

40.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		De Cesaris	5-00375 1991
Chiappori	7-00046 1967	De Cesaris	5-00376 1993
Massidda	7-00047 1967	Brunale	5-00377 1993
Folena	7-00048 1968	Chincarini	5-00378 1994
		Muzio	5-00379 1995
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Veneto Armando	2-00138 1971	Russo	4-02424 1996
Giuliano	2-00139 1973	Gardiol	4-02425 1996
Boato	2-00140 1975	Molinari	4-02426 1996
Sbarbati	2-00141 1976	Dussin Luciano	4-02427 1997
		Saia	4-02428 1997
Interrogazioni a risposta orale:		Gramazio	4-02429 1997
Comino	3-00158 1978	Gramazio	4-02430 1998
Fragalà	3-00159 1978	Lamacchia	4-02431 1998
Tatarella	3-00160 1978	Dalla Chiesa	4-02432 1999
Marino	3-00161 1980	Gramazio	4-02433 1999
Gasparri	3-00162 1980	Gramazio	4-02434 2000
		Gramazio	4-02435 2000
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gramazio	4-02436 2001
Brugger	5-00363 1983	Fei	4-02437 2001
Russo	5-00364 1983	Cimadoro	4-02438 2002
Giardiello	5-00365 1985	Olivo	4-02439 2002
Brunetti	5-00366 1985	Tremaglia	4-02440 2003
Mantovano	5-00367 1986	Cardiello	4-02441 2003
Carlesi	5-00368 1987	Giorgetti Alberto	4-02442 2004
Giardiello	5-00369 1988	Gramazio	4-02443 2004
Zacchera	5-00370 1988	Gramazio	4-02444 2005
De Cesaris	5-00371 1989	Gramazio	4-02445 2005
Pezzoli	5-00372 1990	Gramazio	4-02446 2005
Ruffino	5-00373 1990	Lamacchia	4-02447 2006
Ruffino	5-00374 1991	Lamacchia	4-02448 2006

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Selva	4-02449	2007	Rabbito	4-02496	2034
Selva	4-02450	2008	Sica	4-02497	2035
Zaccheo	4-02451	2009	Di Nardo	4-02498	2035
Costa	4-02452	2009	Chiavacci	4-02499	2036
Fragalà	4-02453	2010	Chiavacci	4-02500	2036
Cola	4-02454	2011	Lucà	4-02501	2037
Miraglia Del Giudice	4-02455	2012	Saia	4-02502	2037
Bartolich	4-02456	2013	Saia	4-02503	2038
Olivo	4-02457	2013	Borghesio	4-02504	2038
Tatarella	4-02458	2014	Diliberto	4-02505	2039
Siniscalchi	4-02459	2014	Miraglia Del Giudice	4-02506	2039
Dussin Luciano	4-02460	2014	Tortoli	4-02507	2040
Dussin Luciano	4-02461	2015	Parrelli	4-02508	2040
Dussin Luciano	4-02462	2015	Saraceni	4-02509	2040
Misuraca	4-02463	2015	Sbarbati	4-02510	2041
Russo	4-02464	2016	Manzoni	4-02511	2042
Cimadoro	4-02465	2018	Armosino	4-02512	2042
Caparini	4-02466	2018	Bielli	4-02513	2043
Caparini	4-02467	2019	Vendola	4-02514	2043
Caparini	4-02468	2019	Cambursano	4-02515	2044
Fioroni	4-02469	2019	Pagliuca	4-02516	2044
Stradella	4-02470	2020	Gramazio	4-02517	2045
Possa	4-02471	2020	Gramazio	4-02518	2046
Michelangeli	4-02472	2021	Maiolo	4-02519	2047
Olivo	4-02473	2022	Bosco	4-02520	2048
Carlesi	4-02474	2022	Landolfi	4-02521	2049
Carlesi	4-02475	2022	Malavenda	4-02522	2049
Pepe Antonio	4-02476	2023	Gramazio	4-02523	2051
Pittella	4-02477	2023	Gramazio	4-02524	2052
Pittella	4-02478	2024	Gramazio	4-02525	2052
Chincarini	4-02479	2024	Gramazio	4-02526	2053
Aloi	4-02480	2025	Miraglia Del Giudice	4-02527	2054
Pittella	4-02481	2025	Gramazio	4-02528	2055
Malavenda	4-02482	2025	Saia	4-02529	2056
Malavenda	4-02483	2028	Lamacchia	4-02530	2056
Malavenda	4-02484	2028	Menia	4-02531	2057
Gatto	4-02485	2028			
Massidda	4-02486	2029	Apposizione di una firma ad una mozione		2058
Collavini	4-02487	2030			
Menia	4-02488	2030	Apposizione di una firma ad una interrogazione		2058
Delmastro Delle Vedove	4-02489	2032			
Lucchese	4-02490	2032	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		2058
Lucchese	4-02491	2032			
Santori	4-02492	2032	ERRATA CORRIGE		2058
Santori	4-02493	2033			
Ruffino	4-02494	2033			
Miraglia Del Giudice	4-02495	2034			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerato che il comma 2 dell'articolo 10 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le comunità montane », prevede espressamente che il Comitato interministeriale prezzi (Cip) possa concedere, nei territori montani in ragione del disagio ambientale, una riduzione, determinata dallo stesso Cip, del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive:

considerato che il Cip è stato soppresso dal comma 21, articolo 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e che la deliberazione in materia di sovrapprezzo termico è attualmente materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

preso atto che, dalla entrata in vigore della citata legge n. 97 del 1994, nessuna riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi domestici e sui consumi relativi ad attività produttive è stata concessa nei territori montani;

impegna il Governo

considerata la necessità di render noto per quale motivo nessuna attuazione sia stata data al citato comma 2, articolo 10, della legge n. 97 del 1994 e di assumere tutti i provvedimenti necessari al fine di applicare una legge dello Stato;

a dare completa e immediata attuazione a quanto disposto dal citato comma 2, dell'articolo 10, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, al fine di sostenere l'attività produttiva in grave crisi dei territori montani in disagio ambientale dei singoli cittadini.

(7-00046) « Chiappori, Solaroli, Cherchi, Olivieri, Widmann, Cambrano, Soave, Saonara,

Siniscalchi, Brugger, Detomas, Zeller, Boato, Comino, Barral, Fontan, Bampo, Copercini, Rodeghiero, Fontanini, Bosco, Rizzi, Ce', Balocchi, Martignelli, Alborghetti, Calzavara, Chincarini, Morgando, Caveri, Boccia, Massa, Panattoni ».

La XII Commissione,

considerato l'approfondito dibattito (svolto nel suo seno) sulla situazione sanitaria in Iraq e sulle attuali drammatiche condizioni, che stanno non solo imponendo al Paese tragiche sofferenze ma soprattutto riservando ai bambini che riescono a sopravvivere una prospettiva di vita spaventosa;

tenuto conto che secondo le stime di affidate agenzie delle Nazioni Unite, più di 500.000 bambini iracheni sono morti negli ultimi cinque anni a seguito di malattie e malnutrizione direttamente riconducibili alle sanzioni imposte dall'Onu dall'agosto 1990; il tasso di mortalità risulta ulteriormente accresciuto nei primi tre anni del 1996; attualmente la situazione sta aggravandosi pericolosamente, toccando limiti di inaudita drammaticità; l'assoluta scarsità di mezzi e la fatiscenza delle strutture e delle apparecchiature sanitarie obbligano a ricorrere ad interventi chirurgici solo in caso di estrema urgenza (se ne effettua 1 su 50 rispetto a sei anni fa) e a farlo spesso senza anestesia, così come ormai fanno d'abitudine i dentisti con le persone adulte;

ricordando che anche i bambini destinati a sopravvivere conserveranno, per la gran parte, nel fisico e nella psiche, le cicatrici della prima fase della loro vita vissuta in condizioni di assoluta mancanza dei beni di prima necessità, cicatrici assolutamente non rimarginabili;

ritenendo detta condizione del popolo iracheno certamente non corrispondente a

quella che la Comunità internazionale intendeva creare con l'imposizione dell'embargo sei anni fa;

preso atto che nel 1996 è stata promossa una grande campagna internazionale per la condanna dell'embargo come strumento della vita politica, assunto il fatto che spesso finisce per premiare i regimi che si intendono colpire, umiliando e immiserendo le incolpevoli popolazioni e tra esse le parti più deboli ed indifese fra cui i bambini;

impegna il Governo

ad attivarsi nelle sedi comunitarie ed internazionali proprie affinché venga ridotto gradualmente l'embargo all'Iraq e comunque venga espressamente previsto che il Paese possa vendere una quota adeguata del suo petrolio in aggiunta a quanto previsto dall'accordo «*Oil for food*» del 20 maggio 1996, da finalizzare esclusivamente all'acquisto di medicine per bambini e di attrezzature sanitarie a loro destinate, nonché alla ricostruzione di strutture adeguate allo loro difesa e sostegno almeno tutelando la specifica fase dell'infanzia e dell'adolescenza.

(7-00047) « Massidda, Guidi, Bolognesi, Lumia, Giacalone, Fioroni, Battaglia, Baiamonte, Valpiana, Caccavari, Maura Cossutta, Burani Procaccini, Nardini, Carlesi, Stagno D'Alcontres, Filocamo, Del Barone, Lucchese, Misuraca, Amato, Prestigiacomo, Gazzara, Aprea, Cherchi, Scoca, Mangiacavallo, Scantamburlo, Sbarbati, Polenta, Pozza Tasca, Brunetti, Porcu, Mussolini, Oreste Rossi ».

La II Commissione,

considerato che per garantire la credibilità della magistratura è necessario disciplinare con regole chiare e precise tutti quei comportamenti, professionali e non,

che possano offuscare la indipendenza, la terzietà, la professionalità, la correttezza e l'operosità;

rilevato che, secondo stime attendibili, nel solo 1995 i magistrati che hanno assunto incarichi extragiudiziari, quali gli arbitrati, hanno beneficiato di circa 350 miliardi;

rilevato inoltre che per la rapida soluzione di cause sorte prevalentemente fra aziende appaltatrici di opere pubbliche e lo Stato, nel periodo 1992-1994, sono stati effettuati, dai soli magistrati ordinari, circa 600 arbitrati su un totale di 4.600 incarichi extragiudiziari;

ritenuto che la disciplina della intera materia debba essere uguale sia per i magistrati ordinari che per quelli amministrativi, contabili e militari, in modo da soddisfare non solo le esigenze sistematiche del disegno normativo e quelle di parità di trattamento tra le varie categorie di magistrati, ma anche emarginare il sospetto che soprattutto i magistrati amministrativi e contabili siano o possano essere influenzati da lucrosi incarichi di ogni tipo conferiti dalla pubblica amministrazione;

ritenuto inoltre che il regime di incompatibilità non va confuso con quello degli incarichi, perché mentre l'incarico è conferibile per un tempo limitato e senza il carattere della stabilità, l'incompatibilità riguarda quelle attività che sono espressamente non consentite, sia se esplicate su offerta di un terzo sia se a seguito dell'iniziativa del soggetto, per il loro insanabile contrasto con l'esercizio delle funzioni giudiziarie;

constatato che la normativa contenuta nell'articolo 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, prevede l'istituzione di un'anagrafe nominativa delle prestazioni presso il dipartimento della funzione pubblica, in cui vanno indicati, con i relativi compensi, tutti gli incarichi pubblici e privati, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, resi da tutto il personale delle Amministrazioni pubbliche, ivi compresi i

magistrati e il personale della Banca d'Italia, e che tale disposizione è rimasta largamente inattuata;

constatato infine che l'articolo 58 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante « Razionalizzazione e revisione dell'organizzazione della pubblica amministrazione e del pubblico impiego », emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante « delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale », prevede, pure in assenza di una espressa indicazione da parte del legislatore delegante, l'emanazione di regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400/1988, ai quali era affidato il compito di individuare gli incarichi consentiti ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché agli avvocati e procuratori dello Stato e che in attuazione di detto articolo sono stati sinora emanati il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1993, n. 418, « Regolamento recante norme sugli incarichi dei magistrati amministrativi », il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1993, n. 584 « Regolamento recante norme sugli incarichi consentiti o vietati agli avvocati e procuratori dello Stato », il decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1995, n. 388, « Regolamento recante norme sugli incarichi dei magistrati della Corte dei Conti », mentre non è stato ancora emanato il regolamento relativo agli incarichi per la magistratura ordinaria e che, quindi, allo stato attuale la materia degli incarichi extragiudiziari e degli incarichi arbitrali dei magistrati ordinari è disciplinata da circolari del Consiglio superiore della magistratura,

impegna il Governo

a presentare in Parlamento, entro trenta giorni dall'approvazione della presente risoluzione, un proprio disegno di legge sulle incompatibilità e gli incarichi extragiudiziari dei magistrati che, tra l'altro, garan-

tendo l'indipendenza e il corretto svolgimento delle funzioni, osservi principi e criteri quali:

a) il divieto di appartenere a partiti politici e associazioni per la cui adesione è richiesto giuramento di fedeltà;

b) l'obbligo di dichiarare ai rispettivi organi di autogoverno l'appartenenza a qualsiasi associazione;

c) l'adesione, per ciascuna magistratura, ad un proprio codice etico di comportamento;

d) il divieto di accettare incarichi o esercitare attività di lavoro autonomo o subordinato ad eccezione di:

1) incarichi conferiti dagli organi costituzionali, dalle autorità indipendenti o di garanzia, dagli organismi comunitari e internazionali (massimo cinque anni; di sette anni per gli incarichi conferiti dalla Presidenza della Repubblica e di nove anni per quelli conferiti dalla Corte costituzionale);

2) insegnamento di livello universitario e post-universitario;

3) partecipazione a commissioni di concorso pubblico prevista da leggi dello Stato;

4) collaborazione a quotidiani o periodici o a trasmissioni televisive, purché non si risolvano in attività svolte professionalmente e che si svolgano nel rispetto delle regole deontologiche e del codice etico;

5) partecipazione ad organismi elettorali previsti da leggi dello Stato;

6) partecipazione gratuita ad organi di enti con finalità culturali, scientifiche, sportive, di beneficenza, di volontariato;

7) funzioni di giudice unico e di componente nell'ambito della giustizia sportiva e tributaria (massimo cinque anni);

e) la facoltà per i magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti di svolgere attività di consulenza giuridica per

il Governo nell'ambito esclusivo di funzioni predeterminate con il decreto stesso e con limiti di durata al collocamento fuori ruolo (massimo cinque anni), se previsto, e al periodo di svolgimento dell'incarico;

f) l'assegnazione di magistrati ordinari presso il ministero di grazia e giustizia nell'ambito esclusivo di funzioni predeterminate;

g) le autorizzazioni dei rispettivi organi di autogoverno per tutte le attività consentite;

h) l'adeguata pubblicità agli incarichi conferiti mediante l'istituzione di apposito elenco nominativo e con l'applicazione della disciplina della pubblicità dei redditi prevista per i membri del Parlamento e per gli amministratori degli enti pubblici.

(7-00048) « Folena, Mussi, Bonito, Serafini, Altea, Carboni, Cesetti, Lucidi, Olivieri, Parrelli, Saraceni, Schietroma, Siniscalchi, Soda ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

a seguito dell'interrogazione del sottoscritto (n. 3-00031) e della interpellanza dell'onorevole Valensise, presentata nella XII legislatura, aventi oggetto le vicende societarie ed imprenditoriali della ex Oto Breda Sud (gruppo Efim), ora Isotta Fraschini, con sede in Gioia Tauro (Rc), l'onorevole Laura Pennacchi, sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro, ha indirizzato una preoccupata missiva alla Presidenza del Consiglio, al comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, al commissario liquidatore dell'Efim, al presidente della regione Calabria ed alla direzione del tesoro;

l'onorevole sottosegretario ha posto in luce le denunce di evidenti illegittimità rinvenibili nelle vicende di cui sopra; ha sottolineato la esigenza di un maggior impegno del Governo ed ha posto come prioritario il compito di ricevere « idonee soluzioni per la tutela sia degli interessi pubblici coinvolti, che dei lavoratori »;

pur nel formale linguaggio proprio di un atto di Governo, è facile dedurre da esso lo sconcerto dell'onorevole sottosegretario di Stato a fronte delle notizie che lo svolgimento dei menzionati atti ispettivi hanno posto all'attenzione del Governo;

ed invero, sottoscritto il contratto di vendita tra la Breda Meccanica Bresciana spa e la Oto Melara spa, per la cessione alla Fissore delle azioni delle venditrici (ex Efim) in data 21 luglio 1993, non risulta che il commissario liquidatore abbia attivato le procedure necessarie perché la regione Calabria acquisisse il 3 per cento delle azioni, in tal modo costituendosi con-

trollore dell'intera operazione a mezzo di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione, secondo quanto previsto dall'articolo 9/2 della scrittura privata di vendita;

né pare che il commissario liquidatore abbia contestato alla Fissore srl, le sue ripetute, costanti inadempienze ai patti, specie con riferimento ai livelli di occupazione mai raggiunti, onde ottenere la risoluzione del contratto per fatto e colpa dell'acquirente, come previsto dall'articolo 10/2 della prefata scrittura;

è altresì certo che le organizzazioni sindacali territoriali che avrebbero dovuto constatare l'inadempimento (articolo 10/7) e segnalarlo al commissario liquidatore, perché attivasse la procedura di risoluzione contrattuale (articolo 10/3) non sono mai riuscite a conoscere il contenuto della prefata scrittura, così venendo esclusi dal controllo che pure formava oggetto di specifica pattuizione;

è certo che malgrado l'evidente inadempimento non è stato attivato il meccanismo di cui all'articolo 10/6 della scrittura privata, che prevede il prelievo coattivo e preliminare rispetto ad ogni pronunzia giudiziaria della penale da inadempimento. Peraltro la fideiussione a garanzia della penale era prevista con scadenza al 31 dicembre 1995 e non risulta se essa sia stata rinnovata così da coprire il periodo tra il 1° gennaio 1996 ed il 20 luglio 1996, data fino alla quale valeva il patto di cui agli articoli 9/1 e 9/2 della scrittura (divieto di vendita o trasferimento delle azioni e dei beni mobili e immobili; divieto di scioglimento e/o liquidazione della società). In ogni caso, questo scostamento di tempi è indice di inammissibile superficialità, che qui espressamente si denunzia;

il commissario liquidatore dell'ex Efim non aveva mai reso noto ad alcuno quanto la onorevole Pennacchi comunicava in sede di risposta agli atti citati e cioè che « ... il Ministro del tesoro ... ha ritenuto che non rientrava tra le proprie competenze l'approvazione della bozza di contratto di

cessione della Oto Breda Sud ... ed in conseguenza l'amministrazione non poteva accettare la clausola contrattuale che prevede il passaggio dei beni mobili ed immobili della Oto Breda Sud al Ministero del tesoro in caso di risoluzione del contratto di vendita ». Il che forse spiega non solo l'accurato silenzio sul punto, ma anche la mancata attenzione delle procedure di risoluzione contrattuale che, se portate a compimento, avrebbero svelato la inesistenza di un ente al quale conferire lo stabilimento di Gioia Tauro, prima che diventasse un ennesimo rottame abbandonato nel sud desertificato;

la superiore probabilità viene affacciata con ottime prospettive che risponda al vero: il comportamento del commissario liquidatore — invero — lascia spazio per inquietanti sospetti di superficiale governo dell'intera vicenda. Sollecitato dalle organizzazioni sindacali, il commissario liquidatore, con lettera del maggio 1996, opponeva l'intervenuta decadenza di ogni suo potere rispetto alle aziende vendute, a mente dell'articolo 4 del decreto-legge n. 467 del 1992, convertito in legge n. 33 del 1993; eccepiva non essergli stato mai notificato il risultato dei controlli quadrimestrali previsti dall'articolo 10/7 della scrittura privata; e comunicava — peraltro — che tali controlli non erano mai stati effettuati né dalla regione né dalle organizzazioni sindacali; si riferiva ad altro piano occupazionale stilato il 23 novembre 1993, al quale si dichiarava estraneo; insisteva, infine, nell'affermare che i beni sarebbero stati restituiti al tesoro, nel caso di risoluzione del contratto;

orbene, tutto ciò è assolutamente insensato: si è visto come il tesoro mai potesse rientrare in possesso dei beni, non avendo accettato la bozza di scrittura privata (ed il commissario liquidatore ciò ben sapeva); si è visto come la regione Calabria e le organizzazioni sindacali non fossero a conoscenza del loro dovere di controllo per mancata comunicazione (almeno per quanto attiene alle organizzazioni sindacali) dei contenuti del contratto;

non è dato sapere — sempre per tale motivo — quale fosse il contenuto del piano 23 novembre 1993, chi lo abbia stilato ed accettato, malgrado a quel tempo fossero integre le competenze di controllo del commissario liquidatore circa tutte le vicende che potessero incidere sulla « consistenza e funzionalità dei beni ... costituenti l'azienda » (articolo 9/1 scrittura di vendita) e sull'adempimento dell'obbligazione essenziale, per la cui realizzazione il contratto era stato stipulato (raggiungimento e mantenimento del livello occupazionale ai sensi dell'articolo 10/2 scrittura di vendita); il che lascia stupefatti allorché il commissario pretende di sottrarsi ad ogni discorso sul punto;

non si comprende come il commissario liquidatore abbia assunto su di sé l'onere di controllo del corretto adempimento delle obbligazioni poste a carico di Fissore srl, fino al 20 luglio 1996 (e cioè per un triennio dalla vendita), se le sue competenze, a norma dell'articolo 4 della legge n. 33 del 1993 citata scadessero molto prima; e cosa abbia fatto perché, nella carenza dei suoi poteri di controllo, altre istituzioni (regione Calabria, Ministro del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato) fossero compulsate per evitare che, giunto il 21 luglio 1996 e scaduto ogni diritto di controllo pubblico e consolidatosi — per converso — il diritto della Fissore a cedere la società e la azienda, si consumasse l'ennesima truffa; in virtù della quale un imprenditore ottiene dallo Stato a prezzo vile un bene, non adempie ai doveri per i quali aveva spuntato un prezzo vile, riesce a far maturare i termini per cui il suo inadempimento non sia più grave e diventa proprietario di quei beni, in barba ai lavoratori ed infischandosene di uno Stato imbellè e rinunziatario. È quanto stava accadendo per la Isotta Fraschini, se — *in extremis* — alcune coraggiose iniziative non avessero disvelato i misteri di questa ennesima storia italiana. Si è curiosi di conoscere cosa di tutte queste vicende e di quelle che — in parallelo — si svolgevano dinanzi all'onorevole Borghini, coordinatore delle iniziative per l'occupazione, il commissario liquidatore

abbia reso noto al Parlamento nelle relazioni trimestrali alle quali era tenuto a mente dell'articolo 15 della legge n. 33 del 1993. Accanto alle responsabilità dei singoli e delle istituzioni, vi sono gravi e non equivoche responsabilità politiche;

è ormai chiaro che gli apparati dello Stato hanno inteso liberarsi della industrializzazione di Gioia Tauro, affidata alla Isotta Fraschini, che doveva ivi produrre una vettura che facesse concorrenza alle Mercedes di classe più elevata (!) con fastidio e con cinismo; chiuso il miraggio della Oto Breda, della Finmeccanica e della Efim, bisognava trovare qualcuno che vestito dei panni di « zio Paperone », funzionasse da specchietto per le allodole, e - nel contempo - servisse per allontanare nel tempo la tragedia umana e sociale di una zona ormai ai limiti della sopportazione. Fu trovato un imprenditore, e gli si credette, anche quando raccontava le favole; gli si costruirono comode strade di accesso al bene pubblico. Dopo, il silenzio; la menzogna; la omissione; fino a tanto da renderlo proprietario, per un pugno di fagioli, di una azienda valutata non meno di 30-40 miliardi: e c'è mancato davvero poco che ciò avvenisse!!! Ora è lo Stato che deve intervenire, per evitare la sua sconfitta in un'area che da troppo tempo sopporta ingiustizie, truffe, manomissioni. E deve intervenire con il concerto tra Ministero del tesoro, dell'industria, del lavoro; è perfettamente inutile che torni in aula un sottosegretario per dire che il suo Ministero si tira fuori: son cose che i calabresi hanno sentito troppo spesso. La Presidenza del Consiglio deve attribuire a qualcuno la competenza del coordinamento, perché la fabbrica per metallurgia leggera, già Breda Sud ed ora Isotta Fraschini, sia mantenuta in vita, a simboleggiare uno Stato che assume le sue responsabilità, dinanzi alle quali si arrende, uscendo dallo stato di latitanza -:

cosa si intenda fare, secondo quali metodiche e attraverso quali strumenti, perché la azienda costruita con il denaro dei contribuenti, in Gioia Tauro, ora denominata Isotta Fraschini, sia destinata a

compiere lavorazioni che diano prodotti credibili e che abbiano un mercato;

come intendano procedere perché essa sia sottratta agli speculatori e si consenta il mantenimento di livelli occupazionali stabili e capaci di corrispondere alle attese delle popolazioni del sud;

come intendano procedere per garantire ai lavoratori dipendenti i salari fin qui pagati e quelli a venire;

quali siano infine le linee generali della politica di industrializzazione che il Governo intende portare avanti onde la vasta area circostante il porto di Gioia Tauro e - più in generale - l'intera Piana di Gioia Tauro, comprendente 33 comuni, sia dotata di infrastrutture e sia destinataria degli incentivi e delle risorse che consentano di mettere a frutto la volontà di lavoro, di legalità, di impresa dei suoi 170.000 abitanti.

(2-00138)

« Armando Veneto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere - premesso che:

l'attuale rete telefonica, basata per lo più su centrali elettroniche, fibre ottiche, onde radio e quant'altro, se permette di gestire una rete diffusa, complessa e di alta tecnologia, al tempo stesso pone rilevanti problemi di sicurezza e di affidabilità;

il servizio telefonico sul territorio nazionale è gestito da un'unica società, sicché l'aspirante utente non è libero di scegliersi il fornitore;

il contratto col concessionario unico del servizio telefonico prevede essenzialmente due rapporti: quello di abbonamento, che riguarda l'allacciamento alla rete telefonica dietro pagamento di un canone fisso, sganciato dall'effettivo utilizzo dall'apparechio telefonico, e quello di trasmissione, che ha ad oggetto l'utilizzazione della rete per le conversazioni telefoniche e per servizi vari;

la disciplina per il pagamento del canone e quella per il pagamento della trasmissione sono state dalle disposizioni che regolamentano il servizio « utilmente », ma ingiustificatamente, uniformate (cfr. articoli 3 e 5 del decreto ministeriale 7 agosto 1980, articolo 12 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, approvato con decreto ministeriale dell'8 settembre 1988, n. 484), per cui chi paga regolarmente il canone di abbonamento, ma contesta il numero ed il costo delle telefonate, subisce come « sanzione » la sconnessione dalla rete (articolo 13 decreto ministeriale del 1988 n. 484), in quanto, come ammonisce l'articolo 12, comma 3, del regolamento di servizio, « le bollette dovranno essere pagate per intero, altrimenti saranno considerate insolute a tutti gli effetti »;

la « sospetta » quanto assolutamente inusitata equiparazione tra due crediti diversi (uno, certo; l'altro, sicuramente non tale perché affidato nella sua concreta determinazione proprio alla parte che deve incassarlo), appare ancora più abnorme ove si consideri che i contatori, a differenza che per gli altri servizi come il gas e la luce, che si trovano presso l'utente, sono alloggiati presso le centrali della Telecom e non v'è alcuna possibilità concreta da parte dell'abbonato di effettuare una verifica sia sul numero degli scatti, sia sul regolare funzionamento dell'apparecchio misuratore, sia sull'esattezza della rilevazione effettuata, sia infine sulla corrispondenza tra questa ed il dato riportato in bolletta;

tale stato di cose, inoltre, comporta che i cosiddetti furti di scatti o comunque gli « errori » di chiamate dovuti, ad esempio, a guasti o difetti di manutenzione, vanno comunque a carico dell'utente, senza nessuna seria possibilità da parte dello stesso di potere utilmente far valere l'illegittima intromissione sulla propria linea o l'avvenuto disservizio;

l'attuale sistema di pagamento tramite la bolletta, poi, non consente all'abbonato alcun serio controllo, in quanto,

come detto, il misuratore degli scatti si trova presso le centrali della società (senza alcun sigillo e quindi senza alcuna garanzia che non possa essere manomesso), non v'è da parte dell'utente possibilità di accedervi per verificare i dati che riporta e non è dato, inoltre, conoscere le modalità e la natura degli accertamenti che la società assume di avere compiuto a seguito del reclamo dell'abbonato, reclamo, peraltro, che è deciso dalla stessa società concessionaria (articolo 13, comma 6, decreto ministeriale del 1988 n. 484);

a fronte di tale sistema, il pagamento della bolletta, pur di fronte alla certezza dell'utente di un errore o di una illecita intromissione sulla sua linea telefonica da parte di terzi, diventa l'unico « rimedio » per evitare il gravissimo danno dell'interruzione del servizio, « minaccia » sempre incombente sull'intimorito ed indifeso abbonato;

in questi ultimi mesi sono state recapitate a numerosi utenti, molti dei quali residenti nella provincia di Caserta, bollette di importi assai rilevanti sicuramente attribuibili ad una delle cause più sopra indicate e comunque sproporzionato all'effettivo traffico telefonico effettuato —:

quali ragioni abbiano indotto ed inducano gli interpellati rispettivamente a costituire ed a tollerare la situazione di rilevante squilibrio tra la posizione della Telecom e quella dell'utente, tenuto soprattutto conto del passaggio della gestione del servizio da un ente semipubblico ad una società privata che opera, per di più, in regime di monopolio;

quale sia a tutt'oggi il numero delle bollette contestate;

quale sia la somma incassata dalla Telecom per tali bollette;

quante sospensioni e distacchi del servizio siano stati eseguiti per tali bollette;

se e quali somme siano state incassate dalla Telecom a titolo di risarcimento dalle persone condannate per « furto di scatti »;

se, a seguito di tali condanne, siano stati restituiti agli abbonati gli importi che costoro sono stati « costretti » a pagare per illecita intromissione sulla propria linea telefonica;

quali seri ostacoli sussistano all'impianto presso l'abitazione dell'abbonato di un apparecchio telefonico a schede che consenta di evitare l'angosciante attesa della bolletta;

se e quali provvedimenti intendano adottare per imporre alla Telecom di consentire all'abbonato di leggere a distanza, ma gratuitamente, e non a pagamento, così come avviene oggi con il « servizio » 1717, i dati del contatore degli scatti che si trova presso la centrale;

se e quali provvedimenti intendano adottare per far sì che tale comunicazione possa costituire prova dell'avvenuto traffico telefonico;

se e quali provvedimenti intendano adottare per imporre alla Telecom di inviare una bolletta che permetta all'abbonato di conoscere analiticamente le ragioni del proprio debito, ed in particolare il numero delle telefonate conteggiate, con l'indicazione completa del giorno, ora, durata e numero chiamato;

quale ostacolo si frapponga alla diversificazione tra la disciplina del canone di abbonamento e quella di trasmissione, in maniera da evitare che chi paga il canone, e quindi manifesta chiaramente la volontà di restare abbonato al servizio, ma contesta l'ammontare degli scatti, debba essere esposto al rischio della sconnessione dalla rete;

quali e quanti controlli sulla Telecom siano stati effettuati, e con quali esiti, dal ministero delle poste e telecomunicazioni per garantire il diritto dell'utente a pagare quanto realmente dovuto.

(2-00139)

« Giuliano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta, che dura da quasi otto anni, sull'omicidio di Mauro Rostagno (avvenuto in provincia di Trapani il 26 settembre 1988), lunedì 22 luglio 1996 sono stati messi in atto alcuni provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di ex-appartenenti alla comunità « Saman », di cui il Rostagno era stato co-fondatore;

il procuratore capo della Repubblica di Trapani, dottor Gianfranco Garofalo, insieme a due sostituti procuratori e ad ufficiali di polizia giudiziaria, il giorno successivo, martedì 23 luglio 1996, ha convocato una conferenza stampa a Trapani, nel corso della quale non solo ha illustrato pubblicamente le caratteristiche della nuova fase dell'inchiesta giudiziaria sull'omicidio Rostagno, ma ha espresso anche varie considerazioni di carattere politico ed ha apertamente polemizzato anche con l'interpellante, come risulta dalle registrazioni e dai quotidiani del giorno successivo;

la conferenza stampa del dottor Garofalo è stata integralmente registrata e ritrasmessa da radio radicale, compresa la parte di commenti, battute, risate, allusioni con alcuni giornalisti presenti;

tra l'altro, nel corso della conferenza stampa, il dottor Garofalo ha accusato l'ex-parlamentare Claudio Martelli di avere provocato un depistaggio delle indagini, per aver sostenuto, il giorno dei funerali di Rostagno a Trapani, la matrice mafiosa dell'omicidio;

avendo tutti gli organi di informazione di mercoledì 24 luglio 1996 dato grande rilievo a tale accusa del dottor Garofalo nei confronti dell'onorevole Martelli, da parte della procura di Trapani si è verificato un maldestro tentativo di smentita, a cui i giornalisti hanno replicato ricordando l'esistenza di inequivocabili registrazioni magnetiche di quanto dichiarato dal procuratore capo della Repubblica di Trapani contro l'onorevole Martelli —:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, a prescindere dal merito della specifica indagine giudiziaria, quale sia la sua valu-

tazione al riguardo delle dichiarazioni e delle interpretazioni politiche del procuratore capo della Repubblica di Trapani;

se il Ministro di grazia e giustizia, in termini più generali, ritenga accettabile la convocazione di una conferenza stampa da parte di magistrati inquirenti sul merito di una inchiesta giudiziaria in corso, con l'aggiunta di accuse di carattere politico e di esplicite polemiche con parlamentari;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza che la matrice mafiosa dell'omicidio Rostagno, nei giorni successivi alla sua morte, fu affermata come ipotesi più probabile dalla magistratura di Trapani, dagli organi di polizia, dagli organi di informazione, dalle autorità ecclesiastiche di Trapani, dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali, dagli organismi del volontariato, e dalla stragrande maggioranza di chiunque si sia pronunciato al riguardo in quei giorni, al punto che l'accusa all'onorevole Martelli, all'interpellante e a chiunque altro appare semplicemente grottesca e paradossale;

se il Ministro di grazia e giustizia — per quanto di propria competenza e nel pieno rispetto dell'autonomia di una magistratura che adempia alle proprie funzioni giurisdizionali e ai propri obblighi costituzionali e istituzionali — intenda assumere iniziative, e quali, in relazione a quanto sopra ricordato.

(2-00140)

« Boato ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con il provvedimento concernente la razionalizzazione scolastica per l'anno 1996-1997 è stata disposta dal Ministero della pubblica istruzione la soppressione del primo circolo didattico di Senigallia, con decorrenza 1° settembre 1996;

la situazione relativa ai circoli didattici che insistono nel territorio di Senigal-

lia, rispetto ai parametri fissati nella legge n. 426 e dalla successiva normativa intervenuta presenta i requisiti richiesti;

in provincia di Ancona non si è deciso per la soppressione nei confronti di altri circoli con la stessa situazione;

il territorio corrispondente ai quattro circoli di Senigallia comprende una popolazione di 47.000 abitanti (41.000 di Senigallia e 6.000 dei comuni di Ripe, Monterado e Castelcolonna), per cui la situazione demografica attuale è analoga a quella del Comune di Jesi, dove però non è stata operata alcuna soppressione di circolo, nonostante la maggiore omogeneità per territorio;

il primo circolo di Senigallia, sito nel centro storico, è peraltro in crescita demografica, ha un tempo-pieno modello riconosciuto da tutti per la sua validità e vede inserito il maggior numero di portatori di *handicap* del distretto ormai da anni, talché si è consolidata una prassi didattica efficace ed efficiente ai fini dell'inserimento, che ha avuto riconoscimenti istituzionali;

la distribuzione di 290 posti insegnanti su tre circoli invece che quattro (con un organico di circa 90 posti ciascuno) non potrà sicuramente migliorare il servizio;

l'amministrazione comunale di Senigallia non è disponibile a frammentare su tre circoli il tempo pieno oggi presente solo nel primo circolo, poiché dovrebbe riorganizzare tutti i servizi di trasporto, mensa, vigilanza eccetera, con aggravio dei costi;

emerge una contraddizione palese sul piano della razionalizzazione concernente la scuola dell'obbligo nello stesso distretto di Senigallia poiché le scuole medie di Ripe e Monterado sono state accorpate alla scuola media Fagnani di Senigallia, che è nel centro storico, mentre per la scuola elementare, relativamente agli stessi comuni, si è provveduto diversamente, con la conseguenza che gli alunni dovranno es-

sere distribuiti in tre diversi circoli didattici con grave danno per la continuità didattica;

l'Amministrazione comunale di Senigallia sta elaborando un piano globale per l'edilizia scolastica relativa alle scuole di ogni ordine e grado e sta predisponendo modifiche incisive ai fini del piano di razionalizzazione;

la giunta municipale di Senigallia ha chiesto la revoca del provvedimento e, nelle more della stessa, la sospensione, al fine di evitare la compromissione del regolare inizio del prossimo anno scolastico —:

se non intenda, alla luce delle considerazioni sopra riportate, nonché del parere negativo del primo circolo, dell'ente locale e del distretto, revocare il provvedimento o, in subordine, concedere la sospensione di un anno per consentire all'ente locale di risolvere il problema meno frettolosamente, senza provocare danni all'utenza ed alla qualità del servizio, evitando di creare situazioni pasticciate nella redistribuzione dei plessi, affrontando infine il problema in connessione con quello dell'edilizia scolastica che è fondamentale per procedere alla razionalizzazione.

(2-00141)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COMINO, PAGLIARINI, STEFANI, CAPARINI, CHIAPPORI e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

la stampa dà notizia che il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha provveduto a sostituire una ventina di dirigenti nominati dall'amministratore delegato di allora, tale Giovanni Bisignani, considerato il maggiore responsabile del disastro economico dell'Alitalia —:

se risponda al vero il fatto che tale Giovanni Bisignani sia ora stato nominato presidente della Tirrenia spa e, se il fatto risponde a verità, quali altri siano stati i criteri seguiti per effettuare tale nomina, visti i disastrosi precedenti del soggetto, e quale sia lo stipendio annuo del Bisignani nel suo attuale incarico. (3-00158)

FRAGALÀ, MAIOLO, PARENTI, COLA e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 1996, il quotidiano *La Gazzetta del Sud* ha dato notizia delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giacomo Lauro, secondo il quale « ... quando il procuratore Cordova era giudice istruttore a Reggio Calabria, un "picciotto" di Archi ebbe mandato di schiaffeggiare pubblicamente sua moglie, rivolgendo minacce ingiuriose nei confronti del marito »;

il procuratore Cordova ha bollato come false, diffamatorie e destituite di ogni fondamento, le dichiarazioni del collaboratore Giacomo Lauro, affermando che, queste ultime, erano « una invenzione non ultima a Reggio Calabria »;

il procuratore di Reggio Calabria, dottor Boemi, ha affermato che sulla vi-

cenda è necessario aprire una indagine, perché, a lui « ... personalmente, pare di ricordare che, all'epoca indicata da Lauro, qualcosa si è verificato, anche se si parlò di incidente occasionale e di uno spintone, invece che di schiaffi » —:

se non ritengano opportuno avviare una indagine ispettiva per accertare chi e come abbia propagato notizie coperte dal segreto di indagine ed acclarare se tali notizie siano corrispondenti al vero;

se non intendano verificare il motivo per il quale il professor Boemi abbia affidato alla stampa i suoi ricordi e le sue prossime iniziative di indagine;

se non intendano tutelare l'immagine, la credibilità ed il lavoro del procuratore capo della Repubblica di Napoli che, simili notizie tendono chiaramente a delegittimare. (3-00159)

TATARELLA, MALGIERI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 24 maggio 1996 il prefetto di Benevento, a seguito delle dimissioni di 21 consiglieri, ha sospeso il consiglio comunale di Benevento, disponendo la nomina di un commissario;

il medesimo prefetto, con ulteriore provvedimento del 28 giugno, ha revocato il decreto di sospensione, ed ha reintegrato gli organi comunali nell'esercizio delle proprie funzioni, disponendo procedersi alla surroga dei consiglieri dimissionari, in conformità con un recentissimo parere espresso dal Consiglio di Stato;

i consiglieri dimissionari hanno posto in essere vari espedienti per tentare di impedire la surroga;

in un primo momento, con l'avallo di un compiacente parere di un funzionario del ministero dell'interno, alcuni consiglieri hanno presentato una « mozione di sfiducia »; e, non potendo disporre del numero di firme necessario, hanno finanche falsificato la firma di un consigliere, tanto

che la locale procura della Repubblica ha disposto il sequestro della mozione, ipotizzando il delitto di falso materiale in atto pubblico;

la mozione di sfiducia, posta all'ordine del giorno insieme alle surroghe, è stata quindi frettolosamente « ritirata »;

nella seduta consiliare convocata per procedere alla surroga, i consiglieri « dimissionari » hanno prima truffaldinamente deciso di procedere a votazione con scrutinio segreto (vecchio espediente per tentare di sottrarsi all'accertamento delle responsabilità penali), ed hanno poi votato contro la surroga, dopo che gli altri consiglieri hanno abbandonato l'aula per non partecipare ad una votazione illegittima;

intanto, fin dal 4 luglio, il sindaco di Benevento aveva chiesto al comitato regionale di controllo di provvedere alla surroga, in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 142 del 1990;

il comitato di controllo, con decisioni del 18 luglio, ha annullato le delibere di diniego della surroga e, con decisione del giorno successivo, ha diffidato i consiglieri a provvedere alla surroga entro il 24 luglio, nominando contestualmente un commissario *ad acta* per provvedere, se necessario, il giorno successivo in via sostitutiva;

inopinatamente, con decreto sottoscritto e trasmesso via fax nella tarda serata del 24 luglio, alle ore 20,55, il Capo dello Stato, recependo una « telegrafica » relazione del ministro dell'interno, ha sciolto il consiglio comunale;

il provvedimento è stato motivato adducendo, *sic et simpliciter*, la inutile decorrenza del termine « perentorio » entro cui provvedere alla surroga;

il comportamento del ministero appare gravissimo, in quanto:

a) è stato considerato perentorio un termine che, secondo l'interpretazione concorde di dottrina e giurisprudenza, non è affatto perentorio;

b) non si è tenuto alcun conto che, nel nostro ordinamento giuridico, ed in particolare nel sistema della legge n. 142 del 1990, esistono rimedi di carattere « sostitutivo », sicché l'inadempienza di un organo rispetto ad un atto dovuto comporta, in primo luogo, l'esercizio dei poteri sostitutivi;

c) non si è tenuto alcun conto che il termine non è « inutilmente decorso », ma che la surroga non è avvenuta per fatti ed atti illegittimi imputabili ai dimissionari;

d) non si è tenuto alcun conto, ed anzi è stato artatamente sottaciuto, che già vi era stato un intervento sostitutivo da parte del Coreco e che, di lì a poche ore, darebbe stata effettuata la surroga;

e) si è sciolto il consiglio comunale partendo dal presupposto della impossibilità di assicurare il funzionamento degli organi, quando era ormai nella fase conclusiva l'intervento sostitutivo;

f) non si è tenuto conto dei provvedimenti adottati dal Coreco, laddove è pacificato che nessuno può « disapplicare » provvedimenti amministrativi che, se non condivisi, devono essere imputati in sede giurisdizionale;

tutto ciò non può essere attribuito ad « ignoranza » o « mancanza di notizie », in quanto il Ministro degli interni è stato continuamente e tempestivamente informato di tutte le iniziative e di tutti gli atti e provvedimenti, assunti o in itinere —:

qual è la reale motivazione che ha spinto il Ministro dell'interno a proporre al Presidente della Repubblica l'adozione del decreto di scioglimento;

quali pressioni e da parte di chi siano state fatte sul ministero dell'interno per giungere a questo provvedimento, manifestamente in natura partitocratica, che introduce elementi inquietanti, espressione di una cultura liberticida;

quale funzionario abbia materialmente provveduto ad istruire il procedimento e se trattasi di funzionario coinvolto

in vicende giudiziarie e trasferimento dall'ex ministro Maroni, ritornato al ministero dopo la caduta del Governo Berlusconi;

se il Ministro ritenga che una vicenda come quella in questione possa essere definita con tre righe di stereotipata motivazione;

se il Ministro si renda conto di aver stabilito un pericoloso precedente;

se sia consapevole che, non tenendo alcun conto di quanto deciso dall'organo di controllo, ha creato un conflitto istituzionale con la Regione Campania, ed in particolare con un organismo che ha adottato tutti i provvedimenti all'unanimità, per altro con il voto favorevole dei componenti prefettizi (Viceprefetto vicario e capo di gabinetto), funzionari del ministero dell'interno;

se sia consapevole di aver assunto un provvedimento che lede le autonomie locali, con un atteggiamento centralistico degno di uno stato di polizia;

se sia consapevole che atti palesemente inficiati dal pregiudizio politico allontanano la fiducia dei cittadini dalle istituzioni, e mortificano il corretto esercizio della sovranità popolare. (3-00160)

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Lampedusa per la sua marginalità fisica è afflitta da moltissimi problemi tanto da poterla definire « l'isola dimenticata »;

lo Stato raramente ha assunto serie iniziative per colmare in qualche modo le note carenze strutturali delle isole pelagie;

fra le dimenticanze più evidenti, ve ne sono alcune, quali l'assenza di presidi a salvaguardia della pubblica incolumità con grave penalizzazione non solo per i residenti, ma anche per le migliaia di turisti presenti soprattutto nella stagione estiva;

in particolare si è ravvisata la necessità di potere disporre della presenza nel-

l'isola di un distaccamento di vigili del fuoco, il cui corpo, per le finalità istituzionali di protezione civile, garantirebbe condizioni di vivibilità e sicurezza per la collettività;

fra l'altro, l'iniziativa sarebbe stata opportunamente avanzata dal sindaco Salvatore Martello presso il ministero dell'interno;

se e come il Governo intenda intervenire per offrire ai cittadini lampedusiani un servizio di primaria importanza.

(3-00161)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Frascati ha preso in esame la seguente mozione urgente:

I sottoscritti Consiglieri Comunali avendo rilevato che nelle più recenti dichiarazioni pubbliche dell'Assessore Cecchini del Comune di Roma e del Presidente della lega delle Cooperative di Roma sono emerse chiaramente le intenzioni di privilegiare in assoluto le realizzazioni per l'edilizia residenziale pubblica ed i parchi suburbani con precisi riferimenti circa la necessità che il centro di Roma non sia più invaso dagli abitanti della periferia che devono trovare i loro spazi al di fuori, verso il suburbio, dando appuntamenti e indirizzi di riferimento a quello che sarà l'inurbamento programmato in particolare di Tor Vergata, per le risposte all'ACER e alla Lega sopraddetta.

Considerando che questo programma, già in fase realizzativa, comporterà per il Comune di Frascati: i necessari adeguamenti del P.R.G. non solamente per le zone confinanti ma anche le necessarie decisioni urgenti in merito alle opportune strade da percorrere per il mantenimento del valore economico dei terreni di nostra proprietà siti in zona Anagnina e Tuscolana.

Essendo altresì allarmati dalle considerazioni espresse dal Consorzio Tor Santi 4 nella lettera trasmessa ai Capi Gruppo, in merito non solo alla non risposta del Sindaco ma soprattutto alla possibile eliminazione o riduzione delle cubature realizzabili sui terreni di nostra proprietà in detta località e la conseguente gravissima perdita economica.

Ritenendo fondamentale e prioritario occuparsi immediatamente del problema

propongono:

a) di verificare, subito, presso il Comune di Roma la veridicità delle informazioni pervenuteci

b) di verificare l'esistenza o meno della già espressa volontà della Lega delle Cooperative di sanare le situazioni di occupazione ed edificazione dei nostri terreni in zone: Romanina, Gregna Sant'Andrea e Passo Lombardo attraverso l'acquisizione dei terreni a prezzo « Politico »

c) di formare immediatamente una Commissione di studio per la difesa degli interessi economici, storici, di impatto sociale ed ambientale che si occupi di:

1) studiare le varie problematiche singolarmente

2) analizzare le connessioni tra i vari aspetti politici, urbanistici, sociali, patrimoniali, economici e ambientali e quanto altro

3) elaborare proposte urgenti per le modifiche del P.R.G.

4) sviluppare proposte per il miglior utilizzo dei terreni e delle proprietà riferite a quelle aree;

5) formulare ipotesi di riconversione patrimoniale

6) analizzare, sviluppare e proporre gli elementi di difesa al progetto, oramai palesi, di attacco alle nostre proprietà da parte degli occupatori abusivi e non dei terreni « ex combattenti e reduci »

d) denunciare il Comune di Roma per non aver ancora provveduto ad inserire in bilancio i fondi relativi al pagamento degli espropri già effettuati nei nostri confronti, denuncia minacciata più volte e mai realizzata sulla scorta delle promesse, mai mantenute, dagli Amministratori Capitolini

e) provvedere ad identica denuncia per quanto concerne l'Amministrazione Provinciale di Roma per i terreni espropriati e mai pagati in zona Osteria del Curato

f) provvedere ad istituire un congruo fondo di dotazione per le necessità che emergeranno su indicazione della Commissione stessa che dovrà essere composta da:

amministratori

tecnici qualificativi

legali preparati

rappresentanti delle categorie economiche, commerciali, agricole, sanitarie

g) dare indicazioni circa modalità e tempi per l'ottenimento di una proposta complessiva ed articolata che dovrà essere sottoposta al vaglio del Consiglio Comunale, entro sei mesi;

da anni il comune di Roma penalizza gli abitanti di Cinecittà Est, quartiere privo di adeguate vie di collegamento, che non vengono realizzate soprattutto a causa della mancata definizione del contenzioso tra il comune di Roma e quello di Frascati, che comporta il pagamento degli espropri effettuati nei confronti del comune di Frascati;

il sindaco Rutelli e assessore Cecchini hanno sempre evitato il confronto con il comune di Frascati e perfino con i comitati di quartiere di Cinecittà Est, disertando le riunioni più volte tenutesi presso la locale parrocchia;

Cinecittà Est, dove vivono decine di migliaia di romani, è stata totalmente abbandonata dal comune di Roma e dal sindaco Rutelli, tanto che nella zona non è stato ancora aperto un commissariato di

pubblica sicurezza o una stazione dei carabinieri, né aprono centri sociali o sportivi aperti ai cittadini;

ogni giorno le insufficienze dei collegamenti pubblici e delle strade determinano conseguenze gravissime sul traffico, con code interminabili di automobili;

le iniziative della X circoscrizione volte ad affrontare le emergenze di Cine-

città Est sono state regolarmente ignorate da Rutelli e dal suo assessore Cecchini —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere una situazione non più tollerabile e per indurre il comune di Roma ad adempiere ai propri doveri nei confronti del comune di Frascati per risolvere così i problemi di viabilità di Cinecittà Est.

(3-00162)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la misteriosa comparsa all'inizio della campagna elettorale e l'improvvisa sparizione nel corso della medesima del *dossier* predisposto dal ministero dell'interno sul « monitoraggio delle zone di confine » ha assunto i caratteri di un vero e proprio giallo politico;

per giorni, i parlamentari della Svp e la giunta provinciale di Bolzano ne hanno fatto richiesta per poterlo visionare, ma senza esito, e né presso il ministero dell'interno né presso il Parlamento vi erano copie disponibili, mentre una copia era a disposizione del giornalista Alessandro Urzi, del quotidiano *il Mattino* di Bolzano, per farne uso propagandistico a fini di parte;

il *dossier* in questione è servito ad alimentare, in vista del voto del 21 aprile 1996, una velenosa campagna politica volta ad aumentare la tensione tra la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca;

una volta riapparso il *dossier*, alla fine della campagna elettorale, da una sua attenta lettura esso è risultato nelle parti più significative, riguardanti la provincia autonoma di Bolzano, carente di dati, di fonti di riferimento e di citazioni qualificanti, prestandosi inoltre a contrapposte interpretazioni su argomenti molto delicati riguardanti la convivenza tra i gruppi linguistici;

in modo particolare, appare priva di fondamento la tesi che a lungo termine il gruppo linguistico italiano sarebbe destinato ad essere ridotto al 12-13 per cento mentre i dati forniti dall'istituto provinciale di statistica (Astat) nonché dall'Istat

confermano che la consistenza del gruppo linguistico italiano tende a stabilizzarsi intorno al 27 per cento;

il *dossier* afferma inoltre che, tra le cause del calo demografico del gruppo italiano, ci sarebbe una presunta discriminazione nell'assegnazione di alloggi; al contrario, come risulta dai dati forniti dal Presidente dell'Ipeaa, il gruppo italiano per quel che riguarda l'assegnazione di alloggi pubblici è favorito rispetto a quello di lingua tedesca. In particolare, secondo i dati dell'istituto, il 77,5 per cento degli appartamenti che si trovano nel capoluogo sono occupati dal gruppo italiano, che costituisce il 72,5 per cento della popolazione di Bolzano, e solo il 20,7 dal gruppo tedesco che rappresenta il 26,7 della popolazione residente —:

se il Ministro non intenda rettificare le affermazioni contenute nel citato *dossier*, con particolare riferimento a quelle sulla provincia di Bolzano;

se non ritenga scorretto il comportamento dell'Amministrazione e, in caso affermativo, se non intenda adottare misure disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili;

se non intenda promuovere un'indagine per sapere come il giornalista Alessandro Urzi sia entrato in possesso del *dossier* e per conoscere i motivi che hanno reso irreperibile il documento per diverse settimane nel corso della campagna elettorale, impedendo agli stessi parlamentari e membri autorevoli della provincia autonoma di poterlo visionare. (5-00363)

RUSSO e COSENTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'allora prefetto di Napoli, quale commissario di Governo della regione Campania, delegato ad attivare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avvalendosi dei poteri conferitigli con

ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 1994, emanò il decreto prot. n. P/10740/DIS del 18 febbraio 1995, con il quale individuava nel comune di Piedimonte Matese, in località strada vicinale della Pesca, un sito di estensione di circa trentamila metri quadri per la realizzazione di una discarica di prima categoria;

tale sito fu individuato sulla scorta di un vecchio progetto, redatto dall'amministrazione comunale, di adeguamento di uno sversatoio esistente e sequestrato dall'autorità giudiziaria;

a seguito di interventi della popolazione, che costituitasi in comitato civico ed autotassandosi per far eseguire indagini geognostiche sul sito, tale progetto fu accantonato;

con decreto n. P/24130/DIS del 21 giugno 1996 l'attuale prefetto di Napoli, in forza dei poteri conferitigli con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 marzo 1996, approvava il progetto esecutivo relativo ai lavori di realizzazione della discarica di prima categoria in località strada vicinale della Pesca, nel comune di Piedimonte Matese. Progetto che modificava quelle che erano le indicazioni originarie, sia nell'uso del geotessile e dell'impianto di illuminazione che per dimensione, portando la superficie interessata da circa trenta mila metri quadri a circa quarantaquattro mila metri quadri;

sempre con lo stesso decreto veniva confermato l'esito del sorteggio-abbinamento del 13 marzo 1995, per i lavori di realizzazione della discarica di prima categoria in località strada vicinale della Pesca;

le condizioni urbanistiche della zona sono oggi totalmente cambiate; negli ultimi anni sono stati realizzati, a poco più di cinquecento metri, un insediamento di edilizia popolare, ed è stato progettato un ampliamento dell'insediamento Iacp; a circa trecento metri è stato realizzato un palazzo polifunzionale per attività sportive e sociali ed è in fase di completamento la realizzazione della piscina comunale;

a meno di cento metri è stato completato il mattatoio comunale, costruito con fondi comunitari. Infine, l'area circostante risulta intensamente edificata con costruzioni rurali;

l'area prescelta è attraversata dal deflusso sotterraneo delle acque di falde irradienti in tutta la piana Alifana (piane a forte prelievo di acqua potabile), essendo la città di Piedimonte Matese sede d'importanti sorgenti (Toramo e Maretto) che assicurano l'acqua alla città ed alle province di Napoli. A supporto di tale affermazione, concorre il conforto della letteratura che riguarda autorevoli studi, condotti sulle falde acquifere dell'intera piana Alifana (molto superficiali e nella nostra area sono a meno di sette metri), da cui si ricava: « ... si può parlare di un'unica circolazione idrica poiché non è quasi mai possibile effettuare una vera e propria distinzione tra le falde poste a diversa profondità. Infatti, proprio a causa del particolare disordine, che caratterizza lo spessore, la granulometria, la giacitura e l'estensione dei singoli strati, le cosiddette "falde sovrapposte" sono tra loro interconnesse, sia attraverso i flussi verticali di drenanze che attraverso le soluzioni di continuità dovute alle tipiche modalità di deposizione dei sedimenti che costituiscono l'acquifero » (P. B. Celico);

le planimetrie allegate al progetto pare non riportino fedelmente lo stato dei luoghi e sono datate al 1978 -;

se sia possibile realizzare una discarica di prima categoria in un'area fortemente urbanizzata;

se siano state verificate le incongruenze fra il reale stato dei luoghi e le planimetrie di progetto;

se il prefetto di Napoli in forza dei poteri conferitigli dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 marzo 1996 possa agire in deroga a tutte le norme sostanziali a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, con specifico riferimento alla legge n. 431 del 1985;

se con l'insediamento della discarica di prima categoria non venga fortemente alterato l'ecosistema dell'intera area Alfana;

se il prefetto di Napoli sia a conoscenza che il consorzio dei rifiuti Cei, in cui è inserita Piedimonte Matese, abbia individuato in tutta altra area una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a supporto degli impianti definitivi;

se siano state intraprese tutte le strade affinché la popolazione di Piedimonte Matese (unica nella provincia di Caserta) non debba essere vessata con la mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani, raccolta che non viene effettuata regolarmente dall'inizio del 1996, anche in considerazione delle disponibilità a sversare negli impianti funzionanti dell'intera provincia. (5-00364)

GIARDIELLO, DUCA, ATTILI, BIRICOTTI, DE PICCOLI, ANGELINI, FREDDA, MANZINI, TURCI, SICA, GUERZONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella sera del 23 luglio 1996, in prossimità della stazione di Modena, si è verificato un gravissimo incidente ferroviario, nel corso del quale sono morti tre operai, investiti da un treno merci;

tale episodio si è verificato a pochi giorni di distanza da un precedente incidente mortale avvenuto sulla linea Trieste-Monfalcone;

già nel corso della scorsa legislatura furono presentate varie interrogazioni parlamentari a seguito di altri sinistri ferroviari, al fine di accertarne le cause e, soprattutto, per verificare le condizioni dell'esercizio ferroviario e gli interventi di miglioramento degli *standard* di sicurezza, nonché per conoscere dati dettagliati circa l'andamento nel tempo della sinistrosità dei trasporti ferroviari;

troppo spesso, dalle indagini tecniche, sembra emergere quale causa di tali inci-

denti il cosiddetto « fattore umano », riconducibile a responsabilità del personale ferroviario —:

quali siano le circostanze in cui si è verificato tale incidente mortale e quali ne siano state le cause;

quali iniziative intenda assumere per verificare il livello di sicurezza dei trasporti ferroviari, in confronto agli *standard* europei e nella loro evoluzione nel tempo;

quali sono le soluzioni organizzative adottate relativamente all'utilizzazione del personale, in funzione della sicurezza di esercizio del servizio. (5-00365)

BRUNETTI, MANTOVANI, NARDINI, DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero della fame dei detenuti curdi in corso da 64 giorni nelle carceri turche ha portato alla morte, in queste ore, di Aygun Ugur, 25 anni, e di Altan Berdan Kerimgiller, detenuto dal 1992 nel carcere di Bajranpasa ed in attesa di giudizio;

Ugur e Kerimgiller erano due dei 1.500 detenuti (divisi in trenta carceri) che hanno cominciato a rifiutare il cibo per protestare contro « disumane condizioni di detenzione »;

nelle celle di Umraniye ci sono altri sette detenuti in condizioni critiche e nel carcere di Iskenderun uno degli scioperanti è entrato in coma;

le torture e la repressione nei confronti dei detenuti politici, dei quali l'80 per cento è rappresentato da curdi, sono aumentate e l'Associazione per i diritti umani ha reso noto che, nei mesi di aprile e maggio 1996, ventotto persone in custodia della polizia sarebbero morte in seguito a torture e ventisette sarebbero scomparse. Nello stesso periodo 2.860 sono state arrestate per reati politici, tre sono le vittime di « ignoti assalitori » e 268 sono i detenuti per reati di opinione;

le torture fisiche e psicologiche (soprattutto sulle donne e sui minori), l'assistenza di qualsiasi struttura per denunciare le pratiche subite, la pressoché assenza di assistenza sanitaria, rendono la condizione carceraria in Turchia un problema esplosivo —:

se il Governo italiano non ritenga opportuno ed urgente investire il consiglio di sicurezza dell'Onu della drammatica situazione esistente nelle carceri turche, sollecitando l'invio di osservatori delle Nazioni unite;

quali atti ed iniziative siano state assunte dal Governo italiano nei confronti del Governo turco affinché il rispetto dei diritti umani diventi una priorità politica irrinunciabile nei rapporti tra Italia e il governo di Ankara. (5-00366)

MANTOVANO, MORSELLI, MIGLIORI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, FOTI, MAZZOCCHI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PAMPO e ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso da più mesi iniziative tese a perfezionare il gemellaggio fra la città di Gallipoli (Lecce) e la capitale della Repubblica di Cuba, L'Avana. Il progetto, denominato « Cuba viva », ha conosciuto tappe significative:

nel viaggio a Cuba del sindaco di Gallipoli, Fasano, e del vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Lecce, Sergio, unitamente a una delegazione di operatori commerciali, alla fine del mese di gennaio 1996, durante la visita è stato sottoscritto dagli amministratori salentini e dagli amministratori di L'Avana il primo protocollo di intesa per il gemellaggio (*Quotidiano di Lecce*, 4-5 febbraio 1996);

è stato aperto in Gallipoli un ufficio di cooperazione internazionale con Cuba (*Quotidiano di Lecce*, 16 febbraio 1996);

in conferenze e dibattiti cui hanno preso parte esponenti della cultura uffi-

ciale della Repubblica di Cuba sono stati proiettati filmati su Che Guevara (*Quotidiano di Lecce*, 3-4 marzo 1996);

è stato invitato a Gallipoli, dall'amministrazione comunale, il sindaco di L'Avana, Conrado Martinez Corona, e il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Cuba José Ramon Fernandez Alvarez, in occasione dei campionati di *off shore*, nella seconda metà del mese di giugno 1996;

è stata annunciata la consegna a Fidel Castro, o a un suo rappresentante, del « premio Barocco », che si svolgerà a Gallipoli entro l'estate (*Quotidiano di Lecce*, 12 e 21 giugno 1996),

il progetto « Cuba viva » non si è tuttavia perfezionato con l'annunciato gemellaggio, non essendo stata adottata alcuna delibera del consiglio comunale di Gallipoli in tal senso;

è noto a tutti che gli abitanti di Cuba vivono ancora oggi, nonostante il crollo dei muri e il superamento delle cortine, in uno dei più oppressivi regimi totalitari mai conosciuto dalla storia: le carceri sono piene da decenni di oppositori politici, che patiscono le più atroci sofferenze e torture (un saggio è stato fornito nel 1986 dal volume autobiografico « Contro ogni speranza » dello scrittore cubano Armando Valladares); la persecuzione antireligiosa non conosce sosta (dal 1969 è stata abolita la festività del Natale e chi la celebra va incontro a sanzioni; cf. l'appello dei vescovi cubani pubblicato sul quotidiano cattolico *Avvenire* del 27 dicembre 1995); la miseria e la povertà sono la diretta conseguenza di politiche costantemente erranee (« Cuba non è un paese povero, è un paese impoverito dalla politica di Castro che ha distrutto l'economia », ha dichiarato qualche settimana fa — *il Giornale* del 19 maggio 1996 — lo scrittore cubano Guillermo Cabrera Infante; e ha aggiunto che « a Cuba la sola proprietà privata sono i sogni. Per contro gli incubi sono tutti nazionalizzati »); chi tenta di fuggire via mare viene colpito dalla guardia costiera; chi tenta di portare soccorso ai « balseros » viene an-

nientato, come è capitato ai piloti degli aerei da turismo abbattuti dai militari cubani nel febbraio 1996; a Cuba è fiorente e trova complicità istituzionali il turismo sessuale, soprattutto ai danni di minori: di esso si occupa in questi giorni la Commissione giustizia della Camera, che discute su una proposta di legge volta a reprimere l'abuso sessuale commesso anche in questa forma;

nonostante tale realtà di oppressione e di angoscia, frutto della cieca applicazione di una ideologia sconfitta dalla storia, vi è chi giunge a descrivere itinerari di impropri gemellaggi, che oltraggiano le sofferenze del popolo cubano e l'onore delle popolazioni gallipolina e salentina; se a Fidel Castro, quale coronamento del « gemellaggio » fra Gallipoli e L'Avana, oggi viene conferito il « premio barocco », e cioè un premio che richiama stili architettonici, civiltà e principi calpestati dallo stesso Castro, la medesima logica dovrebbe portare in futuro a insignire di premi « per la difesa dell'umanità » o « per la tutela dell'infanzia » personaggi come Mladic o Karadic;

altrettanto noto che, secondo la giurisprudenza della Corte dei Conti, se è vero che « per i comuni e le province (..) l'assenza di una normativa che consenta attività relative a "gemellaggi" con comuni e città straniere non può portare *sic et simpliciter* ad affermare che le conseguenti spese sono da dichiarare "illegittime", è altrettanto vero che va "valutato se tali spese (..) rispondano a un interesse proprio della popolazione in quanto tale e se, non essendo collegate con compiti istituzionali dell'ente, risultino "adeguate" ai fini del soddisfacimento del detto interesse"(cf. C. conti, sez. I- cont. pubbl.- 31.1.83 n. 14). La stessa Corte ha fatto spesso riferimento, al fine di ritenere congrue e legittime le spese dei comuni finalizzate ai « gemellaggi », alle istruzioni trasmesse ai Prefetti dalla Presidenza del Consiglio e a obblighi di comunicazione a fini di coordinamento con il Ministero degli Esteri; quest'ultimo

peraltro dal 1963 emana circolari con le quali rivendica il coordinamento di questo tipo di iniziative —:

se e quali istruzioni siano state chieste e/o date dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione all'ipotesi di « gemellaggio » fra Gallipoli e L'Avana;

se esistano in proposito iniziative di coordinamento da parte del Ministro degli affari esteri;

se si intenda condizionare la prosecuzione dell'*iter* amministrativo al rispetto dei diritti umani nella Repubblica di Cuba. (5-00367)

CARLESI, CONTI e GRAMAZIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica ed affari regionali, e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 23 marzo 1993, ha provveduto al riordino della professione di assistente sociale ed alla istituzione dell'albo professionale stabilendo che « l'assistente sociale svolge compiti di gestione, concorre alla organizzazione ed alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali;

il decreto ministeriale 23 luglio 1993, istitutivo del corso di diploma universitario di servizio sociale, conferma per l'assistente sociale « competenze specifiche volte a svolgere compiti di gestione, organizzazione, programmazione e direzione dei servizi sociali »;

la norma transitoria dell'articolo 5 della legge n. 84 del 1993 riconosce al diploma di assistente sociale conseguito ai sensi degli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 ad esso equiparato ai sensi dei successivi articoli 4 e 6, idoneità alla iscrizione all'professionale degli assistenti sociali;

il diploma di assistente sociale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 costituisce titolo universitario di I livello equiparato, sotto il

profilo formale e sostanziale, al diploma universitario in servizio sociale istituito dalla legge n. 84 del 1993 —:

quali intendimenti vogliono prendere per il riconoscimento normativo-economico (di una categoria che, nonostante gli ampi riconoscimenti sanciti dalle predette leggi, risulta a tutt'oggi discriminata nei contratti di lavoro che ne squalificano di fatto la professionalità;

se non ritengano di voler provvedere al fine di attribuire il 7° livello iniziale agli assistenti sociali collaboratori con attuale 6° livello, e l'8° livello iniziale agli assistenti sociali coordinatori con l'attuale 7° livello, rendendo così giustizia di una assurda disparità giuridica ed economica che penalizza questa fondamentale ed importante categoria professionale. (5-00368)

GIARDIELLO, BIRICOTTI, ANGELINI, DE PICCOLI, SICA, BOVA, ATTILI, RAF-FALDINI e MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la recente agitazione sindacale nel settore del trasporto aereo, pur nel rispetto delle disposizioni della legge 17 giugno 1990, n. 146, ha riproposto il delicato problema della conciliazione di diritti fondamentali dei lavoratori con quelli, altrettanto fondamentali, degli utenti dei servizi di pubblica utilità;

la legge n. 146 del 1990, pur individuando forme di disciplina del diritto di sciopero e di garanzia per l'erogazione minima dei servizi, nonché per l'informazione degli utenti sugli effetti delle iniziative sindacali, non è riuscita, anche per carenze applicative, ad evitare l'acuirsi di tensioni nei rapporti sindacali in coincidenza con particolari periodi dell'anno, in cui più esposte risultano le esigenze degli utenti, così come non è riuscita ad evitare iniziative diverse dallo sciopero, che pure incidono sulla regolarità di erogazione dei servizi;

spesso, in occasione di tali iniziative sindacali, gli organi di informazione, attenendosi alla lettera delle disposizioni della normativa sopra ricordata, si limitano ad annunciare tali situazioni e gli eventuali effetti sull'utenza, senza nulla aggiungere sulle motivazioni alla base di tali iniziative, inducendo negli utenti un atteggiamento di risentimento e condanna di tali atti, a prescindere dalle condizioni di fatto che le hanno determinate;

il nostro paese risulta ormai l'unico stato dell'Unione europea in cui non sono previste forme e sedi istituzionali di coinvolgimento, consultazione e corresponsabilizzazione delle associazioni dei consumatori e degli utenti nella verifica delle condizioni di gestione e di erogazione dei servizi di pubblica utilità e nella produzione di beni di largo consumo —:

quali iniziative intenda assumere al fine di attivare, nei settori di pubblica utilità, tutte le misure per individuare le forme e gli strumenti per anticipare il confronto tra le parti, particolarmente in coincidenza con specifiche esigenze degli utenti, al fine di scongiurare il ricorso all'estremo atto dello sciopero in tali comparti dell'economia;

quali atti intenda adottare al fine di offrire una corretta e completa informazione sulle iniziative sindacali e sulle condizioni del confronto tra le parti;

se non ritenga di dover promuovere una adeguata iniziativa del Governo finalizzata ad individuare le sedi istituzionali più appropriate anche attraverso un coinvolgimento diretto delle associazioni, per l'affermazione e la tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. (5-00369)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

anche in questi giorni si sono ripetuti in Burundi atroci episodi di eccidi tra le etnie Hutu e Tutzi, ai danni soprattutto di civili delle due etnie;

nel sostanziale disinteresse internazionale eccidi di massa si registrano ormai da tre anni, in una escalation di violenza che minaccia di generare in aperta guerra civile od in genocidio come nel vicino Rwanda;

la situazione interna del Burundi è catastrofica, con decine di migliaia di rifugiati, emigrati e sbandati all'interno del paese ed altrettanti fuggiti all'estero;

i pochi europei rimasti — soprattutto operatori sanitari, volontari e missionari — rischiano in prima persona la propria vita e sono spesso in condizioni di rischio estremo, anche perché scomodi « testimoni » di eccidi ed episodi di giustizia sommaria;

da più parti si chiede in Burundi un intervento delle Nazioni Unite sia con l'invio di osservatori neutrali, sia per garantire la sicurezza delle popolazioni civili, ma anche come forza di dissuasione tra etnie —:

1) quali disposizioni logistiche siano state impartite in caso di necessaria, celere evacuazione di nostri connazionali operanti in Burundi;

2) quale sia la situazione delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari nella regione;

3) quale posizione intenda prendere l'Italia sulla situazione in Burundi e nel vicino Rwanda, nonché nelle limitrofe zone dello Zaire, Tanzania ed Uganda che risentono della crisi e del movimento di decine di migliaia di profughi;

4) se non ritenga il nostro governo di dover favorire un piano di pace che preveda l'invio in Burundi di contingenti internazionali di truppe ed osservatori dell'Onu per tentare di ristabilire un minimo di sicurezza nel paese;

5) se non ritenga che anche la Comunità europea non abbia responsabilità morali e politiche per l'attuale situazione dopo che nel 1983 era « fiorita la pace » in quelle regioni, con una giovane democrazia che — non garantita da un minimo di

attenzione da parte dell'Europa — è stata lasciata schiacciare dalla violenza interetnica che ha portato a milioni di morti, feriti, profughi e deportati;

quali indicazioni di comportamento siano state eventualmente impartite alla Croce Rossa ed agli altri organismi internazionali per intervenire in questa situazione e quali siano gli eventuali stanziamenti predisposti. (5-00370)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 22 novembre 1955, il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della Marina mercantile, dichiarò l'intero territorio del comune di Amalfi di notevole interesse pubblico;

il comune di Amalfi, con delibera consiliare del 4 aprile 1977 n. 24, adottò il piano di zona, da eseguirsi integralmente in Pogerola. Detto piano di zona fu così suddiviso: un lotto allo Iacp (cinquattotto alloggi) e quattro lotti a cooperative centottantasette alloggi);

infinite segnalazioni inviate alle competenti autorità hanno, in passato, più volte fatto presente che il citato piano di zona andava a deturpare un'area di altissimo pregio paesaggistico e geologicamente inadatto per un tale massiccio intervento edificatorio;

nelle scorse legislature ben sette interrogazioni parlamentari denunciavano che l'area interessata dall'intervento Peep era stata in più tempi sito di varie e rovinose frane come evidenziato in uno studio del professor Floriano Villa;

recentemente, la Corte di Cassazione con una sentenza ha sancito le responsabilità penali degli amministratori locali avendo accertato « l'arbitraria modifica e una alterazione sensibile del territorio » da parte degli stessi, avendo arrecato così un

grave pregiudizio all'ambiente che obbliga i responsabili alla necessaria riparazione;

recentemente, la giunta comunale di Amalfi si è rivolta alla regione Campania chiedendo di poter completare l'intervento del piano di zona con una modifica della cartografia del piano urbanistico territoriale, proponendo di fatto una sanatoria che tenendo conto della sentenza della Corte di Cassazione, non ha, motivo di esistere —:

se non ritenga improrogabile e necessario promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale, a norma dell'articolo 18 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, al fine di giungere al ripristino dell'originario stato dei luoghi;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della regione Campania affinché rifiuti la proposta della giunta comunale di Amalfi della modifica cartografica del piano urbanistico territoriale;

come il Ministro interrogato intenda garantire e sostenere la dichiarazione di interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Amalfi, come da decreto ministeriale del 22 novembre 1955. (5-00371)

PEZZOLI, CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto delegato DPR 29 settembre 1973, n. 600, dispone per i soggetti esercitanti attività d'impresa, in forma individuale o di società di persone, che non superino un ammontare di ricavi pari a lire trecentosessanta milioni, se prestatori di servizi, o a lire un miliardo, negli altri casi, un esonero dalla tenuta delle scritture contabili prescritte dall'articolo 2214 del codice civile;

l'articolo 217, comma secondo, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 — meglio conosciuto come legge fallimentare — rubrica sotto l'intitolazione « bancarotta semplice », commina la reclusione da sei mesi a due anni all'imprenditore, dichiarato fallito, che « durante i tre anni ante-

cedenti alla dichiarazione di fallimento, ovvero dall'inizio dell'impresa, se questa ha avuto una minore durata, non ha tenuto i libri e le altre scritture contabili prescritti dalla legge ... »;

la coesistenza delle due norme nell'ordinamento fa sì che un soggetto, in possesso dei requisiti previsti dal citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, consideri l'esonero ivi previsto quale legittimante la propria condotta e ometta la tenuta del libro giornale e del libro inventari, in piena conformità con la norma fiscale;

in ipotesi d'insolvenza, e nella conseguente apertura della relativa procedura concorsuale, agli si troverà automaticamente imputato del delitto di « bancarotta semplice » e si vedrà comminata la pena prevista, pur con le attenuanti del caso, senza possibilità di difesa, essendo il reato *de quo* ricompreso tra quelli detti « di condotta », per cui la sanzione opera a prescindere dall'elemento soggettivo della volontà, sulla base del solo rapporto di causalità —:

se, risultando privo di ogni logica e indegno di un paese civile, punire senza materiale possibilità di difesa chi si è ispirato nel proprio comportamento a una legge vigente nello Stato, non si ravvisi l'opportunità di un intervento modificativo, peraltro molto semplice, che estenda gli effetti esimenti della norma fiscale anche ai fini della disciplina fallimentare.

(5-00372)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Meteor CAE SpA di Ronchi dei Legionari (Gorizia) ha subito negli ultimi anni pesanti ridimensionamenti occupazionali, passando da cinquecento dipendenti agli attuali duecento, mentre, nei piani dell'Alenia, questa impresa a cui veniva affidata la costruzione di simulatori e velivoli teleguidati avrebbe dovuto beneficiare di positive prospettive di incremento produttivo;

ancora oggi esiste il pericolo di una ulteriore crisi dell'azienda con un effettivo rischio di tracollo di una attività industriale qualificata;

tale crisi è in primo luogo frutto del forte ridimensionamento della capacità di acquisizione dei prodotti da parte dell'amministrazione della difesa —;

se il Ministro sia a conoscenza dell'assetto che sarà definito per la Meteor da Finmeccanica e se la società detentrica dell'intero pacchetto azionario intende attuare un rilancio di questa unità produttiva;

se il Ministro, per i suoi rapporti con i colleghi di Governo, sia in grado di considerare reali le prospettive di impiego del prodotto Meteor nel settore civile, tenendo conto che la legislazione vigente di fatto limita l'impiego dei teleguidati all'interno dei poligoni;

se il Ministro sia interessato alla sopravvivenza di una impresa altamente qualificata nel suo particolare settore di produzione;

se l'amministrazione della difesa intenda effettivamente acquisire in tempi rapidi teleguidati e simulatori, come già annunciato nel recente passato (Mirach 4, Mirach 20, stazioni di guida). (5-00373)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale per gli ufficiali dell'esercito non ha finora ritenuto di dover redigere nei confronti degli ufficiali del ruolo esaurimento cessati dal servizio tra il 1980 ed il 1984 i decreti di modifica dell'ausiliaria, portandola da otto a cinque anni con diverso importo, come invece è avvenuto nella Marina e per parte degli ufficiali dell'aeronautica in eguale condizione;

una tale decisione prenderebbe finalmente atto che la legge n. 404 del 1990, ha

voluto rivalutare il ruolo ad esaurimento quale ruolo del servizio permanente effettivo;

quando entrò in vigore l'articolo 44, comma 2, della legge n. 224 del 1986, fu concessa facoltà agli ufficiali in ausiliaria da meno di cinque anni (cioè a quanti cessarono dallo Spe dal 1980 al 1984) di optare entro 90 giorni per il nuovo regime;

quando il Parlamento, con la legge n. 404 del 1990, trasformò retroattivamente gli ufficiali del ruolo esaurimento in ufficiali del servizio permanente, non si curò di riaprire esplicitamente i termini dell'opzione per il trattamento più favorevole;

l'intenzione del legislatore era comunque chiara e, tenendo conto di ciò, hanno agito d'ufficio le amministrazioni della marina e, per un certo periodo, dell'aeronautica e in questo senso si è manifestata l'interpretazione di Difensioni;

l'intenzione del legislatore ha, quindi, avuto applicazioni solo per una parte degli ufficiali del ruolo esaurimento passati in ausiliaria dal 1980 al 1984, mentre altri attendono da molti anni un trattamento equo;

le diverse interpretazioni delle varie direzioni generali non sono state ricondotte ad univocità, nonostante l'impegno che il segretario generale della difesa manifestava all'interrogante con lettera di risposta dell'ottobre 1995 —

cosa intenda fare il Ministro per porre rapidamente rimedio ad una sperequazione intollerabile che non è meno iniqua perché avviene a danno di un numero limitato di ufficiali cessati dal servizio che, unici, non hanno potuto finora beneficiare nemmeno della promozione alla vigilia e che da anni invocano uniformità di trattamento con i colleghi più fortunati. (5-00374)

DE CESARIS, PISTONE, BONATO, MICHELANGELO e CARAZZI. — *Ai Ministri*

delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con legge 1° aprile 1971, n. 217 è stato istituito l'ufficio centrale dopolavoro dei monopoli di Stato;

l'ufficio centrale dopolavoro dei monopoli di Stato ha per scopo di promuovere il sano e proficuo impiego, da parte del personale, delle ore libere dal servizio, nonché a provvedere all'assistenza morale e materiale del personale e alla istituzione di colonie climatiche per i figli dei dipendenti;

l'ufficio centrale dopolavoro è posto alle dirette dipendenze del direttore generale dell'amministrazione monopoli di Stato;

presso la direzione generale dei monopoli di Stato è istituita la commissione del dopolavoro, presieduta dal direttore generale, di cui fanno parte, oltre a vari funzionari, anche sette rappresentanti delle sezioni del dopolavoro, nominati dall'assemblea dei presidenti di sezione;

tra i compiti più rilevanti assegnati alla Commissione del dopolavoro sono previsti: la predisposizione delle direttive per il funzionamento dell'ufficio centrale e delle sezioni periferiche, l'autorizzazione dell'erogazione dei fondi qualora l'importo delle singole spese superi i tre milioni, l'istituzione o fusione di singole sezioni, la determinazione delle quote di iscrizione e dell'ammontare dei contributi che le sezioni debbono versare all'ufficio centrale dopolavoro in relazione ai proventi delle attività svolte dalle sezioni medesime;

l'articolo 8 della suddetta legge 1° aprile 1971, n. 217, prevede la possibilità per l'amministrazione dei monopoli di Stato di cedere al dopolavoro, in uso precario e gratuito, immobili per il funzionamento delle colonie climatiche e locali per le attività delle sezioni, nonché di accordare al dopolavoro, per le attività istituzionali, prestazioni di personale;

il dopolavoro, nell'amministrazione dei monopoli di Stato, è da considerare non una mera associazione di dipendenti, bensì una branca dell'attività dell'amministrazione, istituita e regolata dalla legge, il cui funzionamento è sottoposto all'indirizzo, al coordinamento, alla vigilanza degli organi centrali e periferici dell'amministrazione;

il dopolavoro dei monopoli di Stato agisce senza scopo di lucro, opera per il bene dei dipendenti e rende un servizio, anche sociale, al livello del territorio d'azione;

l'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, prevede l'abrogazione di ogni disposizione che fa obbligo o consente alle amministrazioni pubbliche di attribuire risorse finanziarie o di impiegare dipendenti, nonché consente l'uso di beni pubblici solo previa corresponsione di un canone determinato sulla base di valori di mercato, esplicitamente affermando che tali disposizioni debbano valere nei riguardi di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici;

l'amministrazione dei monopoli di Stato, sulla base di una interpretazione restrittiva e, a parere degli interroganti, impropria della norma suddetta, ha chiesto, con retroattività al 1° gennaio 1994, la corresponsione di un canone di mercato per tutti i locali utilizzati dalle sezioni di dopolavoro dell'amministrazione, per il raggiungimento dei fini istituzionali stabiliti dalla suddetta legge 1° aprile 1971, n. 217 —:

se non ritengano opportuno:

chiarire come il contenuto dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 non sia applicabile al dopolavoro dell'amministrazione dei monopoli di Stato, le cui norme istitutive, nonché le modalità di funzionamento, sono tali da non poter ritenere il medesimo una mera associazione o organizzazione di dipendenti, bensì configurano regole, modalità e fini che fanno del dopolavoro medesimo una branca dell'amministrazione;

assumere adeguate iniziative, modificando le disposizioni previste nella legge n. 537 del 1993, al fine di rendere realmente praticabile l'attività del dopolavoro, con riconoscimento giuridico-economico ai titolari centrali e periferici, di funzioni pari alle responsabilità civili, penali e patrimoniali ricoperte. (5-00375)

DE CESARIS, PISTONE e BONATO. — *Ai ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli ha messo in vendita il proprio patrimonio immobiliare;

la vendita avviene attraverso l'intermediazione di società immobiliari (Gabetti e Grimaldi);

risulta agli interroganti che le condizioni di vendita siano differenziate a seconda che si tratti di conduttori dipendenti, ex dipendenti in pensione del Banco di Napoli o terzi;

le vendite avvengono frazionatamente, per singole unità e al valore di mercato;

nessuna garanzia è prevista per gli inquilini se non la prelazione nell'acquisto;

il Banco di Napoli, rispetto al quale sono in atto provvedimenti tesi al ripiano del deficit accumulato, è tutt'ora di proprietà pubblica;

l'alienazione del patrimonio del Banco di Napoli avviene nel momento in cui anche quote rilevanti del patrimonio immobiliare pubblico e/o degli enti previdenziali viene dismesso, rendendo ancora più inaccettabile che, da quando sia pur per un minimo di garanzia vengono esclusi gli inquilini degli alloggi del Banco di Napoli che abitano in unità immobiliari realizzate e gestite da un ente di natura pubblica;

la situazione generale del Paese, in particolare il costante aumento della disoccupazione giunta al livello del 12 per cento, la sistematica erosione del potere di

acquisto delle retribuzioni (3,5 per cento nel solo biennio 1994/1995) non consente alle famiglie di spendere oltre 200 milioni di lire per l'acquisto dell'alloggio, né di accollarsi mutui insostenibili, in particolare per famiglie monoreddito e per i pensionati —:

se non ritengano opportuno:

intervenire presso la presidenza del Banco di Napoli affinché sia riconsiderato il piano di alienazione degli immobili, comprese le condizioni di vendita e di mutuo;

convocare la presidenza del Banco di Napoli e le associazioni degli inquilini affinché sia definito un quadro negoziale entro il quale il processo di dismissione possa avvenire tenendo conto dei livelli di garanzia che lo Stato prevede nella legge 560 del 1993 (salvaguardia dei redditi medio-bassi, dei nuclei famigliari con anziani aventi oltre sessanta anni di età e con portatori di *handicap*) e nel decreto legislativo che regola la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli Enti previdenziali;

emanare direttivi che estendano le forme di tutela previste dalla legge 560 del 1993 a tutti gli enti e società di cui lo Stato, le Amministrazioni pubbliche e gli enti locali hanno la proprietà o la partecipazione;

riconsiderare la facoltà di procedere alle dismissioni, dando mandato alle gestioni delle stesse da parte di società di intermediazioni o immobiliari che hanno in ogni caso un costo che ricade sui conduttori interessati alle dismissioni, allo scopo di prevedere la vendita diretta degli immobili tra ente e conduttore defalcando, quindi, dal prezzo di acquisto il costo dell'intermediazione di società immobiliari. (5-00376)

BRUNALE, STRAMBI, CORDONI, CAMPATELLI, VANNONI e CHIAVACCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro a domicilio impegna nel nostro paese decine di migliaia di addetti, soprattutto donne, con livelli retributivi molto bassi, che il più delle volte non raggiungono il minimale contributivo necessario per l'accesso alla previdenza;

il lavoratore a domicilio può utilizzare strumenti, quali l'indennità di disoccupazione ordinaria e l'indennità di disoccupazione, con requisiti ridotti per i periodi di sosta o sospensione dal lavoro;

in questo modo, se un lavoratore a domicilio, per esempio, durante un anno per otto mesi consecutivi opera senza soluzioni di continuità e nei successivi quattro mesi resta inattivo per mancanza di lavoro, può utilizzare la disoccupazione ordinaria;

se negli ipotizzati quattro mesi di sosta il periodo di non lavoro è frazionato (per esempio due giorni alla settimana), l'unico strumento utilizzabile è l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti;

il lavoro a domicilio in alcuni settori merceologici è organico al processo produttivo ed il prestatore d'opera deve rendersi disponibile ad operare su quantità di lavoro soggette a consistenti variazioni e al determinarsi di frequenti vuoti produttivi per mancanza di lavoro;

tuttavia il lavoratore a domicilio non può utilizzare gli ammortizzatori sociali previsti per il lavoratore dipendente interno all'azienda;

L'Inps nel marzo del 1994 ha bloccato l'erogazione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, perché non più ritenuta conforme a proprie circolari interne antecedenti l'entrata in vigore della legge n. 877/1973;

con il 1994, l'Inps ha infatti predisposto una nuova modulistica, in cui si richiede ai datori di lavoro di dichiarare i periodi di non lavoro e, tra questi, di specificare quali per normali soste e quali per mancanza di lavoro;

con il 1995, l'Inps, ai fini dell'accoglimento delle pratiche di disoccupazione con requisiti ridotti ritiene indispensabile una comunicazione in tempo reale da parte dei datori di lavoro alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, relativamente a tutti i periodi di fermo per mancanza di lavoro, anche se fortemente frazionati;

L'Inps richiede inoltre che anche il lavoratore, ogni qual volta risenta di mancanza di lavoro, effettui una iscrizione alla circoscrizione di competenza, esibendo la relativa documentazione datoriale, che si rende necessaria allorché l'attività lavorativa viene ripresa;

la procedura che l'Inps reputa debba essere soddisfatta rende fortemente burocratica e complessa la possibilità di accesso all'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, fino a vanificare l'utilizzo per l'impossibilità materiale delle aziende e dei lavoratori di soddisfare quanto richiesto dall'Inps;

questa situazione riguarda decine di migliaia di lavoratori e la necessità di semplificare le procedure è divenuta ormai improcrastinabile —

se e in che modo intenda il Governo intervenire per risolvere il problema dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti per i lavoratori a domicilio;

in che modo il Governo intenda operare per affrontare il tema del riordino e della regolamentazione del lavoro a domicilio;

se non intenda il Ministro del lavoro provvedere a stabilire che i periodi che intercorrono tra una commessa e l'altra di lavoro, che non rientrano nel campo di applicazione del trattamento di integrazione salariale, si interpretano nel senso di effettiva mancanza di lavoro, e quindi ad essi equiparate a tutti gli effetti, compresi i benefici previsti dall'articolo 7 della legge n. 160/1988 e successive modificazioni ed integrazioni. (5-00377)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pub-*

blici, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 è stato pubblicato sul quotidiano *L'Arena*, di Verona, l'annuncio dell'«avvenuto deposito ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale degli elaborati progettuali relativi all'adeguamento del progetto della tratta ferroviaria Milano-Verona, riguardante il tracciato dalla progressiva Km. 103,325 a fine tratta (Peschiera del Garda - Verona)»;

l'adeguamento di percorso sopra richiamato riguarda una variante di percorso al tracciato depositato nel luglio 1992, che ha escluso il territorio del Comune di Villafranca;

il Consorzio di progettazione dell'alta velocità ha comunque individuato diciotto aree di cava necessarie a costruire tutte le tratte Milano-Verona, per riserve di materiale di quasi ventuno milioni di metri cubi. Nel veronese sono due i siti di «prestito» preventivati: cava Mirabella, nel comune di Sommacampagna (1.400.000 metri cubi di estraibile), e località Le Chè, nel comune di Villafranca (600.000 metri cubi di estraibile, capace di garantire 850 metri cubi di *tout-venant* al giorno);

in località Le Chè di Villafranca esistono gli impianti dell'acquedotto che danno acqua alla frazione Dossobuono di Verona;

secondo le relazioni consegnate per coprire la distanza fra la cava della località Le Chè ed il tracciato ferroviario (4 chilometri e mezzo circa) si prevede un passaggio medio di sei autotreni all'ora, che dovrebbero transitare sulla strada comunale di Villafranca fino all'incrocio con la strada statale n. 62 e poi sulla comunale Dossobuono - Caselle —:

quali siano le documentazioni geologiche e idrologiche assunte dal consorzio incaricato per valutare le profondità di falde e le tipologie esistenti;

quali siano i progetti destinati a ripristinare poi il territorio delle cave;

se sia prevedibile un ritombamento e una riutilizzazione all'uso agricolo delle zone stesse;

quali misure si intendano prevedere perché venga ridotto al minimo il disagio scontato per la viabilità locale;

in che forma, in che tempi ed in che modi sia stata data notizia agli enti locali interessati della scelta operata, così come prevedono le normative di legge in vigore. (5-00378)

MUZIO e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle risorse agricole e forestali Lucchetti, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 4-11222, pubblicato all'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1995, confermava la concreta possibilità dell'attivazione di un comando stazione del corpo forestale dello Stato a Casale Monferrato (AL);

la difficoltà imposta all'apertura di detto comando era da ricercarsi nel reperire localmente una idonea sede;

il problema poteva risolversi con il trasferimento al corpo forestale dello Stato dell'istituto per la sperimentazione per la pioppicoltura;

con il 1° luglio 1996, in comodato, la liquidazione della società Saf (Ence) ha ceduto sia l'istituto che l'azienda ammessa e le attività, nel quadro dell'applicazione della legge n. 595 del 1994 —:

se non intenda confermare l'indirizzo già espresso, dotando l'area casalese di un comando stazione a favore di una popolazione di circa 100.000 cittadini, tuttora costretti a rivolgersi alla struttura di Alessandria con notevoli disagi, ed al tempo stesso garantendo la tempestività agli interventi e difesa dei beni di patrimonio della pubblica amministrazione. (5-00379)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Capodichino è ubicato nel pieno centro cittadino, nell'ambito dell'urbe Napoli;

si è registrato un significativo, positivo incremento del traffico aereo, sia merci che passeggeri;

con molteplici iniziative di associazioni di cittadini e di associazioni ambientaliste, è stata ripetutamente sollecitata la soluzione della questione dell'inquinamento acustico e della vivibilità dell'intera area;

vi è un piano di ristrutturazione, di potenziamento e di ampliamento dell'aeroporto, che coinvolge inopinatamente anche capitali straniere —:

quali iniziative concrete si intendano adottare per impedire che un intero quartiere di Napoli subisca un danno carico di conseguenze fisiche e psichiche, incommensurabili e perduranti nel tempo.

(4-02424)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 19 luglio 1996 è scoppiato un incendio che ha completamente distrutto lo stabilimento della ditta Desco spa di Andezeno e nell'opera di spegnimento è stato ferito un vigile del fuoco volontario;

a seguito dell'incendio, 60 lavoratori rischiano il posto di lavoro —:

quali siano state le cause dell'incendio stesso;

quali misure di sicurezza siano state previste;

quali iniziative il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda assumere per consentire una rapida ripresa produttiva, i cui prodotti della serie « Monviso » sono apprezzati dal mercato;

quali iniziative intenda assumere il Ministro del lavoro per la tutela del reddito dei lavoratori nel periodo di forzata inattività.

(4-02425)

MOLINARI, ALBANESE, BOCCIA, ROMANO CARRATELLI, DEL BONO e IZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di decreto legislativo in materia di riordino della disciplina della mutualità pensione casalinghe, ex articolo 2, comma 33, legge n. 335 del 1995, non sana le situazioni giuridiche prodottesi per effetto dell'articolo 4, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 503 del 1992, nel caso in cui le donne lavoratrici abbiano deciso di svolgere lavori non retribuiti derivanti da responsabilità familiari —:

quali iniziative legislative intenda predisporre per rendere giustizia e parità di trattamento a quante hanno lasciato il lavoro per dedicarsi alle famiglie, considerando l'istituto familiare una entità riconosciuta, difesa e tutelata dalla nostra Costituzione: il ristabilimento delle situazioni giuridiche suesposte in favore delle donne ex lavoratrici, oggi casalinghe, offrirà ai soggetti interessati la possibilità di ritenere il Fondo Inps un'opportunità preziosa, riassegnando al sistema previdenziale pubblico la fiducia e la certezza e riavvicinando, così, i cittadini singoli o associati alle istituzioni, in modo che le associazioni nazionali di categoria abbiano pari opportunità nei rapporti con il Ministro competente per materia, riassegnando, quindi, allo Stato quella funzione sociale necessaria per promuovere la solidarietà e la giustizia sociale.

(4-02426)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Castelfranco e i suoi amministratori assistono impotenti al blocco dei lavori dell'Anas sulla variante di Castelfranco Veneto (primo stralcio - strada statale n. 245) e di quelli concernenti lo stralcio attuativo 1994/96 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione (secondo stralcio - variante di Castelfranco);

è necessario dare risposte certe ai cittadini e al territorio sull'ultimazione dei lavori —:

se, dopo le vicissitudini dell'impresa Comapre, esista già una nuova impresa aggiudicataria dei lavori rimanenti;

se sia stato già nominato un direttore dei lavori;

se ci siano perizie di variante in corso e quali problemi vi siano per l'approvazione;

se siano già state fissate una data di consegna dei lavori e una data di ultimazione degli stessi;

quale struttura si occupi della liquidazione degli espropri.

Inoltre, poiché sul piano richiamato in oggetto sono stanziati trenta miliardi per la variante di Castelfranco - secondo stralcio (completamento) e questo intervento risolverebbe parzialmente i problemi di viabilità del territorio sulla direttrice Bassano-Padova, si chiede:

se tale stanziamento di bilancio Anas sia stato mantenuto;

se sia stato dato l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera;

quali siano i tempi di consegna di tale progetto. (4-02427)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guardiabruna è un paesino di alta montagna che conta circa 400 abitanti e fa parte del comune di Torrebruna (Chieti). Questo paese è uno dei tanti del comprensorio dell'alto Vastese, penalizzato da una grave condizione di isolamento determinato dalla carenza di infrastrutture, da una viabilità molto precaria, da una situazione economica ed occupazionale molto grave che sta determinando il progressivo abbandono del paese da parte di molti cittadini, soprattutto giovani;

ultimamente la direzione delle poste della provincia di Chieti avrebbe deciso la drastica riduzione degli orari di servizio del locale ufficio postale che, da quando si apprende, rimarrebbe aperto solo tre giorni alla settimana e per un periodo di sole due ore al dì;

questa grave decisione, ulteriormente penalizzante per gli abitanti della frazione, contrasta anche con le disposizioni della legge sulle aree montane, che prevede che in dette zone, non debbano essere soppressi i servizi esistenti allo scopo, soprattutto, di evitare lo spopolamento delle zone interne —:

se risponda al vero la notizia che l'ufficio postale di Guardiabruna rispetterà un orario di servizio molto ridotto, e solo per tre giorni la settimana;

se non ritenga tale decisione ingiusta, penalizzante e, forse, anche illegittima;

se la decisione sia stata assunta con il parere preventivo dell'amministrazione comunale di Torrebruna (Chieti) come previsto dalla legge sulla montagna;

se non ritenga opportuno, al fine di non penalizzare ulteriormente la cittadina di Guardiabruna, far sì che tale progetto non venga attuato e che l'Ufficio postale di questa frazione venga tenuto aperto rispettando l'orario completo in tutti i giorni feriali. (4-02428)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già prima del 7 ottobre 1994, il comandante *pro-tempore* delle scuole centrali antincendi, Marchini, aveva accertato, attraverso specifici controlli, che alcuni istruttori ginnici non avevano rispettato l'orario di servizio ed avevano percepito regolarmente lo stipendio, lo straordinario ed il premio incentivante;

Marchini era nella consulta dei dirigenti della Cisl-Sinalco e tutti gli istruttori ginnici in questione sarebbero iscritti alla Cisl-Sinalco —:

se si reputi illegittimo il comportamento del Marchini, per non aver adempiuto, secondo quanto risulta all'interrogante, all'obbligo di trasmettere immediatamente tutti gli atti in suo possesso all'autorità giudiziaria e per aver autorizzato, e continuato ad autorizzare, il pagamento degli straordinari e del premio incentivante ai predetti istruttori ginnici che, oltretutto, hanno continuato a non rispettare l'orario di servizio;

se si intenda aprire un'indagine per individuare il responsabile che non ha provveduto ad attivare la commisione disciplinare per l'adozione dei provvedimenti conseguenti alle gravi irregolarità accertate;

se si intenda aprire un'indagine per recuperare il denaro indebitamente versato agli istruttori ginnici, ciò che potrebbe costituire danno all'erario. (4-02429)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decade dei militari di leva è la paga che deve essere corrisposta al soldato ogni dieci giorni —:

quale sia il motivo per cui il comandante delle scuole centrali antincendi di Roma continui invece a corrispondere mensilmente le decadi ai circa mille militari di leva che ivi prestano servizio.

(4-02430)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti incendi dell'Argentario, dell'isola di Ponza e di altre zone, hanno riproposto con grande rilievo il problema della difesa dei boschi e territori agricoli dagli incendi;

anche in Calabria si sono verificate le prime avisaglie di una stagione che, per effetto dell'andamento climatico, potrebbe essere drammatica;

esistono disposizioni relative ai piani antincendio che devono essere messi a punto da Regioni, amministrazioni competenti e corpo forestale;

anche una migliore ed auspicata tempestività dell'opera di spegnimento non risolve ancora del tutto il problema, in assenza della necessaria opera di prevenzione, da troppo tempo trascurata;

tali opere di prevenzione devono riguardare in primo luogo la pulitura degli spazi circostanti, le vie di comunicazione nonché le strisce tagliafuoco dei boschi;

permane ancora una competenza dei prefetti per le ingiunzioni ai titolari delle vie di comunicazione ed ai proprietari limitrofi per gli obblighi di pulitura in tempo utile di fasce tagliafuoco, mentre per i boschi vi è una competenza regionale;

in molte regioni del sud e, segnatamente, in Calabria, le regioni e gli enti preposti hanno a disposizione molti operai forestali, che ben potrebbero essere prioritariamente impiegati tanto nelle opere di prevenzione degli incendi dei boschi quanto nelle opere di spegnimento;

gli incendi tendono a svilupparsi dall'inizio del mese di giugno fino a tutto l'autunno;

la predisposizione e la conoscenza della dislocazione dei mezzi di antincendio, a cominciare dalle auto-botti antincendio, è fatto essenziale per un rapido intervento —:

se si intenda informare l'opinione pubblica sulla situazione di predisposizione, approvazione ed applicazione dei piani di prevenzione, tenuto conto che, ad esempio, in Calabria, a tutto giugno 1996 non erano state rese operanti le misure di agibilità delle autobotti;

se si intenda assicurare la più ampia informazione sulle responsabilità del servizio, sui tempi di approvazione dei piani e sulle eventuali carenze dei mezzi antincendio di prevenzione e di repressione, e se, per quanto riguarda l'opera di spegnimento dei grandi incendi, non ritenga di proporre un'azione comune delle zone mediterranee della Unione europea;

se si intenda intervenire, nei termini sopra indicati, per impegnare nelle opere di prevenzione gli operai forestali esistenti ed infine, se non si intenda agevolare la costituzione di gruppi di agricoltori volontari che siano disponibili alla difesa del loro territorio, favorendo la fornitura di piccoli mezzi di spegnimento. (4-02431)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

il Ministro dell'interno ha rilasciato nelle scorse settimane pubbliche dichiarazioni circa la necessità di ridimensionare il fenomeno delle scorte a personalità politiche, istituzionali eccetera, dichiarazioni sul cui contenuto e spirito l'interrogante esprime assoluta consonanza —:

se sia vero che il giorno successivo a tali dichiarazioni l'onorevole Vittorio Sgarbi è giunto all'aeroporto di Milano accompagnato da un agente di polizia o altro esponente delle forze dell'ordine proveniente dallo scalo di partenza dello stesso onorevole;

se sia vero che in tale circostanza all'agente di cui sopra si sia aggiunto altro agente, in attesa all'aeroporto di Linate, a ciò comandato dalle competenti autorità milanesi;

se sia vero che l'onorevole Sgarbi si è poi allontanato a bordo di un'auto di Stato scortato da entrambi gli agenti;

in caso di risposta affermativa, chi abbia pagato il viaggio aereo dell'agente giunto a Milano con l'onorevole Sgarbi;

chi abbia pagato le spese relative all'impiego della segnalata auto di servizio;

in base a quali criteri l'onorevole Sgarbi benefici della tutela di più agenti in forma aggiuntiva, laddove personalità pubbliche che, ad avviso dell'interrogante, ben più di lui devono temere le attenzioni e le ritorsioni di organizzazioni malavitose, vivono e viaggiano senza alcuna tutela;

quale valutazione dia il Ministro interrogato dell'accaduto, visto che, in questi stessi giorni, si insiste, da parte delle autorità di Governo in sede milanese, nel sollecitare un dimezzamento della protezione per magistrati da tempo, e risaputamente, oggetto di intenzioni e progetti omicidi da parte della criminalità organizzata. (4-02432)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1992 con decreto ministeriale n. 8547 fu approvato il contratto n. 154166/3145/A/5/130 del 31 agosto 1992 con il quale la società Cad Modelling venne incaricata di fornire alla scuola centrale antincendio un sistema informativo di identificazione antropometrica del personale vigile del fuoco, denominato *Mida* (macchina che individua per ciascuna persona la conformazione fisica, la taglia e l'altezza), per un importo di lire 250 milioni circa;

in data 17 novembre 1993 viene effettuato il collaudo; a tutt'oggi il macchinario non è mai stato usato, né verrà usato in futuro, considerato che dà scarsi risultati pratici. Infatti ai militari viene fornita la divisa il giorno dell'arrivo e quindi non c'è il tempo materiale per prendere le misure. Per quanto riguarda il personale

permanente, esso di dovrebbe spostare da tutta l'Italia fino a Roma per prendere le misure —:

quale sia il motivo che abbia determinato l'acquisto di detto macchinario, e per quale personale appartenente ai vigili del fuoco dovrebbe essere utilizzato.

(4-02433)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro, con la nota n. 322117 del 20 giugno 1995, ha richiesto al signor Testone Vincenzo, appaltatore del servizio barberia delle scuole centrali antincendio, l'importo di lire 6.000 al metro quadrato quale canone di affitto dovuto per i locali concessi in uso;

l'ufficio del registro, con la nota n. 322118 del 20 giugno 1995, ha richiesto ai signori Forna Sergio e Angelo, appaltatori del servizio lavanderia delle scuole centrali antincendio, l'importo di lire 6.000 al metro quadrato quale canone di affitto dovuto per i locali concessi in uso;

le scuole centrali antincendi, in data 2 dicembre 1994, hanno commissionato alla Tecnosama arredamenti srl la fornitura in opera dell'arredamento bar di circa 37 metri quadrati presso l'istituto superiore antincendi di via del Commercio n. 13 in Roma, per un importo di lire 141.451.730 —:

quali siano i motivi (che di fatto costituirebbero evidente sperequazione di trattamento delle ditte appaltatrici dei vari servizi) per i quali, come risulta all'interrogante, il comandante delle scuole centrali antincendi, con nota n. 13067 del 4 luglio 1995, si è preoccupato di richiedere all'ufficio tecnico erariale di voler valutare la possibilità di esonerare la società Hospitality service, appaltatrice del servizio bar dell'istituto superiore antincendi, dal pagamento del canone di affitto dei locali concessi in uso e, in caso negativo, di stabilire un canone di affitto più basso possibile, praticamente simbolico;

quali siano le reali necessità che hanno determinato l'ingente sperpero di denaro pubblico per arredare un bar di cui la scarsissima utenza era nota già a priori;

i motivi, che di fatto costituirebbero notevole danno per l'erario, per i quali il comandante delle scuole centrali antincendi non si è preoccupato neppure di richiedere all'ufficio tecnico erariale di stabilire il canone di affitto per i vastissimi e numerosi locali concessi in uso alle ditte appaltatrici del servizio mensa delle scuole centrali antincendi, dell'istituto superiore antincendi e del centro polifunzionale di Montelibretti. (4-02434)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 250 del giugno 1996 il sindaco del comune di Pomezia intimava al signor Filippo Sbarrigia, legale rappresentante della società Eurograssi, di interrompere delle lavorazioni nello stabilimento, previo smaltimento totale di tutto il materiale in giacenza;

con la stessa ordinanza si intimava alla società Eurograssi di delimitare ed isolare la zona di stoccaggio ed effettuare tutte le lavorazioni a ciclo chiuso, prevedendone anche la pulizia e la disinfezione nelle aree di lavorazione;

con successiva ordinanza n. 257 del 2 luglio 1996, il sindaco del comune di Pomezia disponeva la revoca dell'ordinanza n. 250 del 25 giugno 1996 —:

se gli assessori competenti siano a conoscenza del fatto che ben dodici persone sono dovute ricorrere alle cure dei sanitari della clinica S. Anna per aver accusato disturbi dovuti ad intossicazione;

se gli organi e le autorità preposte alla sorveglianza, alla prevenzione ed alla repressione di fatti relativi ad inquinamento ambientale, possano consentire la riapertura di un'azienda sicuramente in-

quinante solo e soltanto in base a promesse fatte loro dal legale rappresentante dell'azienda stessa;

quali cautele siano prese affinché, nelle more dei previsti lavori di adeguamento, l'azienda non torni ad inquinare l'ambiente, come già accaduto anche il giorno 10 luglio 1996;

se si sia ottemperato veramente a quanto previsto nell'ordinanza n. 16 del 24 gennaio 1996;

per quale motivo si sia disposta la revoca dell'ordinanza n. 250 del 25 giugno 1996 lo stesso giorno, il 2 luglio 1996, in cui, in un convegno sull'ambiente, si affermava di aver ordinato la chiusura della società Eurograssi;

se si possa consentire ad alcune aziende di continuare ad inquinare l'ambiente e fare i propri comodi a danno dell'intera collettività solo perché in possesso di regolari autorizzazioni, ovvero dopo aver pagato le multe previste dalla legge. (4-02435)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si sono registrate inadempienze da parte degli organi competenti in merito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 1988 scaduto il 30 giugno 1988 e mai rinnovato;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, stravolgendo di fatto l'attuale figura dello specialista convenzionato esterno, non considera minimamente i diritti acquisiti da decenni di rapporto di collaborazione con il servizio sanitario nazionale, paragonando tale figura a quella del medico di base che, forte di una più valida federazione, ha ottenuto il rinnovo contrattuale;

il nomenclatore tariffario emanato con il decreto ministeriale 7 novembre 1991 continua a permanere, nonostante la

sua obsolescenza e la mancanza dei benché minimi riferimenti all'aumento degli oneri gravanti sulla categoria;

tutti i decreti dell'assessorato alla sanità della regione Sicilia dall'8 luglio 1995 ad oggi hanno depauperato capziosamente la categoria, sottolineando lo smantellamento delle strutture esistenti e coartando all'adesione ai suddetti atti legislativi, pena la revoca della convenzione stessa o il congelamento delle liquidazioni degli emolumenti;

le azioni legali opposte a tutti i provvedimenti assessoriali hanno spesso ottenuto la sospensiva degli stessi dal Tar competente —:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano concretamente mettere in atto al fine di tutelare i diritti civili di tutti i cittadini, cardine insostituibile di uno Stato democratico. (4-02436)

FEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Brescia ha annunciato che per il prossimo anno scolastico 1996-1997 la classe prima media della scuola « G. Marconi », sezione di Tignale, sarà spostata in altra sede;

l'amministrazione comunale di Tignale non potrebbe sobbarcarsi l'onere del trasporto degli alunni e gli stessi genitori temono la futura soppressione della sezione;

la scuola in questione è stata oggetto di investimenti notevoli (due miliardi), con tutta una serie di servizi complementari;

si è instaurato un rapporto positivo con le realtà istituzionali presenti sul territorio (biblioteca, volontari, amministrazione pubblica), che ha permesso la realizzazione di molte iniziative volte a promuovere e valorizzare il patrimonio e la cultura locale;

il Consiglio direttivo della comunità montana parco alto Garda Bresciano e il consiglio comunale di Tignale hanno espresso il proprio parere contrario ad una procedura che, nell'ottica restrittiva del semplice risparmio economico, non tiene in alcun conto delle esigenze dei residui dei comuni di montagna;

la legge n. 97 del 31 gennaio 1994 recante « Nuove disposizioni per le zone montane », agli articoli 20, 21, 22 e 23 impone alla pubblica Amministrazione comportamenti che non sono certamente quelli che vanno nella direzione dei tagli, bensì nel massimo sforzo per mantenere nei comuni più disagiati le strutture pubbliche, che evitino depauperamento culturale e disagi personali per adempiere al primario diritto-dovere dell'istruzione;

la creazione a breve di un certo multimediale finalizzato alla conoscenza del parco dell'alto Garda Bresciano nei suoi aspetti, da quelli faunistici a quelli storici, in una frazione come quella di Tignale renderà il comune centro di turismo scolastico e sarebbe contraddittorio che il medesimo non potesse fruire della locale sezione della scuola media perché soppressa;

la morfologia del territorio dei comuni di Tignale, Tremosine, Limone, Magasa e Valvestino sono serviti da strade di difficile percorrenza (anche per la presenza di numerose gallerie e l'incombente pericolo di frane e smottamenti) e pochissimo servite dal trasporto pubblico;

secondo i dati sulle nascite, le prime classi della scuola media di Tignale presenteranno per gli anni successivi un numero di alunni stabile —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere a riguardo per il mantenimento della scuola media statale « G. Marconi » a Tignale. (4-02437)

CIMADORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consup, con voto n. 305 del 24 luglio 1992, pre-scriveva di rivedere i progetti delle opere a mare del porto di Ancona », dopo l'uso preliminare e corretto di affidabili modelli matematici, le indagini batimetriche e geotecniche e un completo studio del clima meteomarinario »;

il Consup stimava globalmente, senza specifico chiarimento e distinzione in lire 745 milioni, nel 1992, le spese per i predetti studi;

si fissava « l'obbligo di procedere per tali studi ad indagini secondo le attente regole della pubblica amministrazione, facendo ampio ricorso ad offerte concorrenziali »;

se corrisponda al vero che gli uffici delle opere marittime, come riportato dalla stampa locale, stiano predisponendo una convenzione con l'università di Ancona frazionando gli studi richiesti per non superare la spesa di lire 350.000.000, che comporterebbe gare pubbliche, come disposto dal Consup. (4-02438)

OLIVO, OLIVERIO, GIACCO, GATTO E BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo si è verificato un forte peggioramento della situazione nei collegamenti ferroviari tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e la Capitale;

questa situazione, riscontrabile sia nei collegamenti con la stazione Termini, assicurati dalle Ferrovie dello Stato, sia negli altri collegamenti garantiti dal trasporto locale e regionale, si caratterizza soprattutto nei ritardi di partenza e di arrivo divenuti assai frequenti; nella soppressione di non poche corse senza alcun preavviso; nei guasti ripetuti ai mezzi di locomozione la cui manutenzione lascia molto a desiderare; nella diminuzione della frequenza delle corse tra la stazione Termini e l'Aeroporto; nei servizi igienici pessimi o addirittura inesistenti;

tutto ciò provoca malessere e pesanti disagi per i passeggeri —:

quali iniziative intenda promuovere per riportare ad una condizione di normalità l'attuale precaria e anormale situazione, garantendo un servizio più dignitoso ed efficiente. (4-02439)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

più volte, anche con precedenti atti ispettivi, l'interrogante ha denunciato la pericolosità della stazione autolinee di Bergamo, dove si aggirano, di giorno e di notte, delinquenti, drogati e teppisti, con grave pregiudizio per i cittadini e per i commercianti della zona che hanno subito furti e atti vandalici in continuazione;

anche dietro istanze del sottoscritto e degli esercenti, il presidio dei carabinieri, di stanza precedentemente in via Masone, da circa un anno si è trasferito nella caserma di via Novelli, adiacente alla zona « calda », e tutti speravano che la presenza dell'Arma ridesse maggiore tranquillità e sicurezza; invece tutto ciò non ha prodotto alcun effetto;

nella notte tra mercoledì 17 e giovedì 18 luglio 1996, verso l'una, proprio in via Novelli, a pochi metri dalla caserma dei carabinieri è avvenuto un altro episodio criminoso: due individui, uno armato di pistola, hanno aggredito e percosso un guardiano notturno del garage « Autoroma »; dopo averlo picchiato, lo hanno immobilizzato e legato con nastro adesivo;

alle grida d'aiuto del guardiano, dal sovrastante condominio sono scese due persone; una è stata anch'essa picchiata, prima che i due delinquenti si dessero alla fuga;

invano i soccorritori hanno suonato alla porta della caserma dei carabinieri; c'era la luce accesa, ma nessuno ha risposto e, dopo pochi minuti, anche la luce si è spenta;

successivamente è giunta la polizia, ma ormai gli aggressori erano fuggiti, mentre il guardiano è stato ricoverato in ospedale —:

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per rafforzare la vigilanza alla stazione autolinee e renderla continuativa anche nelle zone adiacenti;

quale funzione abbia il presidio dei carabinieri se, quando si chiede il loro intervento, nessuno risponde, lasciando i cittadini coinvolti loro malgrado in gravi episodi di delinquenza, completamente soli e abbandonati;

se si intenda rinforzare gli organici di polizia e carabinieri a Bergamo, per far fronte a una malavita sempre più arditata e pericolosa;

di fronte alla esasperazione dei commercianti della stazione autolinee che non possono più lavorare, costantemente minacciati dagli extracomunitari, se si intenda provvedere affinché vi sia il coordinamento tra le forze della polizia, dei carabinieri, della finanza e dei vigili urbani, procedendo con retate, almeno settimanali, per riportare ordine e serenità. (4-02440)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale del comune di Eboli (SA), sito in via Matteo Ripa, raccoglie un bacino di utenza rilevante, come risulta dalle operazioni svolte nel periodo compreso tra i mesi di gennaio e novembre 1995, che si riportano: vaglia emessi n. 6.500, conti correnti 226.000; buoni normali 3.600, a termine 3.900; risparmi a libretto 7.000; risparmi pagati 9.100; vaglia pagati 8.000; assegni di c/c pagati 15.800; pensioni annuali pagate 24.000; pensioni invalidi civili annuali 4.000; operazioni per dipendenti statali 6.500;

il personale operativo assegnato risulta insufficiente per l'erogazione del servizio;

gli sportelli esistenti per l'esecuzione delle operazioni postali corrispondono al numero di sette, di cui solo tre risultano essere operativi;

per questa ragione si verificano lunghe attese, creando notevole disagio agli utenti e agli impiegati;

l'attuale superficie dei locali che ospitano l'ufficio postale è insufficiente ad accogliere i richiedenti del servizio;

soprattutto nei giorni di riscossione dell'assegno pensionistico o degli stipendi, sono molti gli ebolitani anziani costretti a fare interminabili code;

al momento della riscossione dell'indennizzo di accompagnamento per gli invalidi si costringono a lunghe file anche cittadini disabili;

spesso numerosi anziani pensionati sono costretti ad aspettare per lunghe ore all'esterno degli uffici, esposti alle intemperie invernali ed alla calura estiva, a causa dell'insufficienza di spazio all'interno dello stabile di via Matteo Ripa;

soprattutto nel periodo estivo, a causa del sovrappollamento giornaliero, vengono a mancare le garanzie igienico-sanitarie necessarie e sufficienti al regolare svolgimento delle operazioni in una struttura pubblica —:

quali utili interventi intenda adottare per venire incontro alle esigenze dei numerosi utenti e degli operatori dell'ufficio postale;

se ritenga opportuno prevedere un aumento del numero degli impiegati per far fronte, con maggiore celerità, alle istanze dei cittadini del comune di Eboli.
(4-02441)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1996 si sono incatenate al cancello del carcere di Montorio (Verona) due guardie carcerarie, in segno di protesta;

il personale del suddetto carcere è sottodimensionato rispetto alle reali esigenze di servizio;

i servizi all'interno del carcere e gli spazi per l'attività sembrano essere inadeguati per una ottimale condizione di convivenza tra carcerati e guardie —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per verificare le reali condizioni di lavoro delle guardie e dei detenuti;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente per adeguare immediatamente il numero del personale alle esigenze di un carcere importante, quale quello di Montorio;

se non ritenga opportuno sviluppare un rapporto diretto migliore con la direzione del carcere suddetto, al fine di prevenire ed evitare ulteriori forme di protesta del personale di custodia, già sottoposto ad un lavoro estremamente delicato di grande importanza per la collettività e molto spesso sottovalutato. (4-02442)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel 1994 le scuole centrali antincendi di Roma hanno prelevato, sul capitolo di bilancio 3137, denaro pubblico per circa lire 18 milioni per pagare bollette telefoniche relative alle utenze n. 5740091, 5740108, 5740529, 5741178, 5741835, 5742064, installate dall'Istituto superiore antincendi di via del Commercio 13 in Roma, che risulta diretto da Tosi Beleffi;

nel 1994 sono stati prelevati, ancora sullo stesso capitolo di bilancio 3137, lire 2 milioni, per pagare sia l'utenza telefonica n. 7187167, installata presso le scuole centrali antincendi nell'ufficio di Tosi Beleffi, sia l'utenza di telefonia cellulare n. 0337/737667 a servizio dello stesso Tosi Beleffi che, peraltro, non ne aveva i requisiti di legge;

l'Istituto superiore antincendi, oltretutto, è dotato del terminale n. 62138/01 pre il collegamento diretto con le scuole centrali antincendi;

ancora in data dicembre 1995, il servizio abbonati n. 1412 della Telecom ha risposto che le utenze telefoniche n. 5740091, 5740108, 5740529, 5741178 e 7187167 « non risultano in elenco » —:

se si reputi illegittima la spesa di denaro pubblico per pagare ben sei utenze telefoniche a servizio di un complesso che gode anche di un terminale per il collegamento diretto con le scuole centrali antincendi e che, specie nel 1994, è stato utilizzato in maniera ridottissima;

se si intenda aprire un'indagine per individuare il responsabile che abbia richiesto alla Telecom che le suddette utenze debbano « non risultare in elenco »;

se si intenda aprire un'indagine per accertare l'allegria gestione di utenze telefoniche per servizi non d'istituto;

se si intenda procedere al recupero del denaro pubblico sperperato per la citata allegria gestione e per l'utenza cellulare a servizio di Tosi Beleffi. (4-02443)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Cignal-Vigili del fuoco, con nota del 17 marzo 1994, si preoccupò di richiedere al direttore del centro studi esperienze di Roma i motivi di impedimento per la utilizzazione di una palazzina realizzata già da diverso tempo;

alla Cignal-Vigili del fuoco fu risposto assai evasivamente con la nota del 26 marzo 1994;

la suddetta palazzina — ancora in data odierna — risulta inutilizzata e, oltretutto, abbandonata a se stessa, tanto che sembrerebbe anche che, all'interno di alcuni locali, sarebbero stati perpetrati furti di materiali ed attrezzature di vari tipi —:

quali siano i motivi che impediscono l'utilizzazione del manufatto in questione e di chi sia la responsabilità di tale vergognoso sperpero di denaro pubblico.

(4-02444)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una gru per cantieri edili ha un costo di noleggio di circa lire 500.000 al giorno (circa 175 milioni annui);

da oltre tre anni una gru di tal genere risulta inutilizzata presso il compendio del centro studi esperienze del Servizio centrale antincendi di Roma —:

quale sia il motivo per cui la suddetta gru risulta inutilizzata da così lungo tempo e di chi sia la responsabilità di tale ingente sperpero di denaro pubblico. (4-02445)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 412 del 30 dicembre 1991, all'articolo 21, prescrive le norme per la corretta utilizzazione delle autovetture dell'Amministrazione dello Stato, nonché per la riduzione di un terzo della consistenza del parco-macchine e per il divieto di acquistare autovetture per il 1992;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1994 stabilisce le direttive in materia di riduzione delle autovetture in dotazione alle Amministrazioni dello Stato;

la disposizione del Ministro dell'interno n. 5016/M/6(2) del 25 febbraio 1995 ribadisce la necessità di una corretta utilizzazione delle autovetture di Stato a disposizione del Ministero dell'interno, nonché la riduzione di un terzo della consistenza del parco-macchine;

la circolare ministeriale n. 659/4522 del 13 aprile 1995 ribadisce — ancora una volta — la necessità di una corretta utilizzazione delle autovetture di Stato a disposizione del corpo nazionale dei vigili del fuoco —:

se, come prescritto, il parco-macchine in dotazione alla direzione generale dei servizi antincendi sia stato ridotto di un terzo;

se e quante autovetture, al contrario, siano state acquistate nel 1992;

quale sia l'ammontare complessivo delle autovetture di Stato a disposizione del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

chi debbano essere — nel corpo nazionale dei vigili del fuoco — gli aventi diritto ad uso esclusivo dell'autovettura di Stato;

perché, invece, decine e decine di autovetture di Stato — di grossa cilindrata — in dotazione all'autorimessa della direzione dei servizi antincendi di via Ostiense — con due autisti assegnati per ciascuna autovettura — continuino ad essere utilizzate, abusivamente ad uso esclusivo da vari funzionari per farsi prelevare a casa e portare in servizio ogni giorno e viceversa;

se i libretti di marcia di tali autovetture risultino compilati correttamente;

quali siano il chilometraggio complessivo annuale percorso dalle autovetture di Stato a disposizione del corpo nazionale dei vigili del fuoco e la spesa complessiva annuale per il carburante e la manutenzione di tale immenso parco-macchine.

(4-02446)

LAMACCHIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

tutti i dati occupazionali del Mezzogiorno in genere e della Calabria in particolare, come messo in evidenza da ultimo dal rapporto Svimez, evidenziano un progressivo aumento della disoccupazione, particolarmente giovanile e di diplomati;

continuamente viene denunciato il ritardo nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dell'Unione europea per lo sviluppo di attività economiche e dei servizi;

spesso alle carenze dell'Amministrazione pubblica nell'osservanza dei termini comunitari si uniscono i ritardi da parte degli esecutori per difficoltà finanziarie e per esasperanti trafile di attività burocratiche

imposte tanto dalla normativa europea quanto, e soprattutto, dalle norme nazionali e regionali;

sono recenti le dimissioni del responsabile della cosiddetta « cabina di regia » costituita presso il ministero del bilancio —:

quali iniziative intendano concretamente assumere per proporre, se del caso, alla commissione dell'Unione europea, eventuali modifiche semplificative delle procedure e quali provvedimenti nazionali intendano adottare circa le proprie procedure per uno snellimento delle pratiche ed una velocizzazione dei tempi amministrativi;

quali ritardi vi siano rispetto agli impegni e alle scadenze già presi per i pagamenti Pop Leader e se si sia pensato ad interventi sostitutivi anche dei beneficiari, piuttosto che dover subire riduzioni di fondi già stanziati;

in particolare, quale sia la situazione circa i tempi di erogazione degli aiuti europei e delle integrazioni nazionali, avendo avuto notizia che i tempi di pagamento agli interessati, anche per i programmi eseguiti nei tempi previsti, risultano abnormi con grave danno per i destinatari;

se si intendano avanzare analoghe proposte alle regioni, per quanto di loro competenza, nonché offrire alle stesse sostegni straordinari anche agendo con poteri sostitutivi, al fine di porre decisamente rimedi ad una situazione che si protrae da tempo e che appare non più sopportabile, attese le necessità di investimento particolarmente nel Mezzogiorno. (4-02447)

LAMACCHIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutti i dati occupazionali del Mezzogiorno in genere e della Calabria in particolare, come messo in evidenza da ultimo dal rapporto Svimez, evidenziano un progressivo aumento della disoccupazione, particolarmente giovanile e di diplomati;

continuamente viene denunciato il ritardo nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dell'Unione europea per lo sviluppo di attività economiche e dei servizi;

spesso alle carenze dell'Amministrazione pubblica nell'osservanza dei termini comunitari si uniscono i ritardi da parte degli esecutori per difficoltà finanziarie e per esasperanti trafile di attività burocratiche imposte tanto dalla normativa europea quanto, e soprattutto, dalle norme nazionali e regionali;

sono recenti le dimissioni del responsabile della cosiddetta « cabina di regia » costituita presso il ministero del bilancio —:

quali iniziative intendano concretamente assumere per proporre, se del caso, alla commissione dell'Unione europea, eventuali modifiche semplificative delle procedure e quali provvedimenti nazionali intendano adottare circa le proprie procedure per uno snellimento delle pratiche ed una velocizzazione dei tempi amministrativi;

quali ritardi vi siano rispetto agli impegni e alle scadenze già presi per i pagamenti Pop *Leader* e se si sia pensato ad interventi sostitutivi anche dei beneficiari, piuttosto che dover subire riduzioni di fondi già stanziati;

in particolare, quale sia la situazione circa i tempi di erogazione degli aiuti europei e delle integrazioni nazionali, avendo avuto notizia che i tempi di pagamento agli interessati, anche per i programmi eseguiti nei tempi previsti, risultano abnormi con grave danno per i destinatari;

se si intendano avanzare analoghe proposte alle regioni, per quanto di loro competenza, nonché offrire alle stesse sostegni straordinari anche agendo con poteri sostitutivi, al fine di porre decisamente rimedi ad una situazione che si protrae da tempo e che appare non più sopportabile, attese le necessità di investimento particolarmente nel Mezzogiorno. (4-02448)

SELVA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del commercio con l'estero, con un comunicato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 57 dell'8 marzo 1996, ritiene non « più rilevante » l'iscrizione all'albo nazionale degli esportatori ortofrutticoli ed agrumari, previsto dalla legge n. 31 del 25 gennaio 1966, in quanto la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari freschi, di cui al regolamento comunitario n. 2251 del 1992, sarebbe consentita a tutti i soggetti che risultino iscritti nel registro, che è in corso di istituzione presso l'Aima;

il regolamento comunitario n. 2258 del 1992 definisce all'articolo 2, lettera *h*), « operatore », qualsiasi persona fisica o giuridica, che presenta una merce di origine comunitaria o immessa in libera pratica, ai fini della commercializzazione sul territorio della comunità o dell'esportazione verso i « Paesi terzi »;

lo stesso regolamento, all'articolo 11, paragrafo 3, stabilisce che « gli Stati membri predispongono un registro degli operatori e degli importatori di ortofrutticoli, ai quali attribuiscono un numero di protocollo »;

il decreto ministeriale del ministero dell'agricoltura e delle foreste del 2 giugno 1992, n. 339, modificato con il decreto ministeriale del 9 febbraio 1993, n. 72, consente, all'articolo 2, di svolgere attività di commercializzazione a tutti i soggetti che rispondono alle caratteristiche di operatore o importatore, definiti rispettivamente nei punti *h*) e *i*) dell'articolo 2 del citato regolamento comunitario n. 2251 del 1992, purché abilitati a tale attività dalle leggi vigenti;

con l'articolo 12-*bis* vengono istituiti presso lo stesso ministero, appositi registri, tenuti in forma di anagrafe informatizzata, nei quali sono elencati gli operatori autorizzati a svolgere operazioni di condizio-

namento e gli importatori. Tali registri saranno gestiti, in via telematica, dall'Aima e dall'Ice;

le operazioni di selezione, classificazione e condizionamento non possono essere sottoposte ad autorizzazione, come invece recita il decreto ministeriale n. 339 del 1992; va rilevato che nessuna delle disposizioni citate, poste a base del comunicato del Ministro del commercio con l'estero, è in grado di vanificare il dettato della legge del 25 gennaio 1966, n. 31, e successive modifiche, che istituisce l'albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari. Tale legge stabilisce che l'iscrizione all'albo e il conseguente diritto di esportare venga garantito solo ai soggetti idonei sotto il profilo della professionalità, delle dimensioni e della congruità delle strutture;

tale iscrizione è concessa quindi solo dopo l'accertamento di determinati requisiti, presso l'aspirante esportatore, che permettano di assicurare la sua serietà organizzativa, finanziaria e morale —:

a che pro e con quale fondamento giuridico sia stato diramato il comunicato del Ministro del commercio con l'estero, che non solo non tiene conto di una legge tuttora vigente, ma che pretende anche di ritenerla superata in virtù di una vaga disposizione comunitaria e da un regolamento ministeriale indirizzato solamente ai controlli di qualità;

se sia intenzione, da parte delle autorità preposte in materia, predisporre un unico testo normativo che consenta di coniugare contemporaneamente la necessità di una puntuale applicazione delle normative di qualità e di una snella ed efficace attività di controllo, con la necessità di una offerta ortofrutticola più concentrata ed articolata per quantità, qualità e servizi.

(4-02449)

SELVA. — Alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri per le risorse agricole alimentari e forestali, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno con

incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la rete di canali di scolo e le opere idrauliche annesse nella regione del Veneto non sono oggi in grado di garantire una adeguata sicurezza idraulica del territorio;

occorrono immediati interventi di adeguamento ed una diversa politica di gestione del territorio, così come è stato espressamente dichiarato dall'Unione regionale dei consorzi di bonifica del Veneto, nel corso di una recente conferenza stampa;

continuare ad edificare in zone sofferenti di scolo o sviluppare l'urbanizzazione senza considerare la portata dei canali di scolo è un comportamento, destinato a danneggiare l'intera collettività e a proporre problemi gravissimi;

non si può permettere che eventi piovosi, anche di non eccezionale intensità, determinino consistenti allagamenti delle campagne e che gli stessi eventi piovosi determinino allagamenti a superfici edificate, piani interrati, magazzini, strade, ferrovie, piste di aeroporti, eccetera;

le reti di bonifica del Veneto, « pensate », progettate e costruite per la sicurezza di un territorio prevalentemente agricolo, dotato di limitati insediamenti e di scarse infrastrutture, nel corso degli anni si sono trovate a subire il carico dell'intensa urbanizzazione di estese aree, che hanno diminuito la permeabilità dei terreni, e aumentato i volumi di acqua piovana che a seguito degli eventi meteorici si scarica sulla rete di drenaggio;

nel trentennio 1962-1992 circa 114.000 ettari della superficie agraria e forestale del Veneto, secondo l'Istat, sono divenuti superficie improduttiva, e sono stati destinati, cioè, a utilizzazioni diverse dall'attività agricola;

all'incirca nello stesso periodo (1961-1991), sempre i dati Istat, nel Veneto sono state costruite circa 829.000 nuove abitazioni;

si tratta di due fatti che hanno recato sovraccarichi insostenibili alla rete di bonifica e reso assai arduo garantire condizioni accettabili di sicurezza idraulica in un territorio dove, nel trentennio considerato, sono stati soggetti ad allagamento poco meno di 162.000 ettari, mentre all'incirca 200.000 ettari si rivelano « sofferenti », hanno, cioè un franco di bonifica inferiore a 70 centimetri ovvero difficoltà consistenti di drenaggio naturale;

sempre secondo i dati diffusi dall'Unione regionale veneta dei consorzi di bonifica, i collettori con alvei insufficienti, con elevata possibilità di esondazione, cioè, in caso di piena, misurano ormai 3,332 chilometri, mentre i comuni nel cui territorio sussistono situazioni di rischio idraulico sono ormai diventati 333, sui 488 ricadenti in comprensori consorziali;

il vero problema, quindi, è quello di rendere il servizio offerto dai consorzi di bonifica adeguato alle esigenze del territorio nel suo complesso, intervenendo tempestivamente con i mezzi necessari su una rete di canali e su un sistema di opere che non possono più far fronte agli effetti delle profonde trasformazioni verificatesi nel territorio —:

se esista la volontà di proporre un quadro normativo e pianificatorio capace di intervenire con la necessaria determinazione e incisività a risolvere i problemi delle zone di bonifica;

se sia possibile realizzare una « concertazione » delle amministrazioni interessate alla ristrutturazione delle reti di drenaggio, al mantenimento delle opere idrauliche, dei canali e dei collettori, degli impianti di sollevamento, nonché al loro eventuale nuovo dimensionamento, con lo scopo di sopportare l'aumento delle portate di acqua e impedire le conseguenze nefaste derivanti da eventi meteorologici straordinari, comunque statisticamente prevedibili. (4-02450)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'insediamento abitativo di Latina, in prossimità di due cavalcavia, posti al km. 73,600 e 71,800 della strada statale n. 148, è sottoposto ad un intollerabile livello d'inquinamento acustico, prodotto da un intenso traffico veicolare, confermato da noti rilievi nell'ordine di circa cento mila veicoli al giorno;

tale insediamento abitativo ha una popolazione residente di circa venti mila abitanti;

laddove l'edificazione della zona non è stata operata in armonia con la legislazione vigente si lamentano danni materiali ai fabbricati conseguenti alle continue vibrazioni prodotte dal traffico pesante;

il comune di Latina ha rivolto regolare richiesta all'Anas per la predisposizione di opportuni accorgimenti tecnici antirumore (barriere, pannelli acustici) atti a limitare l'inquinamento acustico ed ambientale della zona —:

se non ritengano di dover intervenire e quali iniziative intendano prendere al fine di ridurre gli effetti negativi ed i disagi ai quali i cittadini di Latina sono sottoposti. (4-02451)

COSTA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 13 giugno 1989, n. 242, emanato dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, ha istituito un prelievo di corresponsabilità su tutti i cereali prodotti ed immessi sul mercato allo scopo di disincentivare la produzione;

lo stesso provvedimento attribuiva il ruolo di esattore del prelievo ad una figura denominata primo acquirente che, in qualità di esattore a favore dello Stato, era chiamato a richiedere al produttore una serie di documenti, a compilare svariati moduli ed effettuare, entro la data prevista dalla legge, il relativo pagamento;

nel caso di esonero dal prelievo, la documentazione richiesta dal primo acquirente al produttore doveva però arricchirsi di ulteriori documenti, quali gli atti notori richiesti dalle istituzioni ai cittadini;

nell'atto notorio il produttore doveva indicare, oltre a svariati elementi, una serie di notizie relative all'ubicazione ed ai dati di tutti i fondi condotti creando grosse difficoltà ai primi acquirenti per reperire tutti questi documenti;

queste difficoltà e complessità di ordine burocratico hanno fatto sì che alcuni acquirenti abbiano ricevuto dal produttore la documentazione in ritardo, per cui con lo stesso ritardo l'hanno inviata agli organi di vigilanza preposti;

alla luce di questi ritardi nella presentazione dei documenti, che sono, poi, da considerarsi irrilevanti, ed in alcuni casi dei meri errori di calcolo su versamenti effettuati nei termini previsti dalla normativa vigente, gli imprenditori operanti nel commercio dei cereali si sono visti recapitare contestazioni di sanzioni milionarie;

clamorosi sono stati i casi di due commercianti uno di Cuneo e l'altro di Savigliano che, per aver effettuato un versamento, il primo di 995 lire inferiore all'importo dovuto, poi versato con cinque giorni di ritardo, il secondo di 310 lire inferiore al previsto versato poi con 51 giorni di ritardo si sono visti applicare sanzioni da un minimo di dieci ad un massimo di duecento milioni di lire;

questa vicenda ha determinato enormi problemi, considerando che lo Stato, mentre impone ai cittadini la delega a svolgere funzioni che lui stesso dovrebbe esercitare attraverso i suoi funzionari, dall'altra parte non esita a sanzionare pesantemente gli stessi cittadini per semplici ritardi o per errori irrilevanti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere il problema esposto nella premessa che compromette pesantemente la situazione di singoli imprenditori commerciali;

se non si ritenga necessario intervenire per commisurare le sanzioni predette alla irrilevanza quantitativa dei ritardati pagamenti. (4-02452)

FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo del 1996, è stato disposto il commissariamento della Sicilcassa spa a seguito di accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza, che ha riscontrato: « ... gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite patrimoniali »;

sono stati nominati, contestualmente, due commissari straordinari allo scopo di: « ...promuovere ogni iniziativa utile, nell'interesse dei depositanti »;

il risanamento della Sicilcassa spa non può prescindere dalla sua autonomia finanziaria, quale strumento per la difesa degli interessi economici dell'Isola, e deve essere articolato tenendo in debito conto anche il coinvolgimento di 3.700 famiglie siciliane, le imprese locali e l'intera economia siciliana;

le dichiarazioni rilasciate alle organizzazioni sindacali di categoria dal direttore generale dell'istituto di credito siciliano rivelerebbero, inequivocabilmente, che un terzo soggetto bancario abbia dettato le condizioni sui metodi per la riduzione dei costi di gestione e che le medesime siano fatte proprie dai commissari straordinari;

la valutazione di tagli per duecento miliardi, consequenzialmente, non è da ascrivere a considerazioni di carattere tecnico ed economico, ma a precisi interessi di chi sarebbe interessato all'acquisto dell'istituto;

in considerazione di quanto su esposto, sarebbe da ritenere che la sorte della Sicilcassa spa sia già decisa e che le attuali trattative con le organizzazioni sindacali

rappresentino solo il tentativo di dare legittimazione ad una manovra in favore di soggetti economici, che nulla hanno a che spartire con gli interessi della Banca e della Regione Siciliana;

la prevista riduzione del personale di circa novecento unità, non può essere ottenuta, come vorrebbero i commissari, utilizzando il « fondo pensioni », in quanto quest'ultimo può sopportare un esodo volontario di circa 450 unità —:

se non ritengano opportuno di avviare una ispezione urgente per accertare:

di quali interessi estranei alla Sicilcassa spa si farebbero, eventualmente, interpreti i commissari straordinari;

se sia da ritenersi legittimo che un istituto di credito, non meglio identificato, possa dettare le sue regole ad un commissario straordinario al fine di rilevare l'istituto commissariato;

se possano fornire le dovute assicurazioni per acclarare che i massimi esponenti della Banca d'Italia siano estranei a questa manovra che qualcuno potrebbe definire di vero e proprio « sciacallaggio finanziario »;

se non ritengano che un piano strategico di risanamento, unitamente all'intervento del tesoro, valga a dare soluzione al problema;

se non ritengano opportuno potenziare la struttura bancaria della Sicilcassa spa per restituirne credibilità ai mercati;

se non ritengano che utilizzare il « fondo pensioni » del personale dipendente come strumento di cassa integrazione sia una evidente pericolosa manovra;

se non ritengano che la Sicilcassa spa possa essere la prima azienda siciliana sulla quale sperimentare le famigerate gabbie salariali;

se, infine, non ritengano doveroso restituire serenità ai dipendenti dell'istituto di credito siciliano, alla luce dell'impegno

assunto di garantire la ripresa occupazionale e la difesa del posto di lavoro.

(4-02453)

COLA, LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, istitutivo del servizio centrale della riscossione dei tributi presso il ministero delle finanze, l'esazione coattiva dei tributi doganali, delle imposte sulla produzione e sui consumi avviene per il tramite dei concessionari del succitato servizio;

detto sistema ha sostituito la tradizionale forma di riscossione, prima affidata ai ricevitori doganali, organi interni dell'Amministrazione;

i succitati tributi sono in notevole parte inesigibili, in quanto i soggetti passivi, fra i quali moltissimi extracomunitari, sono, sovente, insolventi;

per tali procedure grava sull'Amministrazione l'onere del pagamento dei diritti di competenza del concessionario:

il rapporto tra i costi del servizio ed i risultati ottenuti, non sembra giustificare la permanenza dell'affidamento in capo ai succitati concessionari dei recuperi coattivi in materia doganale;

detto sistema di riscossione, inoltre, presenta notevoli difficoltà di natura tecnico-contabile, aggravio di lavoro e duplicazioni di funzioni per i dipendenti dell'Amministrazione, i quali, in ogni caso, provvedono alla completa istruttoria della pratica, alla ricerca di beni da valorizzare per un eventuale mancato recupero del credito ed a tutte le altre incombenze di carattere amministrativo;

alla luce di quanto esposto, sembrerebbe auspicabile agli interroganti che i ricevitori doganali possano ritornare a ge-

stire, in proprio, tutta la procedura della riscossione, con grande risparmio di costi per l'erario —:

quali iniziative intendano assumere o quali provvedimenti adottare, per garantire una piena rispondenza tra costi e risultato dei servizi citati in premessa e se, in particolare, non ritengano necessario promuovere opportune iniziative legislative atte a consentire al dipartimento delle dogane la riscossione dei tributi direttamente attraverso i propri ricevitori. (4-02454)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori prescritti dalla legge per l'ammodernamento dell'impianto « funicolare centrale di Napoli » sono stati, per il primo lotto, al centro di vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti notissimi esponenti politici (Giulio Di Donato; Alfredo Vito; Silvano Masciari; Paolo Cirino Pomicino, eccetera; si veda il procedimento penale n. 6819/R/94 dell'11 aprile 1994, per il secondo lotto ancora oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli;

i nuovi lavori, iniziati a gennaio 1994, sono terminati solo in data 18 aprile 1996;

da articoli di stampa, sembra che i consulenti tecnici del pubblico ministero Castaldo e Liguori, abbiano ricostruito tutte le vicende inerenti le gare ed i lavori ed abbiano accertato numerosi illeciti e preoccupanti carenze tecniche, di cui hanno notizia a mezzo relazioni scritte e dettagliate;

la gara bandita il 13 settembre 1993 fu aggiudicata alla ditta Leitner, da una commissione di tecnici, i quali valutarono come miglioramento la variante riduttiva che eliminava dal progetto a base di gara il dispositivo di sicurezza denominato « tenditore di valle, o contrappeso », il cui costo di circa lire trecento milioni (oltre ad altri oneri, per circa trecento milioni), determinò di fatto l'aggiudicazione alla Leit-

ner anziché ad altre ditte concorrenti, che invece avevano previsto il detto dispositivo;

nel mese di agosto 1995, nel corso di prove di collaudo alla velocità di 7,5 metri al secondo si verificavano danni alla fune traente, sempre in conseguenza della mancanza del tenditore di valle, tant'è che il direttore di esercizio della funicolare motivava, in relazioni scritte, ampie perplessità;

in data 21 settembre 1995 nel mentre si svolgevano prove di collaudo alla velocità di 7.5 metri al secondo, a seguito di frenata di emergenza, si verificava un grave incidente ed il convoglio in discesa riportava gravissimi danni alle strutture portanti ed all'ancoraggio della fune traente, con proiezione di parti metalliche nelle aree circostanti;

se al posto della zavorra vi fossero stati gli oltre quattrocento passeggeri previsti, molti di questi sarebbero stati proiettati fuori dal convoglio e contro le strutture, con le conseguenze facilmente intuibili;

risulta esservi stata una riunione presso il ministero dei trasporti, nei giorni 16, 17 e 18 aprile 1996, della commissione nominata dalla direzione generale sulla motorizzazione civile con nota ministeriale n. 312 (56) SF03 del 12 aprile 1996, per la ricognizione ed il nulla osta alla riapertura dell'impianto funicolare;

il dispositivo denominato « tamburello », (dispositivo carente e fuori delle norme che restò distrutto nell'incidente del 21 settembre 1995), risulta essere stato modificato e posto in opera in assenza di un progetto giustificativo delle modifiche stesse;

la commissione ministeriale non risulta abbia ricevuto il definitivo parere favorevole del collaudatore statico professor Pagano;

sono accaduti già gravissimi inconvenienti all'impianto frenante, tali da far sospendere il servizio ed evacuare i passeggeri in galleria;

in realtà, i responsabili stanno sperimentando l'efficacia di un dispositivo assolutamente imprevedibile, agente sui freni delle vetture, e che interferisce sugli stessi, addirittura con i circa 450 passeggeri a bordo;

si tratta di un vero esperimento, a carattere fortemente innovativo, sul quale non esiste alcuno studio o casistica, né risulta che esso sia stato adottato in nessuna parte del mondo;

l'impiego dei freni di vettura in salita, per la sua evidente pericolosità era assolutamente e specificamente vietato dalla normativa di legge in materia di funicolari (impiego mai realizzato da alcun impianto, tanto che nella stesura della più recente normativa tale ipotesi non è stata neppure presa in considerazione);

l'impiego continuo dei freni in salita, al fine di tenere ben tesa la fune di trazione (scopo che si raggiunge normalmente con il banalissimo e sicuro dispositivo denominato « tenditore di valle »), comporta un logorio assolutamente anormale e continuo delle pinze frenanti;

tale logorio e fatica provocherà senza dubbio l'anormale funzionamento dei freni di vettura inficiandone l'affidabilità e la « risposta » in caso di emergenza;

la logica di un sistema di « emergenza » prevede l'intervento del dispositivo preposto, soltanto in caso di emergenza, ed esclude qualunque intervento che abbia carattere di continuità;

i freni di vettura sono stati progettati esclusivamente per intervenire in caso di « emergenza » infatti rappresentano l'unico sistema per fermare il convoglio in caso di rottura fune traente —

se il Ministro non ritenga opportuno, considerata la estrema gravità dei fatti esposti ed agevolmente verificabili, di disporre per l'immediato fermo dell'impianto della funicolare centrale di Napoli ed il conseguenziale adottarsi delle indispensabili modifiche tecniche, che valgono ad escludere ogni rischio o pericolo per i

quarantamila utenti giornalieri della funicolare già aperta al pubblico. (4-02455)

BARTOLICH. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'industria farmaceutica Fournier Pierrel Farma, una multinazionale francese, ha prodotto un nuovo farmaco, chiamato Fulcro, che contiene il fenofibrato comicronizzato, un principio attivo usato per ridurre la colesterolemia, che pare più efficace di altri prodotti similari;

nel gennaio scorso la Cuf (commissione unica del farmaco) aveva autorizzato l'inclusione del farmaco nel prontuario farmaceutico in classe A, fissando il prezzo del prodotto a lire 118.000 a confezione;

in occasione della recente revisione del prontuario, lo stesso prodotto viene, dalla commissione unica del farmaco, proposto ad un prezzo di lire 430 (con una riduzione del 98 per cento) a confezione;

la società farmaceutica ha ovviamente investito sul nuovo prodotto e costituito il proprio bilancio sul prezzo inizialmente fissato;

il *management* aziendale ha richiesto incontri e spiegazioni pare senza esito al Ministro competente. Occorre inoltre sottolineare che esiste uno stato diffuso di preoccupazione tra i lavoratori per gli eventuali effetti negativi che la riduzione delle entrate avrebbe sull'azienda —

se la variazione del prezzo sia da imputarsi ad un errore materiale o, nel caso si tratti di una scelta deliberata, che tipo di provvedimenti si intendano assumere per rettificare l'errore;

nel caso si trattasse di una scelta deliberata da parte della Cuf, quali siano stati i criteri e i motivi che hanno portato ad una variazione del prezzo così consistente. (4-02456)

OLIVO, OLIVERIO, GIACCO, GAETANI e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi calamitosi (alluvioni e frane con le relative dolorosissime vittime e con i relativi ingenti danni) nonché vicende anche dolose (come gli incendi nei boschi) e i rischi sismici sempre incombenti su tanta parte del territorio nazionale ripropongono all'evidenza il problema della protezione civile come una delle questioni prioritarie del Paese;

il problema richiede un armonico intervento di ministeri come quelli dell'interno, della difesa, dell'ambiente, delle risorse agricole, insieme all'omonimo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio —:

quale sia l'intento del Governo per assicurare il coordinamento di tali differenziate competenze e dei relativi livelli di intervento, attraverso i necessari poteri di coordinamento della protezione civile.

(4-02457)

TATARELLA. — *Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni, a causa della contrazione del mercato, la direzione generale dei monopoli ha operato forti tagli alle quote di produzione assegnate alla manifattura dei tabacchi di Bari, che era il secondo impianto in Europa per le tecnologie impiegate;

tale diminuzione di commesse è da imputare anche al trasferimento di diverse lavorazioni di tabacco verso opifici di altre regioni; scelta, questa, che evidenzia un atteggiamento discriminatorio della direzione generale dei monopoli nei confronti della Puglia;

la manifattura dei tabacchi di Bari non potrebbe sostenere ulteriori riduzioni produttive che potrebbero determinarne, addirittura, il totale fermo dell'attività;

data la gravità della situazione, le segreterie dei sindacati confederali e le maestranze tutte della manifattura tabacchi di Bari hanno rappresentato al Ministro delle finanze, con telegramma del 23 luglio 1996, le loro preoccupazioni in me-

rito al futuro produttivo ed occupazionale del settore di trasformazione dei tabacchi in Puglia;

nel già drammatico quadro occupazione pugliese, un ridimensionamento degli organici della manifattura dei tabacchi di Bari non sarebbe sostenibile e tollerabile —:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela delle quote produttive degli opifici pugliesi di lavorazione dei tabacchi al fine, soprattutto, di salvaguardarne gli attuali livelli occupazionali. (4-02458)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la prima sezione della suprema Corte di cassazione, in data 20 giugno 1996, ha confermato un provvedimento di condanna nei confronti dei titolari delle farmacie coinvolti nel noto procedimento penale denominato « Farmatruffa » del 1986;

tale condanna comporta, per i titolari delle farmacie, quale inevitabile conseguenza, la perdita dell'autorizzazione all'esercizio dell'impresa farmaceutica —:

se il Ministro non intenda procedere all'assegnazione delle decadute e vacanti concessioni delle sedi farmaceutiche mediante urgente concorso pubblico, al fine di garantire trasparenza ed imparzialità nella gestione del servizio farmaceutico.

(4-02459)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli esami teorici per il conseguimento della patente di guida delle categorie A e B non prevedono in sostanza alcuna domanda sulla disciplina concernente patenti di guida;

è evidentemente necessario per un conducente sapere da chi sia rilasciata la patente, quando scade, come e dove rinnovarla, quando può essere ritirata, so-

spesa e revocata, e quali conseguenze possono derivare qualora un incidente stradale venga realizzato con patente la cui validità sia scaduta —:

se la circostanza su esposta sia a conoscenza del Ministro interrogato e se sia nelle sue intenzioni e con quali tempi provvedere a queste lacune. (4-02460)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quotidiano *la Tribuna di Treviso* del giorno 17 luglio 1996 viene riportata una ricerca Istat, realizzata in collaborazione con il ministero dell'interno che segnala l'allarme criminalità nel Veneto;

son ben 36.000 i reati denunciati all'autorità giudiziaria nei primi tre mesi di quest'anno, rispetto ai 31.000 dell'anno scorso, con un incremento dunque del 16 per cento; questo incremento supera il dato nazionale di aumento dei delitti — pari all'11,7 per cento — e pone perciò il Veneto tra le regioni a maggior rischio sul fronte della criminalità; in particolare sono in aumento: le rapine (nelle gioiellerie per il 50 per cento, nelle banche per il 42 per cento, alle persone, nelle abitazioni e nei negozi per il 18 per cento e le estorsioni per il 17,6 per cento; in media i reati di questo genere sono complessivamente aumentati del 20 per cento —:

quali siano le misure adottate dal Governo per contrastare questa pericolosissima tendenza che si registra nel Veneto;

se siano stati aumentati gli organici dell'autorità di pubblica sicurezza;

se, considerata l'allarmante situazione, siano stati intensificati i controlli sul territorio, stimolando un maggior ricorso alle pattuglie esterne, piuttosto che appesantire le presenze negli uffici;

quali sistemi di intervento si intenda attivare per contenere il fenomeno dei furti compiuti dai minorenni in completa balia delle peggiori organizzazioni criminali;

questi organismi trovano purtroppo terreno fertile in Italia a causa di leggi demagogiche e a provvedimenti di espulsioni dei criminali praticamente inattuabili.

(4-02461)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla motorizzazione civile di Treviso, i candidati agli esami teorici per il conseguimento delle patenti di guida che si ottengono per estensione — da categoria A e B e viceversa, e dalla categoria B alla C — sono costretti a recarsi in sede provinciale per effettuare l'esame orale;

in passato, questi esami si effettuavano nelle sedi delle autoscuole, durante le sedute ora destinate solo per gli esami a quiz;

è esiguo il numero di estensioni —:

se questa procedura riguardi unicamente la motorizzazione civile di Treviso o si tratti di prassi prevista per tutte le motorizzazioni costringere l'utenza ad inutili trasferimenti presso le sedi provinciali;

se non si ritenga di scarsa efficienza nel servizio in questione, questa particolare procedura; il rifiuto degli esaminatori, giustificato con l'eccessivo carico di lavoro, appare davvero incomprensibile: l'impegno effettivo per gli esaminatori consiste nel consegnare ai candidati una quindicina di quiz, raccogliarli dopo mezz'ora e correggerli in cinque minuti. (4-02462)

MISURACA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

successivamente alla soppressione dello Scau, il compito di riscuotere i contributi previdenziali ed assistenziali in agricoltura è stato attribuito all'Inps;

l'Inps, coi bollettini di pagamento inviati in questi giorni agli agricoltori, ha

posto in riscossione, oltre ai contributi correnti, anche partite contributive riferite a periodi pregressi;

tali contributi sono stati maggiorati degli interessi legali del 10 per cento annuo, comportando, in molti casi, aggravii pesantissimi sugli importi da corrispondere;

l'applicazione degli interessi è assolutamente ingiustificata ed arbitraria, in quanto il ritardo nella riscossione di tali contributi non è in alcun modo ascrivibile agli agricoltori, i quali hanno tempestivamente e regolarmente presentato le prescritte denunce e dichiarazioni, senza che l'ente impositore si sia in alcun modo attivato;

peraltro gli agricoltori, anche volendo, non avrebbero potuto pagare prima tali contributi, giacché nel peculiare sistema di riscossione agricolo non è ammessa l'autoliquidazione dei contributi, essendo la quantificazione degli stessi rimessa esclusivamente all'ente impositore;

l'ingiusta ed onerosa applicazione degli interessi legali su ritardi nella riscossione attribuibili esclusivamente alla inefficienza ed alla inerzia della pubblica amministrazione sta creando grave malcontento e preoccupazione negli agricoltori già esasperati dai recenti, e pesantissimi, aumenti contributivi —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della sopra descritta iniziativa dell'Inps e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che gli agricoltori siano ingiustamente gravati dagli interessi legali per ritardi nella riscossione dei contributi esclusivamente attribuibili all'ente impositore. (4-02463)

RUSSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si inizia a parlare di circoscrizioni territoriali con la legge 7 agosto 1985, articolo 4, comma 2, lettera c), allorché si ravvisa da parte del legislatore l'opportunità di articolare le direzioni provinciali

del tesoro in divisioni e circoscrizioni territoriali, quando, però, tale articolazione sia in coerenza con i criteri di efficienza cui deve ispirarsi l'azione amministrativa;

successivamente con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1985, nello stabilire i criteri di efficienza dell'organizzazione periferica del tesoro, si sancisce che l'organizzazione delle direzioni provinciali del tesoro va definita in relazione alle dimensioni del territorio, alla densità della popolazione nonché al carico di lavoro conseguente al numero degli affari amministrati, anche in rapporto alle situazioni storico-ambientale e socio-economica (articolo 1, comma 1);

a volersi soffermare sull'articolo 1, comma 1, si potrebbe ravvisare un grosso passo in avanti verso una radicale riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro, verso cioè quell'auspicabile decentramento territoriale da attuare attraverso il funzionamento circoscrizionale;

invece, il comma 2 dice che l'organizzazione funzionale degli uffici deve essere articolata in ragione del diverso tipo degli affari di trattazione per cui i servizi vanno organizzati in divisioni. Per Napoli vengono così previste tre divisioni (articolo 5): 1) segreteria e affari generali — personale — servizi amministrativi decentrati — entrate tesoro — depositi provvisori — cassa depositi e prestiti — debito pubblico — contributi delle casse di previdenza — economato — archivio; 2) pensioni ed assegni congeneri; 3) stipendi — fondo culto — altre spese fisse;

l'ultimo comma dell'articolo 5, però, prevede, entro tre anni dall'entrata in vigore del suddetto decreto, l'emanazione delle norme concernenti l'organizzazione delle circoscrizioni territoriali e quelle occorrenti per le eventuali modifiche dell'assetto organizzativo delle direzioni provinciali del tesoro;

il 20 gennaio 1988 viene emesso un decreto del Presidente della Repubblica che, di fatto, nei principi ispiratori si rifà

al concetto di decentramento territoriale dei servizi a favore dei cittadini amministrati;

vengono così individuate le circoscrizioni territoriali solo presso quattro direzioni provinciali del tesoro: Roma, Milano, Napoli, Torino;

così mescolando un po' i diversi concetti presenti nei precedenti provvedimenti legislativi, si mescolano anche i servizi delle direzioni provinciali; non più pensioni e stipendi divisi in due distinte divisioni ma, grande alchimia, pensioni e stipendi del personale in servizio presso gli istituti di istruzione in due diverse circoscrizioni divise per ambito territoriale;

ci si dimentica inspiegabilmente degli altri stipendi del personale in servizio presso gli uffici statali, che vengono invece assegnati alla divisione. Ciò comporta che l'avvicinamento all'utenza avvenga solo per pensionati e personale della scuola con esclusione degli altri amministrati;

proseguendo nell'*escursus* normativo, il decreto del Presidente della Repubblica di cui innanzi stabilisce che le circoscrizioni, che di fatto vengono denominate uffici circoscrizionali, verranno istituite con decreto del Ministro del tesoro, il quale provvederà anche alla localizzazione ed alla competenza territoriale delle stesse;

circa un anno e mezzo dopo, vengono anche definiti tra delegazione ministeriale e delegazioni sindacali i parametri di riferimento sui quali, in sede di contrattazione decentrata territoriale, dovrà basarsi il progetto di istituzione delle circoscrizioni. Essi sono; 1) bacini d'utenza; 2) collegamenti urbani ed interurbani; 3) organici; 4) locali; 5) prima assegnazione del personale e successiva mobilità nell'ambito degli uffici circoscrizionali. L'attuazione dei parametri 1, 3 e 5 viene demandata, per ogni singola sede, alla contrattazione decentrata;

in data 21 febbraio 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 70 ci si accorge che necessita ancora modificare

l'ordinamento di alcune direzioni provinciali del tesoro, sempre ai fini di una maggiore efficienza dei servizi;

per la direzione provinciale del tesoro di Napoli, come per le altre direzioni, alcune attribuzioni (affari generali, gestione del personale, segreteria ed economato) vengono sottratte alla divisione per essere assegnate alla diretta dipendenza del direttore provinciale del tesoro;

nel frattempo a Napoli, dove da tempo era in atto una ferrea resistenza di una parte del personale che ostinatamente, per ragioni abitative, si rifiutava di traslocare nei locali demaniali della ex caserma Bianchini, si inizia una disputa riguardante non la localizzazione delle due circoscrizioni individuate nei locali della ex caserma ed in quelli del parco San Paolo (in fitto), bensì la definizione dei bacini di utenza e l'allocazione dei servizi della divisione e quelli di diretta competenza del direttore;

tra ispezioni (spesso contraddittorie), litigi e boicottaggi si perviene ad un accordo in sede locale che è quello dell'11 novembre 1991, che prevedeva una suddivisione tenendo presente tutti i parametri di riferimento stabiliti nell'accordo di cui innanzi e, quindi, l'allocazione della divisione della prima circoscrizione presso la caserma « Bianchini » ed i servizi del direttore e la circoscrizione presso gli uffici del parco San Paolo;

improvvisamente, in data 29 marzo 1992 viene indirizzata al direttore provinciale da parte del direttore generale per i servizi periferici del tesoro una nota riservata, con la quale, tra raccomandazioni e suggerimenti, si rimette praticamente in discussione l'accordo faticosamente raggiunto in sede locale;

viene firmato un nuovo protocollo d'intesa in data 16 novembre 1992 che stravolge completamente l'accordo precedente. A seguito di ciò, fu presentata una denuncia alla procura della Repubblica da parte del personale, avverso, appunto, le decisioni del direttore generale e dei sin-

dacalisti che non avevano tenuto in alcun conto delle esigenze dei dipendenti amministrati e dei pensionati, costringendoli a raggiungere il parco San Paolo anziché la caserma « Bianchini », molto più vicina alla loro sede di lavoro od al loro domicilio;

il decreto ministeriale del 18 febbraio 1993, recuperando l'accordo di cui sopra, diede vita a due circoscrizioni per Napoli, due circoscrizioni notevolmente sperequate sia per carichi di lavoro sia per numero di personale. Ci si dimentica volutamente dei criteri di efficienza, delle situazioni storico-ambientali, delle realtà socio-economiche e dei servizi resi a favore dei cittadini amministrati;

a distanza di alcuni anni il secondo ufficio circoscrizionale della direzione provinciale del tesoro mostra di non funzionare al meglio, tant'è vero che il direttore provinciale, peraltro reggente, continua ad emettere ordini di servizio che comportano spostamento o di atti o di lavoratori delle due diverse sedi. Inoltre non c'è stato di fatto alcun avvicinamento dei servizi all'utenza, stante l'accorpamento dei servizi della divisione e l'istituzione di due sedi circoscrizionali male allocate e disomogenee per carichi di lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare, affinché si metta mano nell'immediato ad una riorganizzazione dei servizi più efficace e funzionale e se non sia utile emettere provvedimento che sancisca l'abolizione della divisione e l'istituzione di più circoscrizioni o sedi periferiche da allocare anche al di fuori del capoluogo di provincia, tenendo presenti i bacini d'utenza, i collegamenti urbani ed interurbani, gli ambiti territoriali e gli altri criteri già previsti. (4-02464)

CIMADORO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ammm di Ancona con delibera n. 33 del 9 giugno 1993 assumeva la determinazione di rinunciare alla concessione di committenza con risoluzione consensuale, mediante revoca da parte del ministero dei lavori pubblici;

la direzione generale delle opere marittime, con telegramma del 22 settembre 1993, disponeva la revoca della concessione;

sempre la stessa direzione, con telegramma del 30 settembre 1993, ne decretava invece la decadenza;

con decreto ministeriale 9 novembre 1993, n. 1625, ne formalizzava la decadenza ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23 della convenzione n. 1776 del 25 luglio 1991;

la delibera n. 33 del 9 giugno 1993, prima sospesa, a tutt'oggi non risulta essere approvata dal ministero dei trasporti e della navigazione;

l'articolo 23 della convenzione prevedeva che la decadenza avveniva dopo che il concedente aveva contestato a mezzo di lettera raccomandata al concessionario i fatti che riteneva ad esso imputabili, diffidandolo a porvi rimedio e a presentare le sue giustificazioni e solo se il concessionario a ciò non provveda il concedente promuoverà la decadenza e chiederà al concessionario i danni conseguenti alla decadenza della convenzione;

nel caso in specie nessuna delle procedure sopra previste dall'articolo 23 è stata posta in essere dalla direzione delle opere marittime —:

se non si ritenga legittimo il decreto ministeriale 9 novembre 1993 n. 1625, e quale sia il motivo alla base della decadenza. (4-02465)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai la società SIA effettua, nei mesi di luglio ed agosto, un servizio di trasporto da Bagolino al Gaver con partenza da Bagolino alle ore 9.00 ed alle ore 14.00 e dal Gaver alle ore 12.00 e 18.00;

quest'anno i pullman non arrivano più nella Piana del Gaver, nel comune di Breno, ma si fermano due chilometri prima, visto l'intervento verbale di un funzionario dell'Anas che ha giudicato pericolante il ponte sito all'altezza dell'albergo Blumone;

tale ponte, secondo il parere del suddetto funzionario, potrebbe tollerare una portata massima di due tonnellate;

la località della Piana del Gaver riveste una notevole importanza per l'economia turistica di un'area che presenta una disoccupazione del 16 per cento e incentra il suo risanamento sul rilancio del turismo —:

se voglia verificare l'operato del funzionario dell'Anas, oltre a disporre per la soluzione dei problemi viari oggetto di questa interrogazione. (4-02466)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio della Piana del Gaver in provincia di Brescia, esiste una strada sterzata della lunghezza di 1.500 metri di proprietà comunale che porta all'albergo locanda Gaver, alla centrale idroelettrica ed al rifugio del Cai;

il proprietario della locanda Gaver ha più volte richiesto al comune di Breno di asfaltare tale strada, impegnandosi al contempo a versare un contributo per la realizzazione di tale opera;

nel periodo invernale tale proprietario è costretto ad assumersi totalmente l'onere (quantificato in 5-8 milioni di lire) derivante dalla pulizia della strada dalla neve;

la località riveste un rilevante interesse dal punto di vista turistico per un territorio che presenta una disoccupazione del 16 per cento ed incentra il suo risanamento sul rilancio del turismo —

se voglia intervenire per sanare questa incresciosa situazione. (4-02467)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha stabilito a meno di due mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico, la soppressione graduale delle scuole medie statali, annesse ai conservatori di musica in via Calini a Brescia e a Darfo-Boario Terme;

la soppressione graduale implica la cancellazione della classe prima e, successivamente, anche delle classi seconda e terza;

la scuola media del conservatorio opera dall'anno scolastico 1967-1968, ottenendo notevoli e vasti riconoscimenti per la qualità del lavoro svolto;

per la prima classe ammessa al conservatorio di Brescia erano pervenute per l'anno scolastico 1996-1997 trentotto domande di ammissione, alle quali aggiungere otto alunni ammessi di diritto perché frequentavano già il conservatorio nelle classi quarta e quinta elementare dalle quali sono state accettate, dopo l'esame di ammissione, solo diciotto —:

se intenda annullare il provvedimento di mancata formazione delle classi prime delle scuole medie annesse al conservatorio di Brescia e di Darfo-Boario Terme;

se il Ministro abbia valutato la gravità del provvedimento di sospensione soprattutto nei confronti delle famiglie che con l'iscrizione hanno già assunto impegni relativi all'istruzione degli alunni;

se il Ministro con tale atto di sospensione, assunto in assenza di un progetto alternativo di organico sviluppo dell'attività scolastica, intenda in futuro operare la soppressione della sede di Darfo-Boario Terme, privando l'area della Sabina-Vallecamosonica di un importante istituto per la crescita degli studenti. (4-02468)

FIORONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

molte regioni non hanno ancora avviato le procedure amministrative previste dal decreto ministeriale del 4 giugno 1993, n. 248, di approvazione del regolamento di esecuzione della legge 28 marzo 1991, n. 112, che disciplina il commercio su aree pubbliche (ex commercio ambulante) o hanno emanato disposizioni tra loro molto diverse;

gli ambulanti operano in diverse regioni e si trovano, in base alla suddetta normativa, di fronte a disposizioni a volte contrastanti;

in alcune realtà locali — come il comune di Vallerano in provincia di Viterbo, dove il commercio ambulante si è sviluppato da più di 150 anni e impegna circa 400 persone — il passaggio dalle licenze con prodotti specifici alla legge n. 112 del 1991 ha modificato completamente il lavoro degli ambulanti (potendo seri problemi alla loro sussistenza), poiché le differenziazioni del regime di autorizzazione limitano l'attività stessa e l'ambulante si trova costretto a scegliere tra un mercato fisso e una attività di vero ambulante —

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché sia rivista la legge n. 112 del 1991 e promuovere una deroga che prenda atto delle particolarità socio-imprenditoriali presenti nelle realtà locali.
(4-02469)

STRADELLA e ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 18 febbraio 1994, venne determinata per il triennio 1994-1996 la capacità finanziaria minima per l'iscrizione all'albo nazionale dei concessionari del servizio di accertamento e riscossione dei tributi comunali;

occorre ora per il futuro commisurare la capacità finanziaria degli iscritti all'albo alla accresciuta quantità delle riscossioni;

sarebbe opportuno altresì, al fine di garantire gli interessi sia dell'ente locale

concernente che dell'utente, puntare ad un « sistema di qualità » nell'azienda concessionaria;

in quest'ottica, occorre considerare l'opportunità di consentire l'iscrizione all'albo dei concessionari alle sole persone giuridiche —:

se non ritenga necessario aumentare, con effetto dal 1° gennaio 1997, in modo considerevole e comunque determinando in misura non inferiore a un miliardo, la capacità finanziaria minima per l'iscrizione all'albo dei concessionari, limitando l'iscrizione alle sole persone giuridiche;

se non ritenga utile dettare, in vista di auspicabili normative nazionali sul sistema di certificazione, criteri di comportamento funzionali al proseguimento del cosiddetto « sistema qualità » nell'azienda concessionaria in questione. (4-02470)

POSSA, MAIOLO, ROMANI, GASTALDI, CICU, DEODATO, BERRUTI, MASIERO, MARRAS e MICHELINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 21 luglio 1996 la stampa nazionale ha riportato ampi stralci di telefonate del manager di Pippo Baudo, signor Armando Gentile, intercettate per disposizione dell'autorità giudiziaria nell'ambito di una indagine penale. L'episodio è solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie di simili vicende di pubblicazione di trascrizioni di intercettazioni telefoniche, effettuate recentemente in relazione alle più svariate indagini. La frequenza di tali episodi è senza alcun dubbio in rapido aumento. Si ha l'impressione che l'autorità giudiziaria ricorra all'intercettazione telefonica molto più di un tempo, non solo perché la comunicazione telefonica (e in particolare la telefonia mobile) è in grande sviluppo e la tecnologia telefonica digitale rende assai più agevole il compito, ma per una maggiore propensione ad avvalersi di questa forma di indagine;

la normativa vigente prescrive che l'intercettazione telefonica sia limitata alle indagini giudiziarie per reati gravi e gravissimi. La limitazione trae origine dalla fondamentale esigenza della tutela del diritto del cittadino alla *privacy*, diritto leso *ipso facto* dall'intercettazione telefonica. La valutazione della liceità e dell'opportunità del ricorso a questa forma di indagine assai delicata è lasciata al magistrato —:

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria in tutta Italia per anno solare dal 1990 al 1995;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dalle procure della Repubblica per anno solare dal 1990 al 1995;

quale sia il numero totale dei decreti di intercettazione telefonica quindicinale emessi dall'autorità giudiziaria per anno solare negli anni dal 1990 al 1995 nelle regioni Lazio, Lombardia, Sicilia, Toscana.
(4-02471)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 18 luglio 1996, ad Aprilia (LT) un grave episodio si è verificato durante lo svolgimento della festa di liberazione: un gruppo di facinorosi ha infatti aggredito il segretario del circolo ed alcuni compagni;

è opportuno riportare l'articolo *Il Messaggero*: « Aprilia Violenta: assalto alla festa di Liberazione: botte da orbi — un gruppo di facinorosi picchia il segretario di Rifondazione e un vigile: quattro denunciati. Pugni e schiaffi fuori programma, l'altra notte al parco dei Mille di Aprilia al termine della festa provinciale di liberazione. Un paio di ore dopo la mezzanotte una banda di giovani ha fatto irruzione nell'area riservata a Rifondazione Comunista. Dopo aver sfasciato sedie e tavolini, il mucchio selvaggio (una trentina di giovani, tra cui alcuni in stato di ebbrezza) si è scagliato contro il segretario della sezione locale di Rifondazione, Antonio Ta-

tone, di 38 anni, e suo fratello Gianni, di 35. I due fratelli avevano invano cercato di calmare i più scalmanati, che stavano devastando le attrezzature della festa. L'intervento di una gazzella dei carabinieri ha messo fine all'aggressione, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi. I fratelli Tatone hanno riportato ferite guaribili in otto giorni: un taglio al labbro medicato con otto punti per Gianni Tatone; una costola lussata ed altre escoriazioni per Antonio.

Le indagini effettuate ieri mattina dagli uomini del capitano Andrea Bertozzi, hanno fatto scattare la denuncia a piede libero per tre giovani, su cui pende il sospetto di essere i capi della banda: A.F. di 22 anni, O.C. anch'egli di 22 anni, e D.B. di 17 anni. Nel corso della stessa notte, intorno alle 4.00, si è verificata un'altra scena di violenza in via De Gasperi, ai danni di un metronotte, Gianni Papa, 43 anni, in servizio presso l'istituto di vigilanza città di Aprilia. Il Vigile, dopo aver subito un tamponamento, è stato preso a pugni dai suoi investitori. Egli però ha riconosciuto uno dei suoi aggressori in Omar Canestrari, di 22 anni, che è stato denunciato per lesioni. Gianni Papa, che ha riportato ferite guaribili in dieci giorni, due ore prima si era adoperato per sedare la rissa al parco dei Mille. I carabinieri sono convinti che i due episodi siano strettamente collegati e che il metronotte sia vittima di una vendetta per esser intervenuto a raffreddare i bollenti spiriti della banda scatenata »;

da tale episodio emerge con chiarezza una carenza di presenza delle forze dell'ordine, a fronte di una microcriminalità organizzata in bande, che terrorizzano la città. Si rileva una carenza di organico delle forze dell'ordine impegnate sul territorio, che non riescono con evidenza a far fronte a tutte le esigenze che una realtà come Aprilia e circondario richiederebbe —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per rafforzare la sicurezza dei cittadini in una realtà come quella di Aprilia.
(4-02472)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 1989 prevede delle norme transitorie di cui una è quella espressa dall'articolo 34 che consente l'ammissione all'esame di Stato a coloro che abbiano un anno di attività documentata come psicologo e che, nel 1989, risultino essere stati iscritti ad un corso almeno triennale di specializzazione in psicologia o in uno dei suoi rami (nell'articolo 34 non si precisa neppure che i candidati debbano esser laureati);

un numeroso gruppo di candidati sono stati ammessi all'esame di abilitazione con riserva riguardo ai titoli di ammissione in quanto l'università riteneva di dover chiedere un parere al Ministero dell'università e ricerca scientifica;

molti candidati hanno sostenuto e superato l'esame di abilitazione alla professione di psicologo in base all'articolo 34 della legge n. 56 del 1989 nella sessione di novembre 1993 ed anche nella sessione precedente;

dopo tre anni di attesa l'università non ha, a tutt'oggi, ancora comunicato una decisione;

questo periodo di tempo ha comportato un pesante stato di incertezza e gravi problemi nella vita professionale oltre che un notevole investimento di energie, tempo e denaro —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per una soluzione positiva della problematica. (4-02473)

CARLESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della filiale di Chieti delle poste italiane ha deciso di applicare, dal 1° luglio 1996 l'orario ridotto dalle ore 8.00 alle ore 10.30 negli uffici postali di Fallo, Rosello e Giuliopoli e dal 18 luglio 1996 anche nell'ufficio postale di Roio del San-

gro, giustificando tale provvedimento per carenza di organico e per il diritto dei dipendenti ad usufruire delle ferie;

tale provvedimento si appalesa ingiustificato, iniquo e prevaricatorio nei confronti di cittadini residenti nei piccoli centri montani che si vedono privare di uno dei pochi servizi dei quali possono ancora avvalersi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare la penalizzazione di tali piccoli comuni montani già abbondantemente emarginati e carenti dei più elementari ed indispensabili servizi di tipo sociale, economico e sanitario:

se non ritenga di adottare misure di carattere organizzativo che inducano la direzione della filiale delle poste di Chieti ad ottimizzare al massimo le risorse disponibili senza provocare disagio alla popolazione residente in quelle zone.

(4-02474)

CARLESI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, concernente la riforma del sistema pensionistico prevede specifica disciplina a favore dei lavoratori addetti ad attività particolarmente usuranti, disponendo in ragione delle aspettative di vita e dell'esposizione al rischio professionale, un numero minore di anni di servizio e la riduzione dei limiti di età anagrafici ai fini del conseguimento della pensione —:

se le organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle categorie autonome, del settore pubblico e dei datori di lavoro abbiano formulato le proposte per la determinazione delle mansioni particolarmente usuranti;

se sia stata istituita la commissione tecnico-scientifica prevista dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, ai fini della determi-

nazione delle modalità di copertura degli oneri, dell'entità e dei criteri di ripartizione;

se, infine, sia stato istituito l'osservatorio per le analisi e le indagini sulle attività usuranti e per quali motivi non siano stati ancora emanati i relativi decreti;

quali iniziative siano state assunte, nel caso in cui le organizzazioni sindacali non abbiano provveduto alla formulazione delle succitate proposte, per il superamento di tale grave ed ingiustificata carenza;

se non ritengano di attivare di concerto le opportune procedure perché siano emanati con immediatezza i decreti sulle mansioni usuranti, dato che tali provvedimenti sono atti dovuti che i lavoratori da tempo attendono, specie quelli che si trovano in precarie condizioni di salute, e che pertanto aspettano sia definitivamente codificato il loro diritto a conseguire la pensione in relazione agli anni trascorsi in lavori certamente usuranti. (4-02475)

ANTONIO PEPE. — *Ai Ministri per i lavori pubblici e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe ha deliberato uno stanziamento di 6.500 miliardi per il sistema infrastrutturale del sud Italia;

il sistema infrastrutturale di Capitanata è obsoleto e poco funzionale;

la crisi occupazionale rende insostenibile la situazione socio-economica in provincia di Foggia; una efficiente rete idrica è presupposto necessario per l'adozione, in campo agricolo, di colture alternative;

la rete idrica di Capitanata necessita di nuovi investimenti infrastrutturali (come si evince dai progetti predisposti dal consorzio per la bonifica della Capitanata con sede in Foggia) per il completamento delle seguenti opere:

l'invaso di piano dei limiti; la traversa sul torrente Vulgano; gli invasi di Palazzo d'Ascoli e del comprensorio del Carapelle; gli invasi di Eio Salso e Marana Cerase; l'invaso sul torrente Triolo —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione sopra esposta e se, a tal fine, non ritengano opportuno finanziare i completamenti degli schemi idrici di Capitanata, con le priorità sopra illustrate, necessari per rendere il servizio di distribuzione idrica più servibile, per incidere positivamente in campo agricolo e per creare nuove opportunità di lavoro in provincia di Foggia. (4-02476)

PITTELLA, OLIVO, OLIVERIO e SARACENI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario nell'area perimetrata a Parco Nazionale del Pollino è del tutto inesistente;

in essa, in assenza di un simile servizio di trasporto, ogni programma proposto per il suo sviluppo, può restare penalizzato, considerata anche la difficile situazione infrastrutturale esistente;

l'ipotesi del collegamento ferroviario diretto « Napoli-Sibari », con possibili e successive ramificazioni complementari verso le fasce ioniche e tirreniche, oggi di vitale interesse per lo sviluppo socio-economico dell'area, è stata da lungo tempo abbandonata e non ha trovato soluzione (basti pensare alla secolare interruzione della Battipaglia-Lagonegro);

si pone impellente la necessità di eliminare tale carenza per motivi oggettivi di rilevante interesse civile ed economico relativi al territorio montano protetto, ma estesi « anche » ad una vasta area interna depressa, interregionale del sud, compresa tra « Eboli » e la « Sibaritide », punto nodale strategico, oggetto di interesse nazionale ed internazionale;

già alcuni enti locali calabresi e lucani hanno, da tempo, deliberato in ordine a

tale problematica, chiedendo il completamento della Napoli-Sibari, come risulta da elenco documentale con copie di atti relativi, inviati da tecnici locali, a questo Ente, in data 9 febbraio 1995, prot. n. 488;

i sindaci di S. Severino Lucano e Castrovillari, rispettivamente, con proprie note del 7 settembre 1995 prot. n. 3413 e del 25 settembre 1995 prot. n. 369, hanno sollecitato l'ente parco ad affrontare il problema e ad assumere conseguenti iniziative;

è in atto l'elaborazione di un piano di investimenti, per migliorare e sviluppare il trasporto su rotaie nel Mezzogiorno da parte delle ferrovie dello Stato S.p.A., nell'ambito, peraltro, di programmi comunitari a favore delle aree del centro sud;

il problema della mobilità, diversificata ed integrata, a gestione mista pubblica e privata, relativa al complesso montano protetto, costituisce problema rilevante e primario, perché condiziona e qualifica la valorizzazione di tale complesso;

l'ente parco ha chiesto al ministero dei trasporti ed alle ferrovie S.p.A. di assumere un preciso impegno finalizzato a risolvere l'annosa questione dopo attenta valutazione e verifica delle motivazioni —

se non intenda considerare prioritario, ai fini della fruizione dell'area del parco nazionale del Pollino, il collegamento ferroviario Napoli-Sibari, tenendo conto della perimetrazione e della posizione del parco e, soprattutto, per quanto compatibili, dei vecchi tracciati utilizzati dalle Ferrovie Calabro-Lucane, al fine di offrire alla utenza nazionale ed interregionale tale ottimale strumento di trasporto, nell'ambito della realizzazione dei servizi di trasporto ferroviario nel centro sud.

(4-02477)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa di programma Cnr-Mism, aggiornata nel 1990, prevedeva che gli organi

di ricerca in Basilicata venissero allocati nell'area di Tito e Marsico Nuovo;

la soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, comportando la sospensione di tutte le attività degli organi gestionali ed operativi, primi tra tutti il ministero per l'intervento straordinario e la connessa l'agenzia, ha determinato la localizzazione delle sedi di ricerca nella sola area di Tito, in attesa di una decisione definitiva da assumersi alla ripresa delle attività;

in data 8 febbraio 1996, il Cnr ha trasmesso al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una rimodulazione dell'intesa che prevede, fra l'altro, l'utilizzo della sede di Marsico Nuovo, dopo la formalizzazione della concessione gratuita al Cnr della sede e dei terreni sperimentali da parte del comune;

il sindaco di Marsico Nuovo ha quindi scritto al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 15 marzo 1996, ribadendo la propria disponibilità ad assegnare gratuitamente gli immobili ed i terreni occorrenti —

se intenda dar corso agli atti formali per la rimodulazione dell'intesa e per l'attivazione del centro di Marsico Nuovo.

(4-02478)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nel comune di Sona, in provincia di Verona, è stato inaugurato un centro commerciale di notevoli dimensioni, denominato « La grande mela », che prevede un movimento di circa 25.000 persone al giorno a giudicare dal numero dei posti di parcheggio realizzati;

è stato realizzato un accesso diretto dalla strada statale n. 11 a tale centro commerciale, senza prevedere la costruzione di un apposito svincolo stradale;

la strada statale n. 11, di confine tra i comuni di Sona e di Bussolengo, è sottoposta ad un consistente volume di traf-

fico giornaliero, che viene ulteriormente appesantito dal movimento dei fruitori del centro commerciale;

l'accesso al centro commerciale, trovandosi tra due incroci importanti per la viabilità della zona, uno per l'autostrada Milano-Venezia e l'aeroporto di Villafranca, l'altro per l'autostrada del Brennero e per la strada statale n. 12, non solo comporta notevoli rallentamenti del traffico, ma rende anche estremamente pericoloso il tratto della statale n. 11 medesima —:

sulla base di quali valutazioni l'Anas abbia consentito la realizzazione di un accesso diretto dalla strada statale n. 11 ad un centro commerciale di tali dimensioni senza la previsione di un apposito svincolo;

se il Ministro non intenda indagare per verificare se sono state regolarmente rilasciate tutte le autorizzazioni necessarie, ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti, per la realizzazione di tale accesso diretto. (4-02479)

ALOI e FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'azione persecutoria che l'Enel — compartimento di Napoli — ha posto in essere nei confronti del dipendente ragioniere Antonino Vazana, dipendente dell'Enel in servizio presso la zona di Reggio Calabria, con la qualifica di capo ufficio commerciale (anzianità di servizio di circa 37 anni), azione persecutoria evidenziata da ripetute decisioni della magistratura, diventate definitive e culminate con un ingiustificato ed ingiusto provvedimento di licenziamento;

se e quali iniziative intendano adottare per accertare i fatti, individuare i responsabili e porre termine a tale assurda ed inconcepibile persecuzione. (4-02480)

PITTELLA, GATTO, JANNELLI, SIOLA, MARIO PEPE e ALBANESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sulla costa di Palinuro (Salerno) uno dei luoghi più suggestivi ed incantevoli del mondo, esiste un arco naturale nella roccia, unico nel suo genere in tutta l'area del Mediterraneo;

detto arco in calcare, fratturato a causa dell'azione corrosiva del mare che progressivamente nel tempo è avanzato sino a raggiungere l'anfratto naturale, ha fatto da ultimo registrare evidenti ed inequivoci segni di cedimento;

il problema, in tutti gli aspetti tecnici, scientifici e sociali, ha attratto — tra l'altro — l'attenzione del settore della ricerca (un gruppo di studiosi dal professor Franco Ortolani, direttore del dipartimento scienza della terra dell'università degli studi di Napoli e dei professori Benassai e Catalani, docenti nello stesso Ateneo);

il tanto vivo e giustificato interesse è espressione di consapevolezza del rischio che grava su un'eccezionale testimonianza ambientale dell'innegabile valenza di questa sul piano turistico;

però appare indispensabile un coordinamento delle iniziative già assunte o in atto perché possa realizzarsi una concentrazione degli anzidetti apprezzabili, generosi sforzi sì che non se ne vanifichino i risultati, ma anzi, essi risultino esaltati nel rigore scientifico e nell'apprestamento dei necessari mezzi finanziari —:

quali iniziative i Ministri interrogati ritengano assumere nel senso di una concreta attenzione e di un sostegno adeguato al fervore di studi, di ricerche e di individuazione di rimedi atti a salvare e conservare all'occhio ed alla sensibilità del mondo intero l'irripetibile, mitica bellezza dell'arco naturale di Palinuro. (4-02481)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

100 lavoratori delle aziende di Taranto, Belleli Montaggi, Belleli elettrostrumentale e Sismi sistemi, tutte facenti parte del gruppo Belleli sono tenuti a tutt'oggi in cassa integrazione da settembre 1994 senza alcuna prospettiva di rientro;

tale sospensione dal lavoro è continuata pur in presenza del « rigetto » da parte dell'Inps di Taranto della cassa integrazione ordinaria — dal dicembre 1994 a settembre 1995, con le seguenti motivazioni: mancata ripresa attività, insussistenza causale, esuberanza di personale. E pur in presenza del mancato accordo da parte delle RSU per la successiva cassa integrazione straordinaria partita dall'ottobre 1995;

la Belleli in permanenza della cassa integrazione ha continuato e continua tuttora:

ad utilizzare il lavoro straordinario all'interno di tutti gli stabilimenti del gruppo e anche delle ditte sopraccitate in cui sono dipendenti i lavoratori in cassa integrazione straordinaria che supera anche le 48 ore settimanali;

ad utilizzare le « comandate » nelle giornate del sabato;

a ricorrere massicciamente all'appalto utilizzando ditte alcune delle quali non possono garantire affatto lavori specialistici, avendo il 90 per cento delle proprie maestranze a contratto di formazione lavoro e che agiscono in piena violazione della legislazione del lavoro e fiscale: assunzioni a tempo determinato con lettera di dimissioni in bianco, retribuzione a « paga globale », omissioni contributive, mancanza delle più elementari norme di sicurezza (ricordiamo l'infortunio mortale nel mese di marzo alla Belleli porto di un dipendente della ditta appaltatrice ver. ind.);

è significativo che nel verbale di riunione con le organizzazioni sindacali del 14 dicembre 1995 la Belleli dichiara di dover ricorrere all'appalto per il cantiere porto da dicembre a maggio 1996 per un

totale di 130 unità vale a dire per un numero di lavoratori quasi pari a quelli tenuti in cassa integrazione;

tali lavoratori dell'appalto — come sempre è avvenuto anche nei mesi precedenti — che sulla carta dovevano svolgere attività di sola saldatura, vanno a svolgere invece attività varie, di carpenteria, ponteggiatura, ecc., a cui potevano essere addetti gli operai in cassa integrazione. La Belleli non ha mai dato corso all'impegno, assunto da ultimo nel dicembre 1995 con il verbale di riunione precitato, di una verifica delle attività concesse in appalto e della possibilità di utilizzare in quelle attività i lavoratori diretti ancora in cassa integrazione;

negli stabilimenti interessati alla cassa integrazione, e in particolare nella Belleli elettrostrumentale sono stati assunti in vari periodi in cui erano in corso le sospensioni di maestranze a tempo determinato (in particolare 20 nell'estate del 1995), che sono andate a svolgere lavori di saldatura a cui dovevano essere addetti gli operai in cassa integrazione;

la Belleli non ha mai rispettato gli impegni annunciati ai sindacati a fronte delle varie richieste di cassa integrazione e dei piani di riorganizzazione produttiva: in particolare non sono stati attuati i previsti corsi di riqualificazione finalizzati al rientro dalla cassa integrazione del personale sospeso;

i criteri di scelta dei lavoratori da mettere in cassa integrazione eludono totalmente i criteri stabiliti dalle norme di legge: non si tiene conto a pari qualifiche e mansioni di carichi familiari, di anzianità lavorativa, ecc. Vengono invece seguiti criteri palesemente discriminatori toccando col provvedimento di sospensione i lavoratori attivi sindacalmente, i lavoratori dello Slai/Cobas, i lavoratori invalidi o con ridotte capacità lavorative, i lavoratori comunque tutelati da norme di legge. Trattasi inoltre prevalentemente di lavoratori che avevano subito anche in passato i più lunghi periodi di cassa integrazione: dal

novembre 1992 o gennaio 1993 fino al marzo 1994 senza soluzione di continuità;

durante i periodi di cassa integrazione straordinaria, ultimo da ottobre 1995 a tutt'oggi, la Belleli non ha mai applicato la rotazione, venendo meno ad un preciso obbligo previsto dalla legge n. 223 e da accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, mettendo in una grave situazione economica con altrettanto gravi effetti familiari e psicologici questi 100 lavoratori rispetto agli altri (pur di pari qualifica e mansioni);

i programmi presentati dal nuovo amministratore Cassaro parlano per Taranto di 180 lavoratori in mobilità e 450 esuberanti strutturali, tali riduzioni di organici dovrebbero soprattutto interessare le aziende scorporate, Belleli elettrostrumentale (BES), Belleli Montaggi (BM), Sismi sistemi;

da maggio 1996 ha avuto avvio una nuova commessa, da 250 miliardi — piattaforma petrolifera Urso destinata al Golfo Persico — e che neanche tale grosso lavoro non ha visto il rientro dei cassaintegrati, ma ancora una volta il ricorso massiccio allo straordinario e all'appalto;

dal 1° luglio 1996 la Belleli comunica che per lo svolgimento di tale nuova commessa Urso, ha stipulato un contratto di affitto di ramo di azienda con la New Off Shore Company srl — Gruppo Belleli — con cui il personale in forza alla Belleli spa — per un totale di 1.519 unità — viene trasferito alla società affittuaria ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile a far data dal 1° luglio 1996;

stante che la Belleli — per il tramite del nuovo amministratore Cassaro — ha sempre parlato di 2.000 unità comprendendo in esse anche i lavoratori di BES e BM e Sismi sistemi, quali facente parte organicamente del gruppo Belleli; e stante il fatto che nel marzo 1996 la Belleli spa in un comunicato congiunto con le organizzazioni sindacali dichiarava: « È stata registrata l'operatività del rientro delle società BM, BES e Sismi sistemi nell'interno

delle strutture logistiche e produttive di proprietà del gruppo Belleli ». Perché ora si parla solo di 1.519 unità? Le altre che fine fanno? Coincidono per caso con unità delle predette aziende, i cui lavoratori sarebbero nella loro maggioranza tagliati fuori dall'attività lavorativa, e quindi si prospetterebbe non un rientro delle unità in cassa integrazione ma un loro notevole incremento, a conferma dei programmi già presentati da Cassaro;

l'intera operazione di « affitto » appare poi ambigua in generale. Proprio gli operai in cassa integrazione, insieme ai loro compagni di lavoro di BES, BM e Sismi sistemi, hanno sperimentato con la estrema precarietà della loro attività lavorativa cosa significano le operazioni ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile fatte dalla Belleli: operazioni volte ad avere mano libera nell'uso della manodopera, a liberarsi della manodopera scomoda sindacalmente e a garantirsi una manodopera flessibile —:

se il Ministro del lavoro intenda adoperarsi affinché a fronte delle sopra elencate illegittimità portate avanti dalla Belleli tutte le unità attualmente in cassa integrazione rientrino al lavoro;

se sia vero come afferma l'azienda che esisterebbe un'intesa con il ministero del lavoro avvenuta nel mese di aprile 1996, col quale si autorizzerebbe una nuova cassa integrazione per 350 unità a Taranto nell'ambito di altre 1.000 unità sul piano nazionale e in caso affermativo se il ministero del lavoro non intenda alla luce dei fatti sopra esposti non autorizzare nuova cassa integrazione, che per i 100 lavoratori già in Cig significherebbe l'anticamera della mobilità.

Se, ciascuno secondo le proprie competenze, ritengano di far luce sull'operazione affitto della Belleli alla New Off Shore Company srl, e se tale operazione significhi precarizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti e quindi impedire questo uso ancora truffaldino dell'articolo 2111 del codice civile. (4-02482)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati organizzati appartenenti all'Ando (associazione nazionale disoccupati) con sede in Nardò (Lecce) hanno rilevato gravissime colpevoli mancanze, nella legge 28 dicembre 1995, n. 549, e precisamente sulle norme riguardanti l'esclusione dalla partecipazione alla spesa sanitaria dei disoccupati;

viene quindi fatta discriminazione fra disoccupati, in quanto vengono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria, solo i disoccupati che abbiano perso il lavoro da dipendente da non più di due anni, e non come logica vorrebbe tutti i disoccupati in generale;

tale discriminazione non si può tradurre in altro modo se non nella negazione del diritto alle cure mediche ai meno abbienti e ai loro familiari in netta violazione degli articoli 32 e 38 della Costituzione. L'etica e soprattutto i principi di solidarietà su cui la nostra Repubblica si fonda dovrebbero suggerire leggi concepite con criteri diametralmente opposti a quelli che hanno ispirato la legge in oggetto;

continuando a negare le cure mediche ai milioni di disoccupati italiani ed ai loro figli e soprattutto la medicina preventiva si viola un fondamentale diritto dell'individuo e si agisce contro gli interessi della collettività —:

se il Ministro non ritenga urgente intervenire affinché chi ha la sfortuna di ritenere disoccupato o non ha mai avuto la « fortuna » di avere una occupazione perda il diritto alle cure mediche per sé e i suoi figli. (4-02483)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Palmar srl con sede a Grugliasco (TO), che opera presso lo stabilimento di Fiat Auto di Arese (ex Alfa Romeo), addetta ai servizi di pulizia industriale, da parecchi mesi, mentre i lavora-

tori vengono messi in cassa integrazione per carenza di lavoro presso lo stabilimento Fiat Auto di Arese, alcuni di loro vengono poi utilizzati in altre ditte (esempio: Telecom, Aereoporto Augusta, eccetera), con il risultato di avere lavoratori in cassa integrazione, lavoratori con doppio stipendio e lavoratori in cassa integrazione che percepiscono uno stipendio pagato in nero per lavoro extra;

sempre nella stessa ditta vi sono lavoratori che hanno a disposizione 300 — 400 ore di ferie arretrate e che sono stati comunque posti in cassa integrazione, invece di consentire loro l'utilizzo delle giornate di ferie —:

se la Palmar abbia illegittimamente e in modo fraudolento fatto richiesta di cassa integrazione;

se non ritenga di richiedere un'ispezione dell'ispettorato del lavoro competente per aprire un'inchiesta sulle eventuali illegalità della ditta Palmar srl;

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'uso indiscriminato della cassa integrazione e allo sfruttamento illecito della forza lavoro. (4-02484)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Aversa, Lusciano, Trentola-Ducenta, San Marcellino, Frignano, Casaluce, Teverola sono attraversati dai binari di una ferrovia non funzionante dal 1976;

su tale tratta ferroviaria, ormai dismessa, insistono strutture murarie fatiscenti e in totale stato di abbandono, « vestigia » delle antiche stazioni;

lungo tutta la tratta ferroviaria, che attraversa zone di altissima densità di popolazione, crescono erbacce e vengono depositati rifiuti urbani di ogni genere, ottimo « pabulum » per la proliferazione di ratti;

con la stagione estiva in tali zone l'aria diviene irrespirabile per lo sviluppo di miasmi gassosi provenienti dalla decomposizione di sostanze organiche contenute nei rifiuti con grave pericolo per la salute pubblica;

nonostante i sindaci, preoccupati per lo stato di degrado ambientale e igienico del territorio attraversato da tale tratta ferroviaria, abbiano fatto frequenti richieste di rimozione di erbacce e rifiuti, tali operazioni vengono espletate raramente e in modo parziale da parte degli stessi responsabili delle ex ferrovie;

gli stessi sindaci hanno fatto richiesta di acquisizione di tali aree al fine di utilizzarle per il pubblico interesse, ma da parte dei responsabili della gestione governativa ferrovia Alifana Benevento-Napoli o non si è avuta risposta o sono state fatte richieste economiche, anche per il solo fitto, esorbitanti —:

se non ritenga non più differibile trasferire ai comuni interessati i terreni attraversati dalla tratta della ex ferrovia Alifana oramai abbandonata da decenni e igienicamente degradata, in fitto o in proprietà a prezzi previsti dalle norme in materia. (4-02485)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro degli affari esteri, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è vigente una convenzione tra il Governo italiano e quello argentino sulla sicurezza sociale (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 15 febbraio 1983);

in base a tale convenzione, i cittadini dei due paesi possono cumulare, ai fini pensionistici, i periodi di assicurazione maturati nel corso di attività lavorative prestate nei due Stati, a condizione che detti periodi non si sovrappongano;

un cittadino italiano, il dottor Agostino Garau (nato il 4 gennaio 1925, di professione medico-dentista, residente in Cagliari) ha prestato attività di medico

regolarmente assicurata, in Argentina dal 1950 al 1960, per un totale di 10 anni e 24 giorni;

il professionista ha proseguito successivamente la sua attività in Italia sino al mese di gennaio del 1985 quando, al compimento del sessantesimo anno di età, ha inoltrato domanda di pensione di vecchiaia, con ricongiungimento dei contributi versati in Argentina;

la sede Inps di Cagliari, non ancora in possesso della provvista contributiva estera, ha rilasciato un certificato di pensione (categoria «Vo», n. 10111266) per importo mensile di lire 220.000 (rapportato a n. 1230 settimane utili);

a tutt'oggi, non sono pervenuti all'istituto previdenziale i contributi esteri, e non risulta che, a tal fine, abbia sortito effetto il lavoro della commissione mista prevista all'articolo 27 della citata convenzione;

sono trascorsi oltre dieci anni dalla richiesta di pensione di vecchiaia con riconoscimento dei contributi assicurativi maturati in Argentina;

l'esperienza lavorativa del dottor Garau nel paese straniero e l'avvenuto rispetto delle norme vigenti in materia di previdenza sociale sono ampiamente documentate e lo stesso istituto di previdenza argentino ha messo a disposizione della sede Inps di Cagliari le certificazioni di tale attività, ma non ha ancora corrisposto la provvista contributiva (le risorse economiche) necessaria al pagamento della pensione;

il periodo lavorativo svolto dal medico (dieci anni) assume effetti determinanti sul calcolo della pensione cui ha diritto;

lo Stato italiano, in virtù della convenzione citata, eroga ai cittadini argentini che hanno svolto attività lavorativa nel nostro paese i corrispettivi spettanti anche per periodi minori;

il rispetto di queste procedure comporta un esborso di risorse finanziarie da parte del nostro paese che si aggira attorno ai due mila miliardi l'anno;

le responsabilità dello Stato italiano in materia di occupazione sono gravi, visto l'alto numero di cittadini costretti ad emigrare ogni anno all'estero per la mancanza di lavoro nel nostro paese;

gli italiani che lavorano o che possono vantare un periodo lavorativo in Argentina sono innumerevoli —

se corrisponda a verità il fatto che, nonostante sia vigente il regime convenzionale tra i due paesi, lo Stato argentino si limiti a considerare unicamente su un piano teorico le posizioni contributive dei nostri connazionali che hanno svolto attività lavorativa in quel paese, senza però far pervenire all'Inps le necessarie risorse finanziarie a copertura delle pensioni maturate;

quali provvedimenti intendano assumere per superare gli ostacoli che impediscono ad un cittadino italiano, di usufruire di un diritto acquisito in anni di lavoro;

quali provvedimenti intendano assumere per far rispettare la convenzione internazionale, accelerando i tempi di erogazione delle pensioni ai cittadini italiani che abbiano lavorato all'estero. (4-02486)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito del decreto legge n. 319 del 1996, che prevede, tra l'altro, interventi a favore dei profughi provenienti dalla ex Jugoslavia in esecuzione degli accordi di Dalton sono previste in particolare per i nomadi Rom provvidenze di natura finanziaria che ne favoriscono la permanenza a tempo indeterminato nel nostro territorio nazionale con gravi riflessi per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini specialmente nelle zone a ridosso del confine con la ex Jugoslavia —

come si intenda risolvere con misure non transitorie ed episodiche il problema della massiccia presenza dei Rom nel nostro territorio il cui ingresso nel nostro Paese può essere consentito in maniera

così indiscriminata come è successo fino ad oggi e questo anche in esecuzione dell'accordo di Schengen;

quanti siano i Rom presenti in Friuli Venezia Giulia ed in particolare, quanti siano assistiti dal comune di Udine, in che modo si intendano fronteggiare i gravi problemi di sicurezza per i cittadini che si sono manifestati in tale regione a causa di tale massiccia presenza e come si intenda operare per conciliare gli interventi umanitari legati alla tragedia jugoslava con il diritto dei cittadini del Friuli Venezia Giulia ad una ordinata convivenza civile.

(4-02487)

MENIA, FRAGALÀ, LO PORTO, ANEDDA, COLA, MARINO, MITOLO e CONTENTO. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il PM presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma dottor cons. Giuseppe Pititto conduce con grande scrupolo e nella più rigorosa osservanza della legge penale l'indagine rivolta ad accertare i fatti e gli autori del genocidio commesso in danno delle popolazioni italiane delle italianissime terre dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia (proc. pen. n. 7725/94 R.G. n.r.);

il tribunale penale di Roma in sede di riesame pronunciandosi su appello del PM dottor Giuseppe Pititto, con ordinanza n. 800/96 del 2 luglio 1996, ha fatto stato della piena sussistenza della giurisdizione penale italiana per il perseguimento di delitti di omicidi plurimi pluriaggravati commessi su territori poi ceduti a sovranità straniera per l'effetto del trattato di pace entrato in vigore il 16 settembre 1947; come pure ha fatto stato della enorme consistenza degli indizi di responsabilità degli indagati Oskar Piskulic e Ivan Motika (che sono i primi due pluriomicidi per i quali il Giuseppe Pititto ha chiesto l'emissione dell'ordine di custodia cautelare in carcere);

il tribunale penale di Roma in sede di riesame non ha sollevato alcuna questione

o dubbio circa la legittimità della competenza territoriale del PM dottor Giuseppe Pititto, né alcuna questione o dubbio in proposito veniva sollevato in precedenza dal GIP presso il tribunale di Roma che con provvedimento del 14 maggio 1996, aveva respinto la richiesta del P.M. di custodia cautelare in carcere dei plurimicidi Oskar Piskulic e Ivan Motika;

è ormai abitudine diffusa da parte di numerose procure della Repubblica di procedere nelle indagini indipendentemente da ogni regola posta in materia di competenza territoriale;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste ha comunicato formalmente alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma di non avere posto in essere, in relazione a precedenti denunce relative a fatti analoghi, alcun atto che avesse potuto radicare la competenza territoriale di quella procura della Repubblica in base alla regola residuale prevista dal nuovo codice di procedura penale relativa alla priorità di iscrizione della notizia di reato nell'apposito registro;

il nuovo codice di procedura penale non consente alcun provvedimento di avocazione da parte del procuratore generale neppure nel caso in cui il PM presso il tribunale procedesse al di fuori della propria competenza territoriale;

risulterebbe ai sottoscritti deputati interroganti che il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma dottor Franco Scorza, ormai da tempo e continuamente solleciterebbe con sue note scritte il PM presso il tribunale di Roma dottor Giuseppe Pititto a spogliarsi del procedimento penale in questione perché esso venga trasferito alla procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste, secondo quella che sarebbe l'opinione del PG dottor Franco Scorza e ancorché, si ripete, la procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste non si ritenga competente ed abbia da tempo trasmesso al PM di Roma dottor Giuseppe Pititto le denunce e gli atti in suo possesso;

risulta da notizie di stampa non smentite di esposti provenienti da non meglio identificati personaggi e circoli nazionalisti sloveni e croati diretti alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero degli affari esteri e al Consiglio Superiore della Magistratura, esposti con i quali si sosterebbe la incompetenza territoriale del P.M. di Roma, dottor Giuseppe Pititto chiedendosi conseguentemente che questi venga spogliato del processo —;

se il Ministro voglia accertare con l'urgenza che il caso richiede la corrispondenza al vero di quanto sopra esposto circa le sollecitazioni del PG dottor Franco Scorza rivolte al PM di Roma dottor Giuseppe Pititto e circa gli esposti inviati alle Autorità ed istituzioni sopra indicate;

se intenda accertare se quanto esposto corrisponda a verità, le ragioni delle sollecitazioni poste in essere dal PG dottor Franco Scorza nei confronti del PM di Roma dottor Giuseppe Pititto, e ciò eventualmente anche tramite apposita ispezione ministeriale;

se, a suo giudizio, rientri nei compiti e nelle funzioni dei procuratori generali quanto viene riferito a proposito del PG presso la Corte di appello di Roma dottor Franco Scorza;

se voglia, ove egli pervenga ad una valutazione di non consentibilità in ordine alle iniziative poste in essere dal PG di Roma Franco Scorza, far conoscere se a suo giudizio ricorrano i presupposti per il promovimento dell'azione disciplinare nei confronti del PG di Roma dottor Franco Scorza e se, comunque, nei suoi riguardi non si sia determinata una gravissima situazione di incompatibilità funzionale;

quali iniziative egli intenda adottare ove i fatti esposti corrispondano a verità ed il Ministro pervenga alla ipotizzata valutazione di censurabilità delle ripetute iniziative del dottor Franco Scorza nei confronti del PM di Roma dottor Giuseppe Pititto. (4-02488)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Roma, nel 1994, ha chiesto il rinvio a giudizio del vertice della Corte dei conti, come ricordato da *Il Corriere della Sera* del 10 maggio 1994, pagina 14;

l'accusa rivolta è di straordinaria gravità;

la delicatezza delle funzioni giurisdizionali assegnate alla Corte dei conti non consente il permanere dei gravi dubbi avanzati dalla procura della Repubblica di Roma —:

se sia già stata fissata la data del dibattito o, quanto meno, la data di udienza innanzi al giudice per le indagini preliminari;

se non si ritenga di dover attivare tutte le procedure al fine di definire con straordinaria urgenza il procedimento penale di cui trattasi. (4-02489)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già da molto tempo ad Alcamo avvengono di frequente furti di trattori agricoli ed attrezzature agricole;

gli agricoltori sono nella più completa disperazione, poiché vengono privati di tutti i loro mezzi necessari a coltivare i campi, mezzi per i quali hanno dovuto fare dei debiti all'atto dell'acquisto;

la popolazione alcamese chiede un maggiore impegno delle forze di polizia, che si può espletare potenziando di molto gli attuali organici;

la situazione tende sempre a peggiorare, creando allarme e panico nella popolazione —:

se non si intenda predisporre un piano per scoraggiare tali furti e per trovare i responsabili di tali azioni criminose;

se non ritenga indispensabile potenziare i servizi di polizia, soprattutto aumentando il personale e fornendo i mezzi necessari. (4-02490)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esistono giuste attese delle casalinghe e sono state avanzate promesse in materia da tutte le forze politiche;

le casalinghe effettuano un lavoro giornaliero assai impegnativo e svolgono un vero e proficuo servizio sociale —:

se sia stato predisposto un piano per assicurare a tutte le casalinghe un trattamento pensionistico dopo il sessantesimo anno di età. (4-02491)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la gestione immobili dell'Inail sta facendo recapitare ai propri inquilini degli avvisi di pagamento relativi agli oneri accessori pregressi, per gli anni 1982/1991;

l'ammontare complessivo del credito avanzato dall'Inail corrisponderebbe a circa tredici miliardi e riguarderebbe la quasi totalità degli inquilini degli stabili di proprietà dell'ente;

si tratta, come è facile intuire, di cifre piuttosto elevate, che inciderebbero in modo evidente sul bilancio delle singole famiglie interessate;

l'ente interessato si giustifica sostenendo che tale provvedimento trova origine nei rilievi mossi dalla magistratura e dalla Corte dei conti, con chiaro riferimento alla discutibile gestione che ha caratterizzato gli anni in oggetto;

l'ente suddetto « dimentica » — e, se rispondenti al vero i citati rilievi, sembrano dimenticarlo anche la magistratura e la

Corte dei conti — che la normativa vigente prevede che tali crediti cadano in prescrizione dopo due anni;

l'interrogante pertanto è portato a chiedersi se non vi siano i presupposti per un illecito amministrativo avallato, almeno così sembrerebbe, da altri poteri dello Stato, abitualmente preposti alla attuazione della normativa vigente ed alla tutela dei cittadini e dei loro interessi —:

se non ritengano l'accaduto gravemente arbitrario ed a danno dei cittadini, i quali, evidentemente, non debbono essere chiamati a pagare, non solo in senso stretto ma anche metaforico, dei gravissimi errori degli uffici preposti alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Inail;

se non ritengano necessario un intervento teso a fare chiarezza sull'accaduto, ma soprattutto a far sì che si riconosca il valore e gli effetti della normativa vigente.
(4-02492)

SANTORI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Città di Castello (PG) ha notificato alla signora Maria Grazia Biemi, in data 17 maggio 1996, un avviso di accertamento relativo all'ammontare dei redditi dell'anno 1989 per i quali non è stata presentata la dichiarazione nei modi e nei tempi previsti dalla vigente normativa;

il provvedimento di cui sopra recita che « era compartecipe in qualità di dante causa nel contratto di locazione di fabbricato, stipulato il 18 maggio 1988 e registrato presso l'Ufficio del registro di Roma: modello 69, serie 3b, numero 032154, data 18 maggio 1988, canone annuale 3.880.860 lire, numero partecipanti 2 »;

la sanzione comminata è stata pertanto pari a 772.000 lire;

tale provvedimento suscita stupore, in quanto la signora Biemi non è locatore, ma solo locatario dell'immobile cui il provvedimento si riferisce;

ciò nonostante, la signora Biemi, temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, è dovuta rientrare in Italia per verificare la veridicità dell'accertamento effettuato a suo carico, delegando in ultimo un'agenzia di servizi, al fine di far valere i propri, per ottenere la sospensione del provvedimento; tutto è partito dall'Ufficio del registro di Roma — sezione atti privati — che ha trasmesso dati errati all'ufficio imposte dirette di Città di Castello (PG), nonostante la trasmissione avvenga con moduli già predisposti —:

se non ritenga opportuno verificare l'operato dell'Ufficio del registro di Roma, nello specifico la sezione atti privati, affinché non abbiano a ripetersi errori che comportano, oltre il disagio del contribuente sanzionato, spese non indifferenti sia relative alla notifica dei provvedimenti sia al rimborso ai contribuenti delle spese sostenute per dimostrare l'infondatezza delle sanzioni comminate a seguito di un superficiale quanto sbagliato esame degli atti ivi depositati.
(4-02493)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1996 scorso il finanziere Giovanni Risalvato, libero dal servizio, viaggiando in auto superava il limite di velocità, subendo una contravvenzione ed il ritiro della patente;

nei giorni seguenti il Comando della compagnia della guardia di Finanza di Marghera (Ve) chiedeva al finanziere di giustificare il suo comportamento;

alla risposta del finanziere che la contestazione subita non poteva essere oggetto di valutazione disciplinare, seguiva la comunicazione di un deliberato che gli infliggeva sette giorni di consegna;

tale punizione appare del tutto ingiustificata, perché prende spunto da un episodio avvenuto fuori dall'attività di servizio e tale da non poter essere considerato lesivo per il Corpo —:

quale sia la valutazione del Ministro su quanto accaduto e se il Ministro ritiene opportuno intervenire tempestivamente sul comando generale della guardia di finanza.
(4-02494)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1996 Sannino Davide, di anni 19, veniva colpito da un colpo d'arma da fuoco esplosivo, in località Massa di Somma (NA) a sangue freddo da un ragazzo di 21 anni nel corso di una rapina;

a causa delle gravi lesioni riportate il Sannino decedeva in data 22 luglio 1996;

l'episodio del quale è stato vittima il Sannino, lungi dall'essere considerato isolato, si inserisce in un contesto di inaudita violenza nel quale è precipitata tutta la provincia di Napoli;

per mesi l'amministrazione comunale e parte della stampa cittadina hanno sottaciuto i gravissimi episodi di violenza che quotidianamente si verificavano nella provincia e nel comune di Napoli, con gravi responsabilità di carattere morale e deontologico;

alcuni comuni, quali Massa di Somma, Pollena Trocchia, Cercola, e Volla, risultano ancora sprovvisti di un locale commissariato di polizia e la tutela dei cittadini è affidata a pochi carabinieri, i quali, costretti quotidianamente a svolgere attività delegate dalla autorità giudiziaria (notificazioni, testimonianze in tribunale) risultano assolutamente insufficienti a garantire la sicurezza dei cittadini;

nella città di Napoli non risultano istituiti nuovi presidi di polizia o impartite disposizioni atte a fronteggiare, in maniera seria e duratura il dilagante e pericolosissimo fenomeno della microcriminalità —:

quali siano stati i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nel comune e nella

provincia di Napoli nella lotta alla criminalità organizzata ed alla cosiddetta microcriminalità;

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per fronteggiare una situazione talmente grave da porre in serio pericolo le esigenze di tutela di tutta la collettività residente nel comune e nella provincia di Napoli.
(4-02495)

RABBITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Brolo (ME) ha rimosso, con provvedimento n. 29 del 29 gennaio 1996, il suo vicesindaco e dato corso ad alcune sostituzioni di assessori comunali;

nel corso dell'udienza d'innanzi al Gip del tribunale di Patti del 30 maggio 1996, riguardante uno dei procedimenti avviati dalla Magistratura sui lavori di ristrutturazione del campo sportivo comunale, è stata prodotta, dall'appaltatore dei lavori, una registrazione magnetofonica da cui risulta che persone esterne all'amministrazione comunale si sono attivate, sostituendosi ai rappresentanti legali del comune, per concordare transazioni dai contorni poco chiari, e che la rimozione del vicesindaco e la sostituzione degli assessori è stata decisa, sempre da gruppi esterni all'attuale amministrazione, nel tentativo di rimuovere gli ostacoli da essi frapposti all'iter di una lottizzazione di terreni, approvata dal consiglio comunale con delibera n. 38 del 23 giugno 1996 e fra i cui proprietari figura anche l'attuale sindaco di Brolo;

detta lottizzazione, estesa per oltre dodici ettari di terreno, oltre a presentare in tutto l'iter varie anomalie, allo stato appare assunta in violazione all'attuale strumento urbanistico (p.d.f.);

lo stesso strumento urbanistico tra l'altro scaduto, essendo stato adottato nel lontano 1976, ha numerose zone d'ombra, tanto che da parte di alcuni consiglieri comunali è stato denunciato il fatto che

mani ignote hanno fatto sparire la copia originale del regolamento edilizio, essendo stato questo strappato dalla delibera del consiglio comunale n. 109 del 1976, con cui era stato approvato;

a seguito della sottrazione degli originali del regolamento edilizio non si ha la certezza se quello in uso corrisponda effettivamente a quello realmente approvato dal consiglio comunale;

tutto questo appare preordinato a consentire vasti interventi speculativi sul territorio del paese —:

se non ritenga di dover sollecitamente disporre rigorose indagini al fine di accertare se nel comune di Brolo le decisioni riguardanti la vita amministrativa del paese non siano assunte da gruppi esterni agli organi elettivi;

quali urgenti iniziative intenda assumere per reprimere gravi comportamenti che trasferiscono le decisioni dell'ente al di fuori delle sedi istituzionali. (4-02496)

SICA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dalla istituzione della scuola media unificata (legge n. 1859 del 1962) i docenti impegnati nella scuola media di primo grado, che possiedono il titolo di diploma di abilitazione tecnica, vengono retribuiti allo stesso livello con cui sono retribuiti i docenti laureati (settimo livello);

i docenti, impegnati nella scuola media di secondo grado, pur essendo in possesso del medesimo titolo di studio (diploma), sono inquadrati nel sesto livello e quindi con retribuzione inferiore sia ai docenti laureati che a quelli diplomati impegnati nelle scuole medie di primo grado;

con decisione n. 331 del 7 luglio 1982, confermata con la decisione n. 323 del 27 maggio 1991, la sesta sezione del Consiglio di Stato ha riconosciuto che il legislatore, con il decreto-legge n. 13 del 30 gennaio 1976, convertito dalla legge n. 88 del 1976, ha previsto all'articolo 17 che, in via tran-

sitoria, fosse disposto l'inquadramento nei ruoli dei docenti laureati di quei docenti in possesso del solo diploma di istruzione secondaria, che fossero, al momento dell'emanazione della legge delega, inquadrati nel ruolo B, e di quelli che, per gli stessi insegnamenti, fossero iscritti nelle graduatorie ad esaurimento delle cosiddette « leggi speciali » (leggi n. 831 del 1961, n. 603 del 1966, eccetera);

così facendo, il legislatore ha voluto derogare al rigoroso criterio del titolo di studio e, quindi, riconoscere il diritto all'inquadramento nel ruolo dei laureati anche dei non laureati, per garantire parità di trattamento fra tutti i docenti della medesima disciplina;

tale interpretazione trova conferma nell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge delega che, per le abilitazioni ed i concorsi indetti successivamente all'entrata in vigore del decreto delegato, ha tassativamente prescritto, come unico titolo di ammissione, il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore;

numerosi docenti, rientranti in tale previsione normativa, con apposita istanza hanno chiesto all'Amministrazione della pubblica istruzione il riconoscimento del diritto all'inserimento nel ruolo dei docenti laureati anche in applicazione estensiva della suddetta decisione;

appare contrario ai principi costituzionali che docenti che insegnavano negli stessi istituti al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 13 del 1976 possano avere un trattamento giuridico ed economico differenziato —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al più presto per evitare una tale discriminazione e cancellare l'ingiusta disparità. (4-02497)

DI NARDO e CIMADORO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Coni provvede al perseguimento dei suoi fini con contributi dello Stato;

di questi contributi è tenuto a rendere conto nelle forme e nei modi previsti dalla sua natura di ente pubblico, la quale comporta, fra l'altro, la doverosa osservanza di rigidi criteri di convenienza economica nell'amministrazione dei mezzi finanziari messi a sua disposizione;

tra le attività gestite dal Coni rientra l'organizzazione del gioco delle scommesse del totocalcio, per la quale vengono impegnate risorse finanziarie non indifferenti per assicurare le prestazioni tecniche necessarie per la raccolta e lo spoglio delle schedine giocate;

negli ultimi tempi è stata ravvisata l'esigenza di velocizzare al massimo le operazioni di spoglio delle schedine, per motivi organizzativi attinenti alla gestione del gioco delle scommesse —:

per quali motivi i responsabili del Coni a livello decisionale, per soddisfare le esigenze di cui innanzi, a fronte della possibilità di utilizzare gratuitamente un programma operativo offerto da una azienda operante nel settore dell'informatica (l'Ats Italia srl) ed idoneo a conseguire, mediante una soluzione tecnica esclusiva, la conoscenza in tempo reale dell'esito dello spoglio velocizzando le relative operazioni nel ristretto margine di tempo di appena mezzo secondo, abbiano preferito optare per una diversa decisione, che comporta l'aggravio per l'ente di un notevolissimo onere finanziario. (4-02498)

CHIAVACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la relazione sul commercio degli armamenti 1996, predisposta dal Governo Dini per il Parlamento, indica l'Indonesia fra i paesi destinatari di autorizzazioni all'esportazione definitiva, per un importo di oltre un miliardo di lire; è stato concesso il nulla osta per la prestazione di servizi militari per un milione di dollari;

l'Indonesia ha occupato militarmente Timor est nel 1975 ed è stata condannata nel 1993 dalla commissione dei diritti umani dell'Onu per le violazioni delle libertà fondamentali;

nel 1994 sono state sospese dal Governo le autorizzazioni all'esportazione di armi;

Amnesty International ha denunciato anche nel recentissimo rapporto annuale 1996 le continue violazioni dei diritti umani in quel paese —:

come sia stato possibile concedere le prescritte autorizzazioni che appaiono in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 1 della legge n. 185 del 1990;

se il Governo non intenda porre termine agli aiuti militari a questo paese, che ha calpestato il diritto internazionale, sospendendo ogni rapporto militare ed economico fino al momento in cui l'Indonesia non rispetterà i diritti umani e restituirà l'indipendenza a Timor. (4-02499)

CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Senato ha approvato il 2 agosto 1994 una mozione che impegnava il Governo ad una moratoria unilaterale sulla vendita e la produzione di mine antipersona;

la relazione sul commercio delle armi italiane del 1996, predisposta dal Governo Dini per il Parlamento, afferma che nessuna mina è stata esportata —:

come sia stato possibile autorizzare l'esportazione definitiva di mille mine VS DAFM3 da esercitazione della Valsella e l'esportazione temporanea di 51 mine ed accessori della Valsella;

come sia stato possibile, sempre nel 1995, secondo la citata relazione, consegnare 75 mine VS-3.6 accenditori della Valsella, per un valore di oltre 150 milioni, e quattromila mine VS DAFM3 per 242 milioni e temporanea esportazione di trentatré mine ed accessori;

come sia stato possibile importare circa 250.000 detonatori Oto D M41D, sempre della Valsella. (4-02500)

LUCÀ. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis spa, in qualità di mandataria delle ferrovie dello Stato, in data 23 maggio 1996 ha richiesto al comune di Orbassano, competente per territorio, licenza edilizia per utilizzare lo scalo ferroviario di Orbassano come centro per il trattamento dell'amianto presente nelle carrozze rotabili;

per tale operazione la Metropolis spa ha avuto mandato dalle ferrovie dello Stato di chiedere licenza edilizia alla Covecom spa, ditta specializzata in bonifiche d'amianto, per cedere in locazione un capannone prefabbricato, da far ristrutturare ed ampliare, nell'ambito dello scalo intermodale ad uso temporaneo (quattro anni);

la commissione edilizia del comune di Orbassano ha sospeso l'esame della pratica in attesa di valutazioni di impatto e di parere della Usl 5;

l'amministrazione comunale di Orbassano, pur condividendo la necessità di procedere alle bonifiche dell'amianto, è estremamente preoccupata per l'introduzione di un'attività potenzialmente rischiosa in un'area che già presenta notevoli problemi dal punto di vista ambientale;

l'introduzione nello scalo merci di capannoni di decoibentazione dell'amianto rendono difficile da parte del comune di Orbassano il controllo di un territorio già sovraccarico di strutture, come le industrie di trattamento di rifiuti tossici (servizi industriali, Oma) e soprattutto dello scalo ferroviario, già sede di frequenti incidenti provocati dalla fuoriuscita di sostanze nocive da camion in arrivo al deposito dello scalo merci;

sarebbe grave se questo territorio fosse ulteriormente appesantito da un'altra

potenziale minaccia all'ambiente, tenendo conto che i capannoni di decoibentazione dell'amianto disterebbero solo a mezzo chilometro dalle prime abitazioni di Beinasco e della notevole vicinanza dell'ospedale regionale San Luigi, dove sono, peraltro, ospitati pazienti colpiti da mesotelioma pleurico, la cui causa è proprio l'inalazione di fibre di amianto —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei progetti di bonifica dei vagoni ferroviari nel suddetto territorio;

se non ritengano necessario prevedere un intervento per scongiurare la destinazione di attività pericolose in un territorio già gravato da un forte impatto ambientale;

quali interventi intendano adottare affinché un'efficace « inertizzazione » dell'amianto garantisca la sicurezza dei cittadini esposti agli effetti cancerogeni di tale sostanza nociva e salvaguardi la salute dei lavoratori addetti alla bonifica d'amianto;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere più in generale il problema della bonifica delle carrozze ferroviarie contenenti amianto che risultano essere in tutta Italia quasi tremila.

(4-02501)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi ormai è stata segnalata, presso il comune di San Salvo (CH), la presenza di una nube tossica che inquina l'atmosfera e l'ambiente e che provoca danni vari all'organismo quali, soprattutto, irritazione delle mucose, tosse, asma, eccetera;

tale nube, la cui natura non è ancora ben conosciuta, si ripresentava periodicamente e causava danni sia ai lavoratori della zona industriale che agli abitanti del comune di San Salvo e delle zone limitrofe;

nei giorni scorsi è tornata a manifestarsi tale situazione di inquinamento,

tanto che sette operai hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso per disturbi agli occhi ed alle vie respiratorie;

la questione era già stata rappresentata al Governo dal sottoscritto attraverso una interrogazione, rimasta senza risposta —:

quale sia la natura delle sostanze tossiche che causano periodicamente l'inquinamento ambientale a San Salvo;

quale sia la loro reale pericolosità per l'ambiente, per i lavoratori della zona industriale e per i cittadini di quel comune e delle zone circostanti;

quale sia la causa della periodica comparsa della suddetta nube tossica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

impedire che il fenomeno abbia a ripetersi;

risanare l'ambiente dalla eventuale persistenza di sostanze tossiche;

erogare sanzioni ad eventuali responsabili di immissione nell'aria di sostanze nocive all'ambiente ed alla salute;

se non si ritenga opportuno fornire alla Asl di Lanciano-Vasto il personale ed i mezzi necessari per comprendere bene la natura e l'origine del problema e per dare ad esso le soluzioni opportune. (4-02502)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura, con una interrogazione del 22 novembre 1995 (n. 4-16106), l'interrogante portava all'attenzione del Governo il grave problema della fabbrica Neca-Interclim di Chieti Scalo che, come tutte le altre fabbriche del gruppo Belleli, trovandosi in una situazione di grave crisi, aveva messo in cassa integrazione i 262 operai suoi dipendenti;

il tentativo di salvataggio della Belleli, coordinato anche dalla *task-force* istituita presso il Ministero del lavoro e coordinata da Gianfranco Borghini, è evidentemente fallito e la crisi della Belleli è precipitata determinando il fallimento del gruppo;

questa situazione ha determinato il peggioramento della gravissima crisi occupazionale della Valpescara, ove la perdita secca dei 262 posti della Neca si è aggiunta alle tante altre situazioni di crisi susseguitesi negli ultimi anni, che hanno determinato la perdita di migliaia di posti di lavoro nell'area di Chieti-Pescara (Richard Ginori, Monti, New Tex, Iac, ecc.);

alla luce di quanto sopra, non appare più sopportabile questa ultima crisi che ha interessato la Neca, i cui lavoratori non avrebbero più alcuna possibilità di essere riassorbiti ove non si trovasse una soluzione per la loro azienda —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far sì che la crisi che ha interessato il gruppo Belleli, e in particolare modo la fabbrica Neca di Chieti Scalo, venga in qualche modo risolta;

quali soluzioni verranno proposte per i 262 lavoratori della Neca di Chieti Scalo che rischiano di rimanere senza lavoro e senza alcun reddito. (4-02503)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile vicenda del « piano di rientro », formalizzato in una convenzione interbancaria articolata in 15 commi, che ha « congelato » il pesantissimo debito bancario del Pds, attualmente oggetto di indagine sotto vari profili da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, ha evidenziato una complessa e ben poco trasparente ragnatela di rapporti fra tale partito, una serie di società immobiliari e finanziarie, una pluralità di soggetti privati e le banche creditrici (AmbroVeneto, Cassa di risparmio di Bologna, Banco di Napoli, Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena);

in particolare, risulta che all'enorme indebitamento, per circa 380 miliardi di lire, si sia pervenuti attraverso una singolare procedura, che vedeva i rapporti debitori via via rifinanziati *à boulevards de neige* attraverso l'accensione di nuovi rapporti debitori;

tali operazioni, in molti casi, avrebbero avuto a garanzia proprietà immobiliari non già appartenenti in via diretta al partito *de quo*, ma fiduciarmente intestate a persone fisiche, pur in assenza di mandato ufficiale di rappresentanza —

se non ritenga doversi attivare urgentemente l'intervento degli organi di vigilanza in merito all'anomalo comportamento tenuto nella « sistemazione » del cospicuo debito accumulato dal Pds e nel corso delle complesse operazioni che hanno reso possibile un simile « buco » da parte delle banche creditrici, comportamento molto diverso da quello che, in generale, il sistema bancario italiano assume nei confronti delle piccole e medie imprese che lavorano e producono.

(4-02504)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Busana, in provincia di Reggio Emilia, è privo fin dal novembre 1995 di segretario comunale;

nella stessa situazione si trova, conseguentemente, il comune di Collagna, sempre in provincia di Reggio Emilia, consorzio con quello di Busana;

la prolungata vacanza di tale carica ha posto i due comuni — e non poteva, come è noto, essere altrimenti — in una situazione di vera e propria paralisi deliberativa e amministrativa;

alla sede di Busana-Collagna ha chiesto da tempo di essere trasferita l'attuale segretaria comunale di San Nazaro, in provincia di Como;

a tale trasferimento hanno dato parere favorevole i comuni di destinazione, il

comune di provenienza e il prefetto di Reggio Emilia, ma non il Prefetto di Como, dottor Caruso;

il responsabile dell'ufficio competente del ministero dell'interno, prefetto Laurino, più volte interpellato dal sindaco di Busana, ha garantito, entro termini di tempo via via sempre più differiti, che si sarebbe provveduto da Roma alla nomina di un certo numero di segretari comunali per la provincia di Como, così da consentire il trasferimento a Busana della segretaria comunale di San Nazaro;

il prefetto di Como, tuttavia, fa sapere oggi che non acconsentirà a tale trasferimento se non verranno assegnati alla sua provincia almeno dieci nuovi segretari comunali;

la situazione è così diventata insostenibile per i comuni di Busana-Collagna e per la segretaria comunale di San Nazaro, come lo è del resto per molti altri comuni italiani che soffrono per questa endemica carenza di organico in una mansione importante e delicata —

se il Governo non intenda rimediare tempestivamente a tale grave carenza, nominando un numero sufficiente di segretari comunali, così da sopperire al fabbisogno dei comuni di Reggio Emilia, di Como e delle altre province italiane, o, nella impossibilità di reperire gli organici che la normativa e la necessità esigono, non sia opportuno, a questo punto, abolire la carica di segretario comunale, delegando al sindaco o ad altra figura amministrativa le funzioni fino ad oggi espletate da tali funzionari.

(4-02505)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma è in corso una indagine curata dalla dottoressa Giuseppa Geremia sulla vendita della notissima azienda Cirio Bertolli De Rica, disposta nel 1993

dall'allora presidente dell'Iri, dottor Romano Prodi, con il sistema della trattativa privata, e che quest'ultimo è stato interrogato dal pubblico ministero;

presso la sede dell'Iri, di recente, consulenti del pubblico ministero incaricati delle indagini peritali hanno fatto accesso ed acquisito documentazioni —:

se risulti al Governo se le indagini siano state definite e se siano state rilevate irregolarità penali o amministrative nella gestione dell'Iri, con particolare riferimento alla vendita dell'azienda Cirio Bertolli De Rica. (4-02506)

TORTOLI, DELL'UTRI, PARENTI e PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono convinti che la variante di valico non sia un capriccio o un lusso, ma una necessità che ha il pregio di migliorare l'efficienza e la qualità del trasporto di persone e merci;

riteniamo che la contraddittorietà, dato che nasce da scarsa sensibilità al problema e incapacità di recepire le esigenze della popolazione e di non valutare i dati tecnici, è solo un freno all'investimento ed alla realizzazione di una infrastruttura che non può essere rinviata, dati i vantaggi che ne derivano; solo coloro che ancora insistono sulla politica del « tanto peggio tanto meglio » e dei propri interessi di facciata fanno finta di non sapere;

l'ondeggiamento di alcuni esponenti progressisti e dell'Ulivo, e soprattutto del suo segretario nazionale, onorevole Massimo D'Alema, che si è schierato sul « no », passando anche sopra l'autonomia decisionale delle regioni Emilia e Toscana e senza rispetto per i cittadini, ricorda alla popolazione della provincia di Firenze una storia simile, quando, con la famosa « telefonata » e presa di posizione dell'allora segretario nazionale del PCI-PDS, onorevole

Achille Occhetto, si cambiò strada a proposito della operazione Fiat-Fondiarina —:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati, visto che sono già consapevoli della necessità di procedere con la massima urgenza in favore dell'attivazione dei finanziamenti necessari, intendano escludere ogni ulteriore atto da parte di chi ancora non si è accorto che siamo nel 2000 e che agli interessi del Paese antepone quelli della propria bottega. (4-02507)

PARRELLI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella cosiddetta manovrina, la tassa di registro di base è stata portata a lire 250.000;

nelle cause di valore superiore a lire 2 milioni, e quindi anche per quelle davanti al giudice di pace, la spesa minima, appunto e perfino relativamente ai giudizi di lire 2 milioni + lire una, diventa la seguente:

lire 60.000 citazione bolli e mandato; lire 20.000 notifica; lire 121.000 iscrizione; lire 255.000 tassa registro e repertorio; lire 44.000 prime copie semplici; lire 20.000 notifica; lire 44.000 copie esecutive; lire 60.000 precetto e bolli; lire 20.000 notifica, per un totale quindi di lire 644.000 solo di spese vive —:

quali correttivi si intendano adottare per evitare tali abnormi e inique conseguenze e se non ritengano di dover abolire ogni onere fiscale (carte bollate, tasse di registro e quant'altro) per i giudizi civili, almeno fino al valore di causa, come determinata dalla domanda, fino a lire 10 milioni. (4-02508)

SARACENI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento Anas della Calabria presenta da più anni una carenza di personale che ha, come conseguenze negative,

tanto disfunzioni nella manutenzione e nella sicurezza della regione, quanto una ridotta efficienza dell'azienda stessa;

la Calabria è caratterizzata da una orografia tormentata e da lineamenti climatici particolarmente rigidi nella stagione invernale;

il dramma della disoccupazione ha ormai assunto in Calabria livelli non più tollerabili, come risulta da tutti gli indicatori socio-economici;

è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori precari che hanno maturato adeguati livelli di professionalità nell'Anas, come è previsto dall'articolo 12, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria del 18 aprile 1996, e come risulta altresì dall'accordo stipulato il 14 giugno 1996 fra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali;

l'accordo citato prevede assunzioni del personale precario a partire dal 1° luglio 1996;

le offerte di occupazione a tempo indeterminato per i lavoratori precari risultano pari a 250 unità per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e a 150 unità per la viabilità gestita dall'Anas, corrispondenti in pratica alle carenze della dotazione organica del compartimento Anas della Calabria —:

se non si intenda procedere all'assunzione dei lavoratori precari dell'Anas secondo le scadenze temporali fissate e tenendo nelle dovute considerazioni le carenze di organico e le difficoltà orografiche e climatiche della Calabria; ciò anche in considerazione di un utilizzo produttivo dei lavoratori precari che può efficacemente concretizzarsi attraverso protocolli di intesa con i comuni montani, in ordine alla manutenzione viaria nel periodo invernale.
(4-02509)

SBARBATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione n. 68 dell'11 giugno 1996 il consiglio regionale delle Marche ha approvato i « criteri e le modalità per la formazione del piano generale triennale 1996/98 e del piano annuale 1996 di edilizia scolastica », in riferimento alla legge 11 gennaio 1996, n. 23;

con tale deliberazione sono stati disattesi i criteri di priorità fissati dalla legge n. 23, che, nell'ordine, ha indicato sia le finalità che gli interventi negli articoli 1 e 2;

più esplicitamente all'articolo 1, comma 2, si dice: « La programmazione degli interventi per le finalità di cui al comma 2 deve garantire: a) il soddisfacimento del fabbisogno immediato di aule riducendo gli indici di carenza delle diverse regioni entro la media nazionale (...) »;

all'articolo 2, comma 1, « Possono essere finanziati in base alla presente legge: a) la costruzione e il completamento di edifici scolastici, nonché l'acquisto e l'eventuale riadattamento di immobili adibiti a uso scolastico, in particolare al fine di eliminare locazioni a carattere oneroso, i doppi turni di frequenza scolastica e l'utilizzazione impropria di stabili che non siano riadattabili (...) »;

risulta evidente come l'utilizzo dei fondi secondo i criteri della delibera regionale che privilegia unicamente gli adeguamenti degli edifici alle norme di sicurezza, barriere, eccetera, agevoli nella sostanza proprio quelle amministrazioni che non hanno adempiuto nei termini a precise norme di legge, mentre danneggia i comuni che vi hanno ottemperato utilizzando i fondi dei rispettivi bilanci;

alcuni comuni della regione hanno espresso la loro contrarietà a tali criteri e qualche sindaco ha inoltrato alle competenti autorità richiesta formale per l'annullamento della deliberazione regionale n. 68 dell'11 giugno 1996 —:

se non intendano verificare la congruità dei criteri seguiti per i finanziamenti da erogare ai comuni con le finalità e le

priorità richiamate dalla legge, atteso che nelle Marche risultano di fatto incompiuti diversi edifici scolastici, finanziati per stralci, i cui costi continuano a lievitare anche per l'impossibilità della fruizione degli stessi da parte dell'utenza;

se non ritengano che con tale delibera si configuri un uso improprio delle risorse pubbliche. (4-02510)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

episodi di violenza e di aggressione fisica in danno del personale medico ed infermieristico si sono varie volte verificati presso il pronto soccorso dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi;

l'ultimo atto teppistico, del quale fortunatamente sono stati individuati i protagonisti, si è verificato alle ore 21 dello scorso venerdì 12 luglio 1996. Un infermiere ed un medico, presenti in quel momento, sono rimasti vittime della aggressione;

episodi siffatti, oltre a costituire interruzione di un essenziale servizio pubblico, gettano allarme e preoccupazione tra gli utenti e tolgono la richiesta serenità e tranquillità agli operatori;

una circostanziata denuncia del titolare del servizio di pronto soccorso dottor Paolo Panunzio, evidenzia, oltre alla carenza di alcuni sistemi di sicurezza, la assoluta inadeguatezza del servizio del posto fisso di polizia presso il detto pronto soccorso. Vi operano infatti solo due agenti di polizia, che alle ore 19 di ogni giorno chiudono l'ufficio —:

se non ritenga che, conformemente alla richiesta avanzata dal dottor Panunzio, debba essere operato il potenziamento degli organici dell'indicato posto fisso di polizia, portandovi le unità impiegate da due a sei, in modo che il servizio di pronto soccorso possa essere presidiato 24 ore su 24, o quali altre idonee iniziative intenda assumere perché non abbiano a ripetersi gli episodi denunciati. (4-02511)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge Mammi (n. 223 del 1990) per quanto attiene al sistema radiofonico ha istituito tre soggetti: a) la rete nazionale, b) la radio locale, c) la *syndacation*, in base alla quale le radio locali possono migliorare le trasmissioni ed interconnessioni tra di loro per sei ore al giorno;

la *syndacation*, che si è sviluppata negli ultimi anni, invece di essere elemento di arricchimento e di sperimentazione, sta distruggendo il settore, perché ha approfittato della poca chiarezza legislativa in materia e degli inesistenti controlli;

la legge, infatti, non è stata applicata e le *syndacation* sono diventate, per la grande maggioranza, reti camuffate che mandano uno stesso segnale su tutto il territorio nazionale per 24 ore al giorno annullando la fisionomia delle radio locali interconnesse che non rispettano l'obbligo di informazione locale e, a differenza delle reti, aggirano l'obbligo di fare solo pubblicità nazionale raccogliendo ed interrompendo le trasmissioni a livello locale, per passare la pubblicità raccolta sia a livello nazionale che locale. Hanno, tra l'altro, poche spese di personale e sono, inoltre, per la maggior parte, reti di pura diffusione musicale senza programmi specifici;

operando nei modi suddetti, soprattutto per quanto attiene a quelle reti di pura emissione musicale e prive di programmi specifici, attuano una palese concorrenza sleale;

ciò penalizza di fatto fortemente la Rai e le emittenti private locali, il cui effetto è quello di un rapido declino della disastrosa scomparsa della realtà locale nel settore della radiofonia;

tale situazione ha raggiunto il limite di sopportabilità soprattutto nella regione Piemonte, in cui operano circa 150 emittenti radiofoniche —:

se non ravvisi l'opportunità di avviare, in tempi rapidi, un'indagine cono-

scitiva ministeriale nell'area piemontese, rigorosi controlli costanti sulle operatività delle *syndacation* e, laddove si ravvisino abusi o infrazioni legislative, applicare severi provvedimenti;

se non ritenga utile e necessario indire, a livello regionale, incontri periodici tra le strutture ministeriali regionali e la federazione emittenti radiofoniche piemontesi, per una reciproca e fattiva collaborazione a favore del settore;

se non ritenga necessario che le *syndacation* siano disciplinate ai sensi della legge n. 223 del 1990;

se non ritenga opportuno effettuare controlli specifici e stabilire sanzioni che, oltre agli aspetti amministrativi, riguardino il mancato rinnovo della concessione o la sua sospensione;

se non sia necessario controllare e tentare di riordinare le frequenze per poter rispondere tempestivamente e con efficacia alla richiesta di intervento della radiodiffusione pubblica e privata, aumentando gli organici soprattutto nella regione Piemonte, dove non vi è personale sufficiente. (4-02512)

BIELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si stanno deliberando progetti, programmi e finanziamenti che attengono la grande viabilità nazionale;

l'incertezza su progetti avviati e sui possibili finanziamenti regna sovrana —:

quali siano gli orientamenti del Governo a proposito della strada statale n. 67 Ravenna-Livorno;

quale giudizio venga dato sul progetto per il « passo del Muraglione »;

quali finanziamenti siano stati predisposti per la strada statale n. 67.

(4-02513)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i *mass-media* pugliesi (giornali ed emittenti locali) hanno segnalato i ritrovamenti archeologici avvenuti a Lucera (FG) nella zona di San Giusto, dove si sta completando una diga sul fiume Celone;

i suddetti ritrovamenti sono di notevole importanza: si tratta di una basilica paleocristiana del primo secolo a.C., di una azienda per la lavorazione del vino contemporanea alla basilica, di circa 400 mq di mosaico a cerchi concentrici e a losanghe, di un battistero con tombe, di una decina di orci interrati, di epigrafi, di resti di colonne;

il sito assume una rilevante importanza storica perché era il punto di confluenza dei tratturi delle transumanze di epoca romana, con la via che collegava il Sannio con l'antica città di Arpi presso Foggia, e quindi con il mare a Siponto;

la zona, che doveva essere un villaggio, è stata semidistrutta dagli scavi del consorzio di bonifica che sta costruendo una diga;

quando la diga sarà a regime, le acque dell'invaso copriranno e distruggeranno irrimediabilmente i preziosi ritrovamenti archeologici;

per permettere la prosecuzione degli scavi il professor Giulio Volpe — che coordina i lavori di natura archeologica per conto della università di Bari — ha ricevuto trenta milioni di lire dall'amministrazione provinciale di Foggia, ventidue milioni dal comune di Lucera e trenta dalla soprintendenza ai beni archeologici della Puglia;

servono comunque ulteriori risorse finanziarie per completare il piano di scavi;

urge soprattutto un intervento per impedire che le acque della diga distruggano irrimediabilmente i reperti —:

quali interventi urgenti si intenda assumere per salvaguardare il patrimonio archeologico rinvenuto a Lucera.

(4-02514)

CAMBURSANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse dalla Valsesia (VC) è stato lanciato un disperato appello da parte di una ragazza diciottenne, gravemente ammalata di leucemia, per il trapianto di midollo osseo;

a detto appello hanno risposto tantissimi potenziali donatori volontari, che si sono dichiarati disponibili agli esami per la tipizzazione del sangue;

il più vicino centro trasfusionale di Vercelli — nonostante l'ampia disponibilità dimostrata dalla locale Usl — non era in grado di far fronte ad un carico di lavoro « straordinario »;

detto centro trasfusionale è l'unico funzionante, per gli esami di tipizzazione necessari per la donazione, delle province di Novara, Vercelli e Biella, e per l'attuale assetto organizzativo (risorse e personale) esso può funzionare un solo giorno alla settimana —:

se il Ministro interrogato non ritenga:

urgente il riconoscimento ufficiale del registro nazionale dei donatori di midollo osseo e dei centri trasfusionali per la tipizzazione del sangue;

di stanziare fondi finalizzati a questi centri trasfusionali per renderli operanti. (4-02515)

PAGLIUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sem spa - servizio riscossione Tributi della provincia di Potenza, ha proposto, nell'ambito della razionalizzazione degli sportelli di riscossione tributi, l'aggregazione dello sportello di Venosa a quello di Melfi;

il provvedimento stabilisce che, per ogni sportello che si propone di eliminare, la Sem spa deve addurre una valida motivazione della scelta operata ed interpellare le amministrazioni dei comuni serviti dagli stessi sportelli che essa ha individuato quali probabili destinatari di provvedimenti di soppressione, al fine di acquisire manifestazioni di assenso o di dissenso ad eventuali operazioni di razionalizzazione di sportelli;

tale richiesta, inviata ai comuni di appartenenza all'area dello sportello di Venosa e già fermamente respinta dai medesimi anche con manifesti e comunicati stampa, nonché disapprovata dalle forze sindacali e cittadine, è ingiustificata ed inopportuna perché non tiene conto dei criteri previsti nel provvedimento;

questo intervento dell'amministrazione finanziaria, senza ombra di dubbio, non solo provocherebbe disagi inaccettabili ed insostenibili ai cittadini, ma, a livello di politica aziendale di servizio riscossione tributi, manifesta incapacità ed incongruenze organizzative, creando gravi disagi alla popolazione locale, quando si potrebbe ovviare a tale situazione aggregando, più razionalmente, altri sportelli;

lo sportello di Venosa è sede di un ufficio del registro, di una pretura, di un ufficio del giudice di pace, dell'azienda sanitaria locale, di un ospedale, di una capitaneria dei carabinieri, pertanto, oltre all'utenza dei comuni di competenza, lo sportello di Venosa serve tutti i comuni del Vulture Alto Brandano, per una popolazione superiore a 50 mila abitanti;

l'amministrazione comunale di Venosa ha espresso, nei giorni scorsi, la propria contrarietà alla razionalizzazione degli sportelli, evidenziando che l'aggregazione allo sportello di Melfi determinerebbe grossi problemi alla popolazione locale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per non accorpare lo sportello di Venosa a quello di Melfi creando gravi disagi ad una popolazione che vive in una

posizione geograficamente decentrata e svantaggiata e rendendo, pertanto, inutili tali servizi;

se non sia necessario, nella razionalizzazione degli sportelli di riscossione tributi, tenere conto dei criteri previsti dalla nota del Ministro delle finanze ovvero quelli di una valida motivazione della scelta operata e del parere delle amministrazioni interessate, che risultano essere, nella nota del suddetto Ministro, gli elementi fondamentali per attuare il piano di razionalizzazione. (4-02516)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona demaniale marittima di Torvaianica (Roma), di cui alla concessione n. 79, repertorio n. 94 dell'8 maggio 1985, è in funzione, da oltre venticinque anni, una colonia marina per i dipendenti delle scuole centrali antincendi;

la colonia marina insiste in zona specificatamente balneare ad altissima affluenza di bagnanti in cui, tra le altre normative, devono essere rispettate le leggi vigenti che « vietano la navigazione con i natanti a motore »;

la colonia marina risulta gestita dall'opera nazionale vigili del fuoco ed è utilizzata dai dipendenti, le loro famiglie ed amici e esclusivamente per vacanze estive al mare, per feste private, per gare di ballo, per « corse dei sacchi » e « caccia al tesoro », così come risulta dalla nota di Pacini n. 15242 del 1° agosto 1995;

la colonia marina, per comodità d'uso e per giustificare tutte le spese di denaro pubblico, nonché l'impiego di personale operativo, graduato e specializzato vigili-fuoco, sin dal 1990 fu battezzata ad arte « centro addestramento e salvamento a nuoto »;

presso la colonia marina, in oltre venticinque anni di funzionamento, non sono stati mai espletati addestramenti nautici, né tantomeno addestramenti natatori

per la necessaria preparazione in acqua degli allievi vigili volontari ausiliari di leva;

per le leggi che vietano la navigazione con natanti a motore, oltre che per motivi climatici, anche per la notevole distanza dalle scuole centrali antincendi di Roma, è ragionevolmente lecito presupporre che presso la colonia marina mai potranno essere svolti gli addestramenti sopra citati;

la Cisnal/Vigili del fuoco, già con nota del 20 aprile 1994, si preoccupò di informare compiutamente la direzione centrale della protezione civile e dei servizi antincendi riguardo Mauro Marchini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, quando volle ufficialmente ribattezzare la colonia marina in « Centro di specializzazione » per l'addestramento natatorio e nautico degli allievi vigili volontari ausiliari in caso di alluvione;

su *Il Messaggero* è stato pubblicato un avviso di gara per l'affidamento dei lavori di sistemazione dell'area piscina del centro addestramento nuoto di Torvaianica, per un importo a base d'appalto di lire 318.040.415;

per soddisfare tutti gli addestramenti natatori di base e le sperimentazioni delle attrezzature subacquee fu edificata, all'interno delle scuole centrali antincendi, un'apposita e grandiosa piscina olimpica al coperto, profonda ben cinque metri, con tanto di trampolino per tuffi ed attrezzatura di servizi, spogliatoi, uffici e palestra, per un costo di decine e decine di miliardi;

né Fiadini e Marchini prima, né Pacini ora, comandanti *pro tempore*, hanno mai programmato una manutenzione regolare e corretta, indispensabile a preservare l'impianto, sia dall'uso normale, sia dal sistematico sfruttamento, presumibilmente anche a scopo di lucro, da parte del gruppo sportivo « Brunetti », di cui erano i presidenti « di diritto »;

da alcuni anni, ormai, agli allievi vigili volontari ausiliari di leva non vengono impartiti gli indispensabili addestramenti natatori di base per poter svolgere in sicurezza i possibili interventi in acqua, in

quanto la piscina è stata svuotata e l'intero impianto risulta in stato di avanzato abbandono —:

se si reputi illegittima l'istituzione del centro di specializzazione e del centro addestramento e salvamento a nuoto presso la colonia marina di Torvaianica, nei quali mai potrebbero essere svolti gli addestramenti nautici e natatori previsti per la sicurezza degli allievi vigili volontari ausiliari di leva;

se si reputi illegittima la spesa di circa lire 320.000.000 e tutte le altre spese future derivanti dalla costruzione in riva al mare di una piscina che, assai probabilmente, potrebbe venire utilizzata esclusivamente dai bagnanti della colonia marina;

se si intenda aprire un'indagine per individuare i responsabili dell'ingente sperpero di denaro pubblico, riguardante sia il complesso piscina delle scuole centrali antincendi, sia la costruenda piscina presso la colonia marina di Torvaianica. (4-02517)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 1989 Fiadini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, ravvisò la necessità di ristrutturare il complesso dei dormitori della scuola allievi vigili volontari ausiliari di leva, costituito da tre palazzine a tre piani ciascuna e distribuiti su cinque grandi camere per circa centotrenta posti letto, ovvero per circa quattrocento militari ogni palazzina;

in data 27 dicembre 1989 fu affidata all'impresa di costruzioni « Sarappalti » la ristrutturazione della prima palazzina, per un importo di lire 1.520.225.000;

in data 30 maggio 1990, l'ingegner Tolomeo Litterio venne incaricato della direzione dei lavori;

in data 1° giugno 1991 l'ingegner Salvatore Bruschetta certificò il collaudo dei lavori di ristrutturazione della prima pa-

lazzina per la liquidazione economica dell'impresa « Sarappalti » e per il ripristino dell'uso alloggiativo della palazzina per circa quattrocento militari;

in data 24 gennaio 1992 si verificò il crollo della seconda palazzina, in corso di ristrutturazione da parte della ditta « Codocla », che causò la morte di tre operai;

i quattrocento corsisti furono fatti sgomberare di nuovo in tutta fretta dalla prima palazzina già ristrutturata per procedere ad un collaudo più approfondito dei solai, collaudo che, in effetti, diede risultati pericolosamente vicini al limite massimo di sopportazione;

in data 3 febbraio 1992 furono affidati all'impresa « Igiara Costruzioni » i lavori di sostegno provvisorio dei solai del primo, secondo e terzo piano della prima palazzina ristrutturata, da eseguirsi con estrema urgenza, per una spesa complessiva di lire 30.223.520;

in data 15 marzo 1992 fu nominata la commissione di collaudo per i lavori di consolidamento precauzionale della prima palazzina di nuovo commissionati all'impresa « Igiara Costruzioni » per un importo di lire 92.534.400;

in data 6 giugno 1992, furono eseguiti altri lavori presso la prima palazzina per una spesa di lire 25.000.000 che, stranamente, la società « Sarappalti » eseguì senza alcun onere per l'amministrazione;

in data 3 dicembre 1992, Fiadini chiese alla direzione generale un sopralluogo immediato alla prima palazzina ristrutturata, per verificare le vistose infiltrazioni d'acqua pregiudizievoli alla sicurezza dei circa quattrocento militari che ivi alloggiavano;

in data 19 gennaio 1993, venne istituita la Commissione per l'analisi delle cause degli inconvenienti registrati nella prima palazzina ristrutturata;

con l'ordine del giorno n. 38 del 2 febbraio 1993, Marchini, nuovo comandante *pro tempore*, dispose, con effetto im-

mediato, il terzo sgombero dei circa quattrocento militari che alloggiavano nella prima palazzina ristrutturata;

in data 17 febbraio 1993 l'agenzia giornalistica Ansa comunicò che i periti incaricati dal magistrato per stabilire le cause del crollo della seconda palazzina sottolineavano che una periodica manutenzione avrebbe evitato il crollo della seconda palazzina stessa e che sarebbero bastate le vibrazioni generate da un aereo in volo a provocare un nuovo disastro alla prima palazzina ristrutturata;

con la nota n. 797 del 21 gennaio 1993, il Marchini prospettò alla direzione generale la demolizione e la ricostruzione di tutte e tre le palazzine, per un importo di massima di lire 12 miliardi, al netto dell'Iva —:

se si reputi illegittimo l'ingente sperpero di denaro pubblico di oltre lire 1.700.000.000 per ristrutturare in modo assolutamente negativo la prima palazzina;

se si intenda aprire un'indagine per accertare le responsabilità dei dirigenti che hanno fatto correre il fondato rischio di morte a circa quattrocento militari di leva commissionando, dirigendo e certificando collaudi di lavori non eseguiti a regola d'arte;

se si intenda aprire un'indagine per accertare come abbia potuto Marchini, già il 21 gennaio 1993, prospettare la spesa di lire 12 miliardi + Iva per la demolizione e la ricostruzione di tutte e tre le palazzine per le quali soltanto un paio di giorni prima, era stata istituita la commissione ministeriale per la verifica dello stato delle strutture. (4-02518)

MAIOLO, FRAGALÀ, COLA, PARENTI, LO PRESTI, SIMEONE, ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si rileva che il collaboratore di giustizia Filippo Barreca, già capo mafia di Reggio Calabria, e altri

sette collaboratori di giustizia siciliani avrebbero ottenuto dallo Stato una « liquidazione » miliardaria, al fine di continuare la loro collaborazione e fornire le loro « consulenze », senza essere più sottoposti al programma di protezione e di tutela previsto dalla legge;

la « liquidazione » in questione sarebbe stata per Barreca di un miliardo e mezzo e per gli altri collaboratori per cifre tutte vicine al miliardo di lire, tranne che per il « pentito » Giacomo Lauro, che sarebbe in procinto di essere « liquidato » con due miliardi e cinquanta milioni;

sarebbero in lista di attesa altri 80 collaboratori, che hanno già richiesto di essere « liquidati » dallo Stato;

la singolare iniziativa di versare ai collaboratori cifre così esorbitanti e inoltre di evitare loro per il futuro la protezione e il controllo da parte delle forze dell'ordine sarebbe stata assunta dal Governo Dini. E questo nonostante molti dei collaboratori, come Pasquale Galasso, Maniero, Alfieri e altri, abbiano ottenuto dopo la collaborazione la restituzione dei beni di provenienza criminosa che avevano accumulato per cifre miliardarie durante la loro carriera delinquenziale;

ad oggi il numero dei collaboratori di giustizia sottoposti al programma di protezione supererebbe la cifra di 1.300 unità —:

se rispondano al vero le notizie di stampa riportate;

se la singolare iniziativa del Governo Dini di utilizzazione disinvolta dei denari dei contribuenti sia condivisa dall'attuale Governo e dal Ministro Guardasigilli;

se la « liquidazione » miliardaria ai succitati collaboratori verrà estesa agli oltre 1.300 « pentiti » sottoposti al programma di protezione;

da quali risorse finanziarie verranno eventualmente reperiti gli oltre 3.000 miliardi necessari per « liquidare » i « pentiti »;

se non si ritenga assai pericoloso per l'ordine e l'incolumità pubblica che ex criminali, già esponenti delle più agguerrite associazioni mafiose, oltre a non godere più di una efficace protezione, possano anche sfuggire a qualsiasi controllo da parte delle forze di polizia, considerando il fatto ricorrente di collaboratori di giustizia reinseriti nel mondo criminale e arrestati a seguito di gravissimi delitti;

se l'attuale sistema di protezione e di collaborazione non meriti un opportuno aggiornamento che lo renda più credibile ed efficace, dal momento che all'opinione pubblica comincia a destare non poche perplessità il fatto che, pur in presenza di 1.300 collaboratori di giustizia, protetti e lautamente remunerati, lo Stato sembri assai lontano dall'aver sconfitto la mafia e il resto della criminalità organizzata nel nostro paese. (4-02519)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono stati proposti dal consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), lo statuto e il regolamento amministrativo-contabile (R.A.C.);

dalla lettura degli stessi, pare che il consiglio di amministrazione dell'Enav si autoaffiderebbe tutto il potere di gestione dell'Ente, compresa la disponibilità ad effettuare acquisti per centinaia di miliardi;

in particolare per quanto concerne gli acquisti tecnologici, il consiglio di amministrazione potrebbe effettuarli tramite trattative private o in regime di oligopolio;

né lo statuto, né il regolamento contengono alcun accenno circa il controllo ed il collaudo economico e strutturale sugli acquisti, in particolar modo per quei beni strumentali che attengono alla sicurezza al volo che dovrebbe risultare in sintonia con i sistemi operativi internazionali;

gli organi di controllo avrebbero il potere di sindacato solo per le questioni

strategiche e non per tutti gli altri atti riguardanti le assunzioni e la collocazione funzionale del personale dell'ente;

una norma assai poco trasparente dello statuto consentirebbe al consiglio di amministrazione di scegliere gli uomini del collegio dei revisori dei conti, il che significherebbe affidare ai « controllati » la scelta dei propri « controllori », predisponendo così di fatto l'istituzione di una copertura remunerata con un generoso gettone di presenza;

si rileva l'eliminazione di una norma dello statuto dell'azienda autonoma di assistenza al volo, che prevedeva l'obbligo di denuncia per eventuali irregolarità patrimoniali, con obbligo di segretezza ad ogni eventuale irregolarità finanziaria —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere, affinché le norme sia dello statuto che del regolamento siano in linea con il principio di trasparenza e di correttezza amministrativa e finanziaria;

in particolare se il Ministro non ritenga opportuna l'eliminazione di quelle norme che non riconoscono una responsabilità dell'amministratore nel disporre di denaro pubblico senza alcuna forma di controllo circa le eventuali irregolarità di gestione;

se il Ministro non ritenga opportuno, sempre richiamandosi al principio di trasparenza, ridimensionare i poteri dell'amministratore e consentire maggiori controlli sull'operato dello stesso, anche al fine di evitare episodi dubbi, come quello, che è stato riferito all'interrogante e che si vorrebbe sapere se corrisponda al vero, della società Vitrociset spa — di cui uno dei responsabili è il figlio del presidente del consiglio di amministrazione Giovanni Tricomi — a cui sono stati affidati appalti per centinaia di miliardi di lire;

se ancora il Ministro non ritenga, responsabilmente, necessario ridimensionare le spese di cui all'articolo 18 del regolamento, laddove, a titolo di esempio, si considerano spese di rappresentanza anche il rimborso spese per partecipazioni

delle consorti ad eventi ufficiali di rappresentanza in Italia e all'estero. (4-02520)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 16 gennaio 1996 l'Asi (Agenzia spaziale italiana) veniva formalmente invitata dalla Nasa (Agenzia spaziale statunitense) ad inviare un candidato astronauta italiano a partecipare, con decorrenza dall'11 agosto successivo, alla prossima classe di addestramento per astronauti Nasa con qualifica di *Mission specialist* (astronauta di professione);

nel 1991 l'Asi ha indetto ed espletato un concorso pubblico nazionale (l'unico) per la preselezione di cinque candidati astronauti italiani alla selezione del corpo astronauti di professione dell'Esa (Agenzia spaziale europea);

dei quattrocento partecipanti al concorso risultarono idonei solo il dottor Luca Urbani ed il tenente colonnello Maurizio Cheli;

gli stessi risultarono inclusi nel gruppo dei 25 candidati europei dai quali, nel 1992, l'Esa reclutò i sei nuovi astronauti vincitori della selezione finale;

da notizie apprese dall'interrogante da fonte Asi, il dottor Urbani seppe che l'Agenzia era orientata a designare per l'incarico Nasa il dottor Umberto Guidoni, entrato nell'Asi a mezzo di selezione non pubblica, indetta per nominare il *Payload specialist* (astronauta specialista del carico scientifico nelle missioni Shuttle), una qualifica da impiegare solo nel programma Nasa-Asi Tss-1, più noto come « satellite a filo »;

nel maggio scorso, il dottor Urbani, prima con lettera all'amministratore straordinario dell'Asi e successivamente con un esposto inoltrato alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma, ha diffidato l'Agenzia spaziale ita-

liana ad attenersi, nella scelta del candidato astronauta da inviare alla Nasa, alla rigorosa osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 16 della legge n. 186 del 1988 istitutiva dell'Asi ed all'articolo 54 del regolamento organico del personale Asi;

le preoccupazioni del dottor Urbani erano più che fondate, come dimostra il fatto che, nel tentativo di non scontentare nessuno, il 18 giugno 1996 l'Asi chiedeva alla Nasa che non acconsentiva, di designare due candidati invece di uno;

il sospetto diventava certezza quando, in data 5 luglio 1996, l'Asi chiedeva alla Nasa di sottoporre a visita medica per l'accertamento dell'idoneità a partecipare all'addestramento per la qualifica di *Mission specialist* sia il dottor Urbani che il dottor Guidoni —;

quale procedura intenda seguire l'Asi, ente pubblico, per la selezione del candidato astronauta italiano all'addestramento Nasa;

se l'aver superato l'unico concorso pubblico nazionale finora indetto ed espletato dall'Asi per la selezione del corpo astronauti europei costituisca presupposto di diritto per essere designato per il corso Nasa con qualifica di *Mission specialist*;

in caso affermativo, se la mancata considerazione del titolo acquisito attraverso il pubblico concorso a vantaggio di altra persona non munita dello stesso presupposto di diritto possa far ipotizzare il reato di abuso d'ufficio a carico degli amministratori e dei dirigenti dell'Asi.

(4-02521)

MALAVENDA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

Paolo Casamassima risulta, nel maggio del 1994, il primo tra gli eletti nella rappresentanza sindacale unitaria di Videotime di Cologno Monzese, nelle liste

della Cgil. Egli denuncia ripetutamente i rapporti di affari intercorrenti tra le società del gruppo Fininvest (in particolare Videotime) e Movicoop srl, nel cui seno sono stati presenti, nel collegio dei sindaci, dal 1983 al maggio 1996, dirigenti della camera del lavoro metropolitana di Milano: Walter Ceresa Esposti (ex segretario della Cgil Energia, ex presidente dell'associazione di amicizia Italia-Rdt, attualmente dirigente dell'Aem, con incarico speciale nei paesi dell'est Europa), Loris Manfredi (ex segretario regionale della Cgil trasporti e amministratore della Cgil milanese) e Carlo Lesca (ex-socialista e segretario generale aggiunto della Cgil di Milano);

egli, insieme ad altri delegati ed esponenti della Cgil, sostiene che attraverso Movicoop srl, Videotime attui ormai da anni forme di esternalizzazione del lavoro, sopperendo a necessità di organico del gruppo televisivo Fininvest, e chiede l'assunzione dei soci-lavoratori della stessa Movicoop srl nelle aziende del « biscione ». Si sono quindi registrate pressioni perché egli desistesse dal suo operare contro quei rapporti di affari ed il medesimo è stato invitato (in particolare da funzionari della Cgil e dirigenti di Movicoop) ad abbandonare le sue intenzioni;

Paolo Casamassima decide di aderire, nel marzo 1996, allo Slai-Cobas;

pur avendo piena titolarità a trattare con la direzione della Videotime, come rappresentante sindacale unitario regolarmente eletto, la direzione aziendale, con il silenzio-assenso di Cgil, Cisl e Uil, gli oppone resistenze durante l'esercizio dei suoi compiti di rappresentante sindacale; risulta infatti all'interrogante che:

viene messo in condizioni di non partecipare alle trattative aziendali, negandogli i permessi sindacali;

vengono fatti sparire comunicati da lui firmati e regolarmente affissi in bacheca;

viene discriminato rispetto agli altri Rsu dalla direzione aziendale, in materia di incontri e di informazioni a carattere sindacale;

viene ostacolato dalla vigilanza aziendale nello svolgimento dell'attività sindacale, come ad esempio nella distribuzione di volantini in locali extra-aziendali e fuori dall'orario di lavoro, e la direzione di Videotime gli invia numerose lettere di contestazione per il solo fatto di svolgere una legittima attività sindacale;

ci sono in atto permanenti pressioni aziendali atte ad ostacolare il regolare esercizio sindacale di Paolo Casamassima (in particolare da quando egli ha aderito allo Slai-Cobas) anche mediante numerosi controlli e sorveglianze personali di cui è fatto oggetto da parte dei servizi di vigilanza interna, e numerose lettere di contestazione, che hanno finalità persecutorie e di logoramento della sua attività sindacale;

a quanto consta all'interrogante, dirigenti della Cgil di Milano hanno partecipato, in quanto sindaci, alle attività di Movicoop srl e sono a conoscenza di rapporti di affari (circa lire 12 miliardi nel 1995) tra la cooperativa e Videotime (azienda nella quale la stessa Cgil era poi presente anche come controparte sindacale) —:

quali iniziative intendano assumere per evitare che i lavoratori vengano controllati a vista come dei malfattori;

se le informazioni in possesso degli interroganti rispondano al vero ed in questo caso come si intenda operare al fine di ristabilire all'interno dell'azienda un clima di legalità e di rispetto della dignità dei lavoratori;

come il Ministro del lavoro intenda procedere al fine di arrivare al chiarimento di questa situazione e se non ritenga di dover acquisire, anche mediante un'ispezione degli organi del ministero, ulteriori informazioni sugli atteggiamenti scorretti e antisindacali dell'azienda;

se il Ministro del lavoro non intenda richiedere l'intervento dell'ispettore del lavoro per aprire un'inchiesta sugli atteggiamenti illegali e antisindacali nei confronti del signor Casamassima;

se non ritengano i Ministri interrogati, ciascuno secondo le proprie competenze, di predisporre un intervento mirato alla garanzia dei diritti individuali e sindacali dei lavoratori;

come i Ministri intendano procedere al fine di garantire l'agibilità sindacale nei luoghi di lavoro. (4-02522)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Cisnal/Vigili del fuoco, già con la nota del 1° giugno 1995, si preoccupò di rinnovare l'invito ad Antonio Pacini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, a desistere sia dall'impiegare il personale operativo, graduato e specializzato, presso la colonia marina di Torvaianica per svolgere servizi « non d'istituto », come i servizi da spiaggia dettagliatamente descritti nell'ordine del giorno n. 281 del 30 giugno 1994, sia dall'usare automezzi dei Vigili del fuoco per il trasporto dei bagnanti di cui all'ordine del giorno n. 52 del 27 maggio 1995;

la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 9 (Patrimonio pubblico), comma 1, detta: « È abrogata ogni disposizione che fa obbligo o consente alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in qualsiasi forma ed a qualunque titolo, di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici »;

per mancanza di personale operativo, specie nel turno di notte, il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma è costretto addirittura a chiudere alcuni distaccamenti ed a far operare tutti gli altri con un organico al di sotto di quello previsto per legge con notevole aggravio di pericolo sia per la sicurezza della squadra d'intervento, sia per l'incolumità pubblica degli oltre cinque milioni di cittadini di Roma e provincia;

il personale operativo impiegato in servizi « non d'istituto » presso la colonia marina di Torvaianica percepisce l'indennità di rischio ed il compenso per lavoro straordinario in misura esattamente uguale a quella percepita dal personale operativo impiegato in servizi d'istituto;

gli ordini del giorno emanati dalle scuole centrali antincendi autorizzano, tra l'altro, il personale impiegato presso la colonia marina di Torvaianica ad effettuare un « anomalo » orario di lavoro non contemplato nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei Vigili del fuoco;

la Cisnal/Vigili del fuoco, già con altra nota del 26 settembre 1995, è stata costretta ad esporre alle autorità competenti alcune significative irregolarità, anche di rilevanza penale, sia in merito all'anomalo orario di lavoro autorizzato dal comandante *pro tempore*, sia all'orario effettivamente svolto dal personale impiegato presso la colonia marina, nonché ai compensi per lavoro straordinario ed alle non meglio identificate « competenze spettanti » di cui alla petizione del 25 luglio 1995 —:

se reputino illegittimo l'operato di Antonio Pacini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, che persiste ad impiegare personale operativo, graduato e specializzato, che percepisce anche un'indennità di rischio, in servizi « non d'istituto » presso la colonia marina di Torvaianica;

se reputino illegittimo, il provvedimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma di chiusura di alcuni distaccamenti, specie nel turno di notte, per mancanza di qualche unità operativa, mentre il comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi addirittura può permettersi il lusso di impiegare decine di unità operative, graduate e specializzate, in servizi « non d'istituto »;

se intendano aprire un'indagine per individuare le presunte irregolarità, sia riguardo la responsabile sperequazione di assegnazione di personale operativo presso i comandi citati, sia riguardo l'anomalo ora-

rio di lavoro che Antonio Pacini ha autorizzato a svolgere al personale impiegato presso la colonia marina di Torvaianica, sia, infine, riguardo l'orario effettivamente svolto dal predetto personale, anche ai fini dei compensi per lavoro straordinario, nonché alle non meglio identificate « competenze spettanti ».

(4-02523)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Coni è ente pubblico che gestisce fondi pubblici;

il Coni deve esercitare compiti di controllo sull'operato delle società sportive ad esso affiliate;

il Coni fin dal 1981 (legge n. 91 del 23 marzo 1981) ha stabilito i principi informatori che devono garantire la democraticità interna delle federazioni sportive nazionali e, di conseguenza, delle società sportive ad esse affiliate;

il Coni, attraverso specifico accordo con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio, elargisce fondi pubblici per sovvenzionare l'attività agonistica ad alto livello dei gruppi sportivi dei Vigili del fuoco;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non hanno mai adeguato il proprio statuto alle direttive Coni e federali;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non provvedono ad inviare i verbali delle assemblee elettive alle federazioni sportive nazionali per l'affiliazione e/o la riaffiliazione;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non hanno mai presentato come dovuto i bilanci preventivi e consuntivi nelle assemblee ordinarie dei soci;

la direzione generale dei servizi antincendio e della protezione civile ha dichiarato nella nota ministeriale S/70/2 del 26 luglio 1994 che i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco sono di natura privatistica —:

per quale motivo il Coni da oltre 10 anni permetta ancora alle federazioni sportive nazionali l'affiliazione e/o la riaffiliazione dei gruppi sportivi dei Vigili del fuoco che non hanno provveduto ad adeguare lo statuto sociale secondo le direttive Coni, né ad inviare alle federazioni sportive nazionali i verbali delle assemblee elettive;

per quali motivi il Coni continui ad elargire fondi pubblici per sovvenzionare l'attività sportiva prevalentemente amatoriale dei gruppi sportivi dichiarati di natura privatistica.

(4-02524)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, essendo ricompreso nel comparto aziende autonome del pubblico impiego, è tenuto all'osservanza anche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

l'articolo 20 (verifica dei risultati. Responsabilità dirigenziali), al comma 1, detta: « I dirigenti generali ed i dirigenti sono responsabili dell'attività svolta dagli uffici ai quali sono preposti, della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati in relazione agli obiettivi dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione del personale. All'inizio di ogni anno, i dirigenti presentano al direttore generale, e questi al Ministro, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente »;

il comma 2 prescrive che: « Nelle amministrazioni pubbliche, ove già non esistono, sono istituiti servizi di controllo interno, o nuclei di valutazione, con il compito di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed

economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa »;

il comma 7 prescrive che: « All'istituzione degli uffici di cui al comma 2 si provvede con regolamenti delle singole amministrazioni, da emanarsi entro il 1° febbraio 1994 »;

il comma 8 prescrive che: « Per la Presidenza del Consiglio dei ministri e per le amministrazioni che esercitano competenze in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia e di giustizia, le operazioni di cui al comma 2 sono effettuate dal Ministro per i dirigenti e dal Consiglio dei ministri per i dirigenti generali »;

il comma 9 sancisce che: « L'inosservanza delle direttive ed i risultati negativi della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, comportano, in contraddittorio, il collocamento a disposizione per la durata massima di un anno, con conseguente perdita del trattamento economico accessorio connesso alle funzioni »;

anche il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto aziende autonome, all'articolo 52, comma 5, recita: « I risultati raggiunti per ciascuna amministrazione in termini di maggiore produttività e di miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, sono oggetto di monitoraggio e valutazione da parte del competente servizio per il controllo interno o nucleo di valutazione, istituito ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993. L'attività di monitoraggio e valutazione si conclude con un rapporto da trasmettere all'Aran, in allegato alla relazione annuale sullo stato dell'amministrazione » —:

se intendano motivare le cause per le quali, contrariamente al dettato del comma 7, i prescritti nuclei di valutazione o servizi di controllo interno per le operazioni di verifica, di cui al comma 2, non sono stati istituiti entro il 1° febbraio 1994, né si è provveduto ancora oggi, nonostante il sollecito presentato il 6 settembre 1995, dalla Cisnal/Vigili del fuoco;

in ordine al comma 8, se intendano effettuare direttamente le operazioni di verifica di cui al comma 2;

nel rispetto del comma 9, se intendano aprire un'indagine per accertare la non corretta e non economica gestione delle risorse pubbliche, la parzialità ed il pessimo andamento dell'azione amministrativa che, congiuntamente, hanno generato risultati assolutamente negativi, una pericolosissima disorganizzazione per la sicurezza dei cittadini, un ingente sperpero di denaro pubblico nel corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché la più completa amoralità che continua a minare in maniera sempre più preoccupante il prestigio dell'ente e l'onorabilità dei suoi dipendenti. (4-02525)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad avere diritto al telefono cellulare, in base ad una normativa varata nel 1986, sono soltanto i Ministri ed i sottosegretari, i presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, l'avvocato generale dello Stato ed il Segretario generale degli esteri, il Presidente della Repubblica ed i Presidenti delle Camere;

la Corte dei conti di Palermo ha già condannato due ex amministratori della Usl di Siracusa a rimborsare le bollette pagate dall'ente perché ha sentenziato che un dirigente pubblico che usa il telefono cellulare senza averne necessità deve pagarlo di tasca propria;

i funzionari del corpo nazionale dei Vigili del fuoco già dispongono di uno o più apparecchi telefonici in ufficio, oltre che di radiotelefono installato a bordo delle autovetture di servizio;

l'ex comandante *pro tempore* Mauro Marchini, nella sua relazione dello stato dell'arte, ha evidenziato che la spesa dell'utenza telefonica a carico delle scuole centrali antincendi è passata da lire

90.000.000 del 1990 a lire 200.000.000 del 1993 e che l'incremento della spesa è stato causato soprattutto dal numero sempre crescente di telefoni cellulari assegnati a funzionari vari;

sempre più sfacciatamente aumenta l'ingente sperpero di denaro pubblico per le utenze telefoniche già denunciato il 22 dicembre 1994 dalla Cisanal/Vigili del fuoco con la nota n. 75 indirizzata al direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi —:

se si reputi illegittima l'assegnazione a funzionari dei vigili del fuoco dei numerosissimi telefoni cellulari fra cui i corrispondenti ai seguenti numeri:

0337/726926 - 726927 - 727112 -
737027 - 737667 - 738559 - 738571 -
740241 - 751350 - 755202 - 792602 -
794839 - 795974 - 805704 - 805706 -
805707 - 805715 - 805716 - 805719 -
805720 - 805722 - 0336/537619 - 605615 -
656520 - 656563 - 726927 - 733262 -
734281 - 734286 - 734291 - 736565 -
751349 - 775067 - 787220 - 788208 -
794842 - 913930 - 0333/714213 - 714215 -
715559;

se si reputi illegittima l'assegnazione agli ex funzionari dei Vigili del fuoco Salvatore Fiadini ed Eugenio Cannata dei telefoni cellulari 0337/728371, 0337/805097, 0337/792937, ai quali, oltretutto, l'ex comandante *pro tempore* Mauro Marchini, con nota n. 23294 del 21 dicembre 1994, ha autorizzato anche le linee telefoniche n. 258 e n. 242 a carico delle scuole centrali antincendi di Roma, installate all'interno delle rispettive abitazioni;

se si vogliono disporre precise indicazioni per l'annullamento della illegittima assegnazione di tutti i telefoni cellulari;

se si intenda aprire una indagine per individuare le responsabilità della illegittima assegnazione di telefoni cellulari, nonché delle relative irregolarità ed abusi, e di conseguenza procedere al recupero delle bollette telefoniche fino ad oggi pagate dal Ministero dell'interno con i fondi di denaro pubblico assegnati sul capitolo di

bilancio 3137 della protezione civile e dei servizi antincendi. (4-02526)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavori prescritti dalla legge per l'ammodernamento dell'impianto « funicolare centrale di Napoli » sono stati per il primo lotto al centro di vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti notissimi esponenti politici (Giulio Di Donato; Alfredo Vito; Silvano Masciari; Paolo Cirino Pomicino; eccetera, procedimento penale n. 6819/R/94 dell'11 aprile 1994), per il II lotto ancora oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli;

i nuovi lavori iniziati a gennaio 1994 sono terminati solo in data 18 aprile 1996;

da articoli di stampa sembra che i consulenti tecnici del pubblico ministero Castaldo e Liguori ricostruivano tutte le vicende inerenti le gare ed i lavori ed accertavano numerosi illeciti e preoccupanti carenze tecniche, di cui davano notizia a mezzo relazioni scritte e dettagliate;

la gara bandita il 13 settembre 1993 fu aggiudicata alla ditta Leitner, da una commissione di tecnici i quali valutarono come un miglioramento, la variante riduttiva che eliminava dal progetto a base di gara il dispositivo di sicurezza denominato « tenditore di valle, o contrappeso », il cui costo di circa lire 300.000.000 (oltre ad altri oneri per circa 300 milioni), determinò di fatto l'aggiudicazione alla Leitner anziché ad altre ditte concorrenti, che invece avevano previsto il detto dispositivo;

nel mese di agosto 1995 nel corso di prove di collaudo alla velocità di 7,5 metri al secondo si verificavano danni alla fune traente, sempre in conseguenza della mancanza del tenditore di valle, tant'è che il

direttore di esercizio della funicolare motivava in relazioni scritte, ampie perplessità;

in data 21 settembre 1995 nel mentre si svolgevano prove di collaudo alla velocità di 7,5 metri al secondo, a seguito di frenata di emergenza, si verificava un grave incidente ed il convoglio in discesa riportava gravissimi danni alle strutture portanti ed all'ancoraggio della fune traente, con proiezione di parti metalliche nelle aree circostanti;

se al posto della zavorra vi fossero stati gli oltre 400 passeggeri previsti, molti di questi sarebbero stati proiettati fuori dal convoglio e contro le strutture, con le conseguenze facilmente intuibili;

risulta esservi stata una riunione presso il ministero dei trasporti nei giorni 16, 17, e 18 aprile 1996 della Commissione nominata dalla direzione generale M.C.T.C. con nota ministeriale n. 312 (56) SF03 del 12 aprile 1996, per la ricognizione ed il nulla osta alla riapertura dell'impianto funicolare;

il dispositivo denominato « tamburello », (dispositivo carente e fuori delle norme che restò distrutto nell'incidente del 21 settembre 1995), risulta essere stato modificato e posto in opera in assenza di un progetto giustificativo delle modifiche stesse;

la commissione ministeriale non risulta abbia ricevuto il definitivo parere favorevole del collaudatore statico professor Pagano;

sono accaduti già gravissimi inconvenienti all'impianto frenante, tali da far sospendere il servizio ed evacuare i passeggeri in galleria;

in realtà i responsabili stanno sperimentando l'efficacia di un dispositivo assolutamente imprevedibile, agente sui freni delle vetture, e che interferisce sugli stessi, addirittura con i circa 450 passeggeri a bordo;

si tratta di un vero esperimento, a carattere fortemente innovativo, sul quale

non esiste alcuno studio o casistica, né risulta che esso sia stato adottato in nessuna parte del mondo;

l'impiego dei freni di vettura in salita, per la sua evidente pericolosità era assolutamente e specificatamente vietato dalla normativa di legge in materia di funicolari, (impiego mai realizzato da alcun impianto tanto che nella stesura della più recente normativa tale ipotesi non è stata neppure presa in considerazione);

l'impiego continuo dei freni in salita, al fine di tenere ben tesa la fune di trazione (scopo che si raggiunge normalmente con il banalissimo e sicuro dispositivo denominato « tenditore di valle »), comporta un logorio assolutamente anormale e continuo delle pinze frenanti;

tale logorio e fatica provocherà senza dubbio l'anormale funzionamento dei freni di vettura inficiandone l'affidabilità e la « risposta » in caso di emergenza;

la logica di un sistema di « emergenza » prevede l'intervento del dispositivo preposto, soltanto in caso di emergenza, ed esclude qualunque intervento che abbia carattere di continuità;

i freni di vettura sono stati progettati esclusivamente per intervenire in caso di « emergenza » infatti rappresentano l'unico sistema per fermare il convoglio in caso di rottura fune traente —:

se le indagini penali siano state definite e se siano state evidenziate responsabilità penali ed amministrative a carico dei responsabili e dei funzionari della azienda Anm di Napoli. (4-02527)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 maggio 1995, alle ore 16,20, in via Singen 30, alcuni testimoni hanno visto arrivare una Fiat campagnola appartenente ai Vigili del fuoco, targata VF 13385;

dalla suddetta macchina scendevano due uomini appartenenti presumibilmente al corpo dei Vigili del fuoco;

i due uomini, scaricati tavolini e sedie in plastica bianca, iniziavano l'introduzione dei medesimi nel locale adibito a magazzino appartenente al partito democratico della sinistra di Pomezia;

la suddetta situazione risulta all'interrogante già verificata altre volte -:

se risulti che le notizie sopra citate siano veritiere e, nell'eventualità il caso risulti affermativo, come intenda intervenire al riguardo. (4-02528)

SAIA, VALPIANA e GRIMALDI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi l'Amapi (associazione medici penitenziari) ha denunciato la grave situazione sanitaria nelle carceri italiane ove, a causa della decurtazione di trenta miliardi operata dal Governo Dini, sullo stanziamento per le spese sanitarie delle carceri, mancano i fondi necessari per acquistare farmaci fondamentali, tra cui, in particolare l'Azt ed altri farmaci costosi necessari per la cura dell'Aids;

la cosa è particolarmente grave se si tiene conto che nelle nostre carceri vi sono circa 6.000 siero positivi, di cui 100 con malattie conclamate, per i quali la sospensione delle cure equivale alla condanna a morte;

va anche ricordato che l'automatismo stabilito dalla legge 222 del 1993 che stabiliva l'incompatibilità tra detenzione e Aids è stato vanificato da una sentenza della Corte costituzionale;

per protestare contro questa situazione, i medici aderenti all'Amapi hanno anche proclamato uno sciopero da attuare nel mese di settembre -:

se sia vero quanto denunciato dall'Amapi circa le carenze sanitarie nelle carceri italiane;

se sia vero, in particolare, che mancano farmaci importanti come l'Azt ed altri farmaci anti-Aids;

se non ritenga questo, se così fosse, un fatto di estrema gravità e che potrebbe anche configurarsi come reato penale di omissione di soccorso;

chi sia responsabile di queste gravi carenze;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per assicurare a tutti i detenuti delle carceri italiane e, in particolar modo ai malati di Aids, le cure necessarie per le cure delle malattie di cui sono affetti. (4-02529)

LAMACCHIA. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

i recenti incendi dell'Argentario, dell'isola di Ponza e di altre zone, hanno riproposto con grande rilievo il problema della difesa dei boschi e territori agricoli dagli incendi;

anche in Calabria si sono verificate le prime avisaglie di una stagione che, per effetto dell'andamento climatico, potrebbe essere drammatica;

esistono disposizioni relative ai piani antincendio che devono essere messi a punto da regioni, amministrazioni competenti e corpo forestale;

anche una migliore ed auspicata tempestività dell'opera di spegnimento non risolve ancora del tutto il problema, in assenza della necessaria opera di prevenzione, da troppo tempo trascurata;

tali opere di prevenzione devono riguardare in primo luogo la pulitura degli spazi circostanti le vie di comunicazione nonché le strisce tagliafuoco dei boschi;

permane ancora una competenza dei prefetti per le ingiunzioni ai titolari delle vie di comunicazione ed ai proprietari limitrofi per gli obblighi di pulitura in

tempo utile di fasce tagliafuoco mentre per i boschi vi è una competenza regionale;

in molte regioni del sud e, segnatamente, in Calabria, le regioni e gli enti preposti hanno a disposizione molti operai forestali che ben potrebbero essere prioritariamente impiegati tanto nelle opere di prevenzione degli incendi dei boschi quanto nelle opere di spegnimento;

gli incendi tendono a svilupparsi dall'inizio del mese di giugno fino a tutto l'autunno;

la predisposizione e la conoscenza della dislocazione dei mezzi di antincendio, a cominciare dalle autobotti antincendio, è fatto essenziale per un rapido intervento —:

se si intenda informare l'opinione pubblica sulla situazione di predisposizione, approvazione ed applicazione dei piani di prevenzione tenuto conto che, ad esempio, in Calabria a tutto giugno non erano state rese operanti le misure di agibilità delle autobotti;

se si voglia portare a conoscenza l'informazione più ampia sulla responsabilità, tempi di approvazione ed eventuali carenze dei mezzi antincendio di prevenzione e di repressione e se, per quanto riguarda l'opera di spegnimento dei grandi incendi, non ritenga di proporre un'azione comune delle zone mediterranee della Unione europea;

se si intenda intervenire nei sensi sopra indicati, per impegnare nelle opere di prevenzione gli operai forestali esistenti ed infine, se non si intenda agevolare la costituzione di gruppi di agricoltori volontari che siano disponibili alla difesa del loro territorio, favorendo la fornitura di piccoli mezzi di spegnimento. (4-02530)

MENIA, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul periodico « Prima comunicazione », numero di luglio-agosto 1996, pag. 32, è apparsa la notizia della concessione, da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un credito fideiussorio di due miliardi al quotidiano della minoranza slovena *Primorski Dueynik*;

lo stesso periodico « Prima comunicazione » dà notizia che la società editoriale del *Primorski* è ancora completamente e saldamente nelle mani della vecchia nomenclatura comunista e filojugoslava detestata in Slovenia;

il quotidiano sloveno ha un costo di 8 miliardi all'anno, sei dei quali coperti da tre diversi contributi statali, oltre che con 1 miliardo proveniente da Lubiana ed un altro miliardo proveniente da vendite ed introiti pubblicitari —:

1) a quale titolo la regione Friuli-Venezia Giulia abbia concesso il credito fideiussorio di due miliardi al quotidiano *Primorski Dueynik*;

2) se la regione abbia materialmente erogato 2 miliardi o se abbia prestato fideiussione per pari importo;

3) in forza di quali garanzie desunte dai bilanci della società editrice la regione abbia ritenuto di poter « garantire » per il quotidiano sloveno;

4) se il controllo, da parte della vecchia nomenclatura comunista jugoslava, della società editoriale non fosse di per sé sufficiente a sconsigliare qualsivoglia operazione di finanziamento o di prestazione di garanzia;

5) se, stante la delicatezza dei rapporti, il Governo della Repubblica non debba far prevalere le ragioni più generali della politica estera su valutazioni localistiche;

6) se comunque non si ritenga quanto meno disdicevole offendere il sentimento dei nostri connazionali utilizzando risorse che meglio avrebbero potuto essere impie-

gate per le categorie sociali e produttive della regione Friuli-Venezia Giulia che vivono un grave momento di crisi. (4-02531)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tremaglia.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Zacchera n. 4-02388, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malgieri.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pittella n. 2-00071 del 27 giugno 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996:

a pagina 1801, prima colonna, quarantunesima riga, dopo le parole « grande distribuzione », deve leggersi « in » e non « a solo » come stampato;

a pagina 1801, seconda colonna, undicesima riga, dopo la parola « comunista, » deve leggersi: « (sugli otto che rappresentano la maggioranza del consiglio di circoscrizione di S. Concordio) » e non: « , sugli otto che rappresentano la maggioranza del consiglio di circoscrizione di S. Concordio, », come stampato;

a pagina 1801, seconda colonna, diciannovesima riga, dopo le parole: « tutta l'operazione », deve leggersi: « sia stato quello di » e non: « non sia stato quello di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, a pagina 1916, prima colonna, trentatreesima riga deve leggersi: « RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* », e non « RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze* » come stampato.